Verso il Secondo Rapporto

L'Italia policentrica.
Il fermento delle città intermedie

Catanzaro

UNA CITTÀ IN TRANSIZIONE



Report *a cura di* **Mecenate 90**

in collaborazione con il

Centro Studi Tagliacarne

Questo Report è parte integrante del Secondo Rapporto *L'Italia Policentrica. Il fermento delle città intermedie* e racchiude gli esiti dell'indagine di campo realizzata nella città di Catanzaro condotta dal team dei ricercatori dell'Associazione Mecenate 90 e del Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne. Le riflessioni sono frutto di proficui confronti con il Sindaco, gli Assessori e i Dirigenti del Comune, con gli imprenditori e i rappresentanti dei corpi intermedi, con i Dirigenti del mondo della cultura, della ricerca e della formazione e con i soggetti del Terzo Settore.

Il lavoro è stato curato dall'Associazione Mecenate 90 e coordinato da Ledo Prato in collaborazione con il Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne.

I contenuti sono frutto di una riflessione e di un'impostazione comune.

Gruppo di ricerca: Mariella Pacifico, Marianna Chirivì, Lucia Coppola, Annapia Ragone.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano per la preziosa collaborazione e disponibilità

Il Sindaco di Catanzaro **Nicola Fiorita**

Giuseppina Iemma, *Vicesindaco e Assessore all'Urbanistica, Politiche del mare, Sviluppo del Sistema Portuale, Rapporti con il Sistema Sanitario*

Antonio Borelli, *Assessore all'Attività Economiche, Turismo, Patrimonio, Marketing*

Donatella Monteverdi, *Assessore alla Cultura e Spettacolo, Sistema Museale, Beni Artistici e Culturali, Sistema Storico Archivistico, Pubblica Istruzione, Diritto allo Studio, Pari Opportunità, Rapporti con Università, Alta Formazione*

Bonaventura Lazzaro, *Assessore alle Politiche Sociali, Promozione del Volontariato, Ufficio Casa, Programmi di Social Housing, Tutela degli animali*

Aldo Casalinuovo, *Assessore all'Ambiente, Innovazione Tecnologica, Transizione Ecologica & Digitale, Affari Generali, Contratti e SUAC, Servizi Demografici*

Pasquale Squillace, *Capo di Gabinetto*

Antonio De Marco, *Consulente del Sindaco per le Politiche di sviluppo strategico*

Vincenzina Sica, *Segretario Generale*

Antonino Ferraiolo, *Dirigente (ad interim) Politiche Sociali ed Abitative*

Giovanni Laganà, *Dirigente Pianificazione del Territorio, Edilizia Privata e SUE, Grandi Opere, Polizia Municipale e Mobilità*

Aldo Ferrara, *Presidente Confindustria Catanzaro - sede territoriale di Unindustria Calabria*

Antonia Abramo, *Presidente Gruppo Giovani Imprenditori Confindustria Catanzaro*

Luigi Alfieri, *Presidente ANCE Catanzaro*

Vincenzo Bifano, *Presidente Confartigianato Imprese Catanzaro e* **Raffaele Mostaccioli**, *Segretario provinciale*

Fabio Borrello, *Presidente Federazione Interprovinciale Coldiretti Catanzaro - Crotone - Vibo Valentia*

Pietro Falbo, *Presidente Camera di Commercio di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia*

Gianvito Casadonte, *Sovrintendente Teatro Politeama Mario Foglietti - Ideatore e Direttore artistico Magna Græcia Film Festival*

Francesco Passafaro, *Direttore artistico Cinema Teatro Comunale, Associazione Teatro Incanto*

Vincenzo Costantino, *Co-fondatore MUDIAC – Museo Diffuso di Arte Contemporanea, Associazione culturale Wake Up-Catanzaro*

Guido Mignolli, *Polo di Innovazione per la Cultura e il Turismo Cassiodoro (PIC), Dedalo Società Cooperativa*

Giovambattista De Sarro, *Rettore Università degli Studi "Magna Græcia" di Catanzaro*

***Virgilio Piccari**, Direttore Accademia di Belle Arti di Catanzaro*
***Anna Maria Rotella**, Dirigente Istituto Comprensivo Patari-Rodari*
***Rosetta Falbo**, Dirigente Liceo Classico Statale Pasquale Galluppi*
***Rita Elia**, Dirigente Istituto di Istruzione Superiore Vittorio Emanuele II – Catanzaro*
***Pietro Puglisi**, Presidente Fondazione Città Solidale Onlus*
***Isolina Mantelli**, Presidente Centro Calabrese di Solidarietà*
***Ampelio Anfosso**, Presidente Zarapoti Società Cooperativa sociale*
***Giancarlo Rafele**, Presidente Cooperativa Sociale Kyosei*
***Luciano Ricci**, Presidente Cooperativa Sociale Hesperia - Co-founder e CEO Solid Ale Beer – Birrificio Artigianale*
***Armando Vitale**, Presidente Associazione Gutenberg Calabria*
***Andrea Perrotta**, Presidente Associazione culturale Eos Sud*
***Giuseppe Daniele**, Presidente Artemide Cooperativa Sociale a.r.l.*
***Antonietta Santacroce**, Associazione Donne In Arte, Ideatrice e Direttore artistico Festival d'Autunno*
***Roberta Giuditta**, Presidente Atlantide Società Cooperativa e **Francesco Panaro**, Direttore artistico Catanzaro Jazz Fest*
***Mons. Claudio Maniago**, Arcivescovo Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace*
***Pietro Pulitanò**, Direttore Caritas Diocesana - Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace*
***Francesco Cicione**, Presidente Entopan Innovation S.r.l.*
***Floriano Noto**, Amministrazione Delegato per lo sviluppo aziendale e il franchising AZ SPA A SOCIO UNICO*
***Francesco Concolino**, Fondatore e Amministratore Unico Agricodem S.r.l.*
***Eugenio Marino** e **Michela Carollo**, Co-fondatori Doctorium S.r.l. PMI innovativa*
***Antonio Oliverio**, Co-fondatore TOD System S.R.L. Startup innovativa*

CATANZARO

UNA CITTÀ IN TRANSIZIONE



in collaborazione con



INDICE

PRESENTAZIONE di Ledo Prato		pag.	7
INTRODUZIONE		»	11
1.	Una città determinata a sfidare la storia che l'ha resa fragile	»	22
2.	Una città che punta a valorizzare le risorse	»	29
3.	Caratteristiche e dinamiche demografiche	»	34
4.	Il welfare locale tra fragilità sociali e pratiche collaborative	»	43
5.	Il sistema educativo, un pilastro invisibile del welfare locale	»	54
6.	Una città-parco con rilevanti risorse naturalistiche	»	61
7.	Caratteristiche e dinamiche del tessuto produttivo	»	76
8.	Un sistema produttivo con un potenziale di crescita	»	84

Presentazione

di Ledo Prato

Una città lunga trentatré chilometri, posta su un'altura detta Trivonà (dal greco tre colli), definita a ragione la "città dei ponti" per i numerosi viadotti che collegano gli abitati. Una città che si estende dal mare fino ad oltre cinquecento metri di altezza, collocata dove la nostra penisola registra il suo punto più stretto – solo trentacinque chilometri separano il Mar Tirreno dallo Ionio –. Questi sono alcuni degli elementi che ci dicono molte cose su Catanzaro. Qui l'orografia del territorio ha favorito uno sviluppo urbanistico disordinato, lo spopolamento del centro storico, la nascita di quartieri periferici che sono diventati ghetti, un sistema viario sottoposto ad un flusso di traffico costante, la nascita di nuovi poli di insediamento abitativo come Catanzaro Lido e l'area di Germaneto dove sorgono, tra gli altri, gli Uffici della Regione, l'Università degli Studi Magna Græcia e il Policlinico. Qui siamo ben oltre l'articolazione delle città in quartieri. Alcune aree affondano le loro radici nei secoli e le loro origini sono di datazione incerta. Siamo di fronte ad una città intermedia con un forte carattere policentrico che non favorisce un senso di comunità. L'identità è data soprattutto dall'appartenenza alla zona in cui si è nati o si vive. In altri termini la conforma-zione di Catanzaro incide tanto sull'urbs – sulla città fisica – quanto sulla civitas – sulla formazione di cittadine e cittadini – così che i cittadini non si riconoscono come comunità, con una storia comune ed un futuro condiviso da costruire. La Città è quindi chiamata ad affrontare una sfida difficile – costruire un destino diverso – che chiama in causa innanzitutto i corpi intermedi, la società civile organizzata, gli istituti di formazione e gli amministratori locali.

La ricerca sul campo ci ha restituito un quadro incoraggiante. Tutti gli attori, pubblici, privati e del privato sociale e gli operatori culturali sembra che siano consapevoli della necessità e dell'urgenza di arrestare il declino della città, di costruire una comunità resiliente per uscire da una lunga fase di abbandono e di rassegnazione. C'è una comune preoccupazione per la fuga dei giovani, per il calo della popolazione, per l'invecchiamento crescente, per un diffuso sentimento di pessimismo e rassegnazione su cui bisogna agire mettendosi in gioco, ciascuno per la parte che può e deve svolgere. Nessuno si nasconde le difficoltà con cui si dovranno fare i conti ma avvertono che, da qualche anno, si è finalmente aperto un cantiere che trova nell'Agenda Urbana un quadro di riferimento, a cui si sono aggiunte le risorse del PNRR e le diverse misure finanziate dalla Programmazione

nazionale e comunitaria. Sono le leve su cui si sta agendo per ripopolare il centro storico, rigenerare i luoghi storici e monumentali – troppo a lungo abbandonati –; per dotarsi di infrastrutture in grado di connettere i "poli" della città; per dare impulso a politiche culturali generative di inclusione sociale e di nuove opportunità per le giovani generazioni; per risanare periferie degradate ripristinando la legalità e assicurando servizi alle persone, con nuove opportunità per tutte quelle aree a lungo emarginate. Gli obiettivi sono evidenti: creare un ecosistema che metta in valore le risorse naturali e paesaggistiche di cui la Città è in gran parte dotata; scommettere su un turismo di qualità riscoprendo il carattere di città di mare ma anche di cultura e spettacolo dal vivo; incoraggiare nuove forme di autoimprenditorialità giovanile perché emigrare possa essere una scelta e non una necessità; concertare con gli imprenditori una strategia di medio-lungo periodo che renda attrattiva la città. Il modello di governance a cui si fa riferimento è la co-progettazione con tutti i corpi intermedi, con la società civile organizzata e con la comunità per elaborare un Piano strategico decennale che, nel solco dell'Agenda ONU 2030, accompagni lo sviluppo equo e sostenibile che segni in modo indelebile la discontinuità con un passato che nessuno sembra rimpiangere.

Molti sono i segnali incoraggianti per sostenere che si sta andando nella direzione giusta anche se non mancano le criticità. Catanzaro è il Capoluogo della regione. Non ha avuto il riconoscimento di Città metropolitana. E tuttavia può assumere un diverso ruolo se non si limita a prendere atto di essere la città che ospita le principali Istituzioni con rilievo regionale. Può assumere un ruolo proattivo se con queste Istituzioni si pone in una logica di "servizio", interpretando bisogni e necessità per costruire soluzioni condivise che ne potenzino le funzioni per la città e l'intera regione. Il cambio di passo rimanda alla necessità di costruire progetti e individuare soluzioni da condividere con la Regione Calabria, di progettare con i Comuni limitrofi le politiche che possono essere di interesse di un'area vasta, di favorire accordi e partenariati con le altre città capoluogo e con i maggiori centri urbani della regione. Se, in ultima analisi, dispiega fino in fondo il suo ruolo di Città Capoluogo della regione, uscendo da una lunga fase in cui le Città principali della Calabria si sono distinte per un eccesso di conflittualità legata a interessi molto localistici e di scarsa lungimiranza.

Un esempio incoraggiante viene dalle Università della regione che oggi sono molto più collegate, che adottano politiche formative condivise, che si scambiano esperienze e costruiscono progetti di ricerca comuni. E anche fra i corpi intermedi – a partire da Confindustria e dal sistema delle Camere di Commercio – si intravedono segnali positivi di aggregazione, di condivisione delle strategie di sviluppo, di politiche comuni che portano all'attenzione della Regione Calabria.

C'è un nuovo protagonismo del Terzo Settore che, in città come nella regione – sia in ambito sociale che culturale – si confronta con processi di innovazione che possono contribuire al potenziamento del capitale sociale della comunità. Alcune testimonianze raccolte a Catanzaro sono evidenti espressioni di un processo di crescita in atto, seppure ancora condizionato da politiche pubbliche regionali spesso frammentate che non consentono di fare una programmazione

pluriennale delle attività. Eventi come il Magna Græcia Film Festival – giunto alla XX edizione – la programmazione del Teatro Politeama Mario Foglietti –gestito dalla Fondazione Politeama – il Progetto Gutenberg, – che ha promosso una rete con molte scuole della Calabria con cui organizza la Fiera del Libro, della Multimedialità e della Musica –, i tanti Festival che si svolgono durante l'anno, l'ambizioso progetto di far nascere il primo Polo delle Arti del Mediterraneo con il contributo della prestigiosa Accademia delle Belle Arti e della stessa Università, sono tutti elementi che concorrono a dare un respiro alle politiche culturali, coniugando la valorizzazione del patrimonio storico – materiale e immateriale – con la nuova produzione culturale. Iniziative a cui si aggiungono le attività svolte dall'associazionismo culturale che anima, anche facendo ricorso all'arte muraria, alcuni quartieri della città. Un tessuto culturale, fatto di patrimonio, eventi, istituzioni pubbliche e private e organizzazioni non lucrative che, potenzialmente, potrebbero far crescere i consumi culturali, favorire la partecipazione dei cittadini, contribuire alla formazione del capitale sociale, migliorare la qualità della vita della città e concorrere al suo sviluppo in ambito turistico. Ma per obiettivi così ambiziosi nessuno può continuare solo a fare ciò che già fa. È necessaria una discontinuità con il passato. Molti dei nostri interlocutori hanno lamentato un eccesso di autoreferenzialità, la scarsa propensione a forme di collaborazione, l'assenza di una "rete corta" in città, una frammentazione eccessiva che impedisce di crescere, una forte dipendenza da finanziamenti pubblici scarsi e saltuari, un deficit di competenze in grado di assicurare la sostenibilità degli enti nel medio periodo. È emersa una sostanziale convergenza sull'analisi del quadro entro cui operano, ma risultano ancora troppo divergenti le soluzioni proposte per affrontare i nodi individuati. Manca un orizzonte comune entro cui riconoscersi. Tutto questo finisce anche con il rendere meno efficace l'azione pubblica. Potrebbe quindi essere necessario che l'Amministrazione comunale attivi un processo che porti a costruire una cultura condivisa della co-programmazione e della co-progettazione – sia tra i funzionari pubblici sia tra gli operatori – che favorisca la nascita di "reti corte" e "reti lunghe", che contribuisca alla forma-zione dei quadri del Terzo Settore, tanto in ambito culturale che sociale. Un investimento sul capitale umano che potrà concorrere a trattenere i giovani, offrendo loro nuove opportunità professionali e lavorative.

Come abbiamo potuto spesso osservare – soprattutto nelle città intermedie del Mezzogiorno – la polarizzazione fra tradizione e innovazione è molto forte. Catanzaro non sembra sfuggire a questa analisi. Una polarizzazione che attraversa molti settori della società urbana in ambito economico-produttivo, nell'offerta formativa, nel settore culturale e sociale, nei servizi. Se, ad esempio, le startup sono la frontiera dell'innovazione – come testimonia l'esperienza di Entopan, acceleratore di imprese, vero punto di eccellenza a livello nazionale e internazionale – nel settore dei servizi si registra ancora una scarsa propensione all'innovazione. Nella stessa offerta formativa, ci siamo confrontati con alcuni istituti che hanno raggiunto livelli di eccellenza, che hanno promosso progetti in collaborazione con istituti di altre regioni e di altri paesi europei, impegnati a

costruire comunità educanti con le organizzazioni del Terzo Settore, con le Istituzioni pubbliche e con le famiglie della città. Sono percorsi importanti che devono ancora fare densità, contaminare l'intero settore formativo. migliorare i rapporti con l'Università e il sistema produttivo. Tuttavia, gli istituti scolastici attendono da tempo un riconoscimento per il ruolo che svolgono, chiedendo che le istituzioni pubbliche si prendano cura della qualità dei plessi scolastici e dei servizi a supporto. Tutti segnali importanti che confermano la comune volontà di riscattare la città e con essa le sue generazioni più giovani.

Persino il successo raggiunto dalla Unione Sportiva Catanzaro 1929, che ha battuto tutti i record, ha contribuito alla reputazione della città, ha creato un clima di fiducia, un senso di riscatto collettivo. Forse transitorio, ma per ora resiste.

Catanzaro è una città in transizione. L'approdo dipenderà da molti fattori e da molti soggetti pubblici e privati. Tuttavia sarà decisivo l'impegno, la determinazione, la volontà dei suoi cittadini che dovranno testimoniare che il cambiamento è possibile. Anche, o soprattutto, in Calabria.

Introduzione

Perché un Report sulla città di Catanzaro

Il presente Report è parte integrante di una più ampia ricerca sulle città di medie dimensioni, raccolto nel secondo volume *L'Italia Policentrica. Il fermento delle città intermedie*. Un lavoro finalizzato ad aprire una riflessione su quei centri urbani che si collocano tra le città metropolitane e una vasta area di comuni non metropolitani. Centri demograficamente consistenti e funzionali in termini di offerta di servizi (di istruzione, di sanità e di mobilità). Città che per tradizione rappresentano un'armatura importante in termini di ricchezza di risorse, di qualità del tessuto produttivo e di patrimonio culturale e sociale. L'idea di partenza nasce dall'esigenza di focalizzare l'attenzione su alcuni cambiamenti che hanno caratterizzato il nostro Paese negli ultimi dieci anni e di capire come le città si sono attrezzate rispetto alle opportunità o alle sfide prodotte dai processi di mutamento. In breve, quali strategie di sviluppo e quali strumenti hanno messo in campo per contrastare le criticità e quale idea di *governance* prefigurano per il futuro.

Catanzaro tra le 160 città intermedie

Catanzaro è stata selezionata tra 160 città intermedie. Queste ultime sono state individuate ricomponendo la geografia territoriale del nostro Paese, con riferimento: (i) al *nuovo quadro istituzionale* che ha fatto seguito alla Legge n. 56 del 7 aprile 2014, in materia di Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni (c.d. Legge Delrio); (ii) alla *dimensione demografica* individuando, mediante stima statistica, una soglia demografica – pari a oltre 24 mila residenti – coerente con la scala dimensionale dei comuni italiani; (iii) alle *caratteristiche funzionali dell'agglomerato urbano* definite sulla base della capacità di offrire servizi di base (di istruzione, di sanità e di mobilità); (iv) agli *aspetti qualificanti* la città in termini di *ospitalità* in chiave turistica (capacità ricettiva in termini di posti letto) o *come centro di un Sistema Locale del Lavoro* con specializzazione produttiva prevalentemente manifatturiera.

I cambiamenti nel quadro istituzionale

Se ripercorriamo il dibattito che in questi ultimi dieci anni ha animato il tema dello sviluppo delle città e le dinamiche dei cambiamenti che hanno interessato il quadro istituzionale del nostro Paese, emerge in tutta evidenza come il tessuto urbano sia stato investito profondamente da tali processi. Da dicembre 2013 a novembre 2023 i comuni italiani passano da 8.090 a 7.900 unità. In dieci anni si contano 190 comuni in meno, a seguito dell'unione o della fusione e successiva costituzione di nuove unità amministrative. Contemporaneamente si registrano modifiche nell'assetto amministrativo nazionale con l'istituzione di nuove unità territoriali: le Città metropolitane. Si ridefiniscono le competenze,

l'organizzazione e le responsabilità dell'Ente locale e si assiste ad una fase di profondi cambiamenti istituzionali con nuove sfide al sistema di governo locale.

I cambiamenti demografici

Sempre nell'arco di dieci anni (2012-2022) la dinamica demografica registra non poche trasformazioni nella composizione sociale della popolazione: il tasso di natalità[1] passa da 8,9 per mille abitanti del 2012 al 6,7 per mille abitanti del 2022; il tasso di crescita naturale[2] passa da -1,3 per mille abitanti del 2012 a -5,4 per mille abitanti del 2022; il tasso di nuzialità[3] da 3,4 per mille abitanti a 3,2 per mille abitanti; la speranza di vita alla nascita[4] passa da 82 anni del 2012 a 82,6 anni del 2022; l'indice di vecchiaia passa[5] da 148,4 del 2012 a 187,6 del 2022; l'età media da 43,8 anni a 46,2 anni[6]. In breve, si registrano degli scenari che disegnano un aumento degli squilibri sociali. Il calo demografico e l'invecchiamento della popolazione, associato al progressivo ridimensionamento delle risorse pubbliche in materia di *welfare*, nei fatti, indeboliscono la capacità dei governi locali di rispondere ai bisogni sociali, impegnandoli in azioni di *ri-orientamento* delle politiche.

Le trasformazioni territoriali

La geografia dei territori del nostro Paese in continua trasformazione – dalla grande crescita urbana degli anni del boom all'urbanizzazione diffusa degli anni '70-'80, alle opere e manufatti di grandi dimensioni, dai grandi centri commerciali degli anni '90 ai parchi commerciali del 2000 con annesse zone residenziali – oggi manifesta una compresenza di modelli urbani differenti, per morfologia e dinamiche abitative, per usi del suolo e articolazione dei processi socio-economici. Nell'insieme, si registrano tendenze di diffusione e concentrazione dei territori urbani che vanno oltre la delimitazione dei tradizionali confini amministrativi. Emergono aspetti che richiamano l'attenzione su come affrontare, in maniera integrata, i temi della sostenibilità e della governabilità di territori così diversi, in presenza di un riassetto delle funzioni dei diversi livelli del governo locale.

Tre ondate di crisi

Al quadro appena descritto si aggiungono le tre crisi che hanno investito il nostro Paese, quella economica del 2008-2009, quella del debito sovrano del 2011-2013 e quella pandemica del 2020-2021 che ha mostrato la debolezza dei servizi pubblici – dalla sanità ai servizi sociali, dalla scuola alla mobilità, alla

[1] Tasso di natalità: rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

[2] Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.

[3] Tasso di natalità: rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

[4] Speranza di vita alla nascita (o vita media): numero medio di anni che restano da vivere a un neonato.

[5] Indice di vecchiaia: rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

[6] Istat-Sistema di *nowcasting* per indicatori demografici. Per l'anno 2022 le stime sono prodotte a partire dall'analisi del bilancio provvisorio della popolazione residente (nascite, decessi, trasferimenti di residenza) raccolto tramite le rilevazioni demografiche dell'Istat. Sono dati che consentono di condurre analisi accurate ma sono soggetti a revisione dopo la chiusura definitiva della raccolta dei flussi 2022 e con il consolidamento delle risultanze del Censimento permanente, edizione 2022.

protezione del lavoro, per citarne alcuni –. Eventi i cui impatti ci interrogano sulle continuità o sui cambiamenti che hanno caratterizzato le Agende Urbane, le azioni di policy nelle sue diverse componenti e la governance delle città. La risposta alla crisi economica e sociale generata dall'emergenza pandemica è data dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, uno strumento finanziario messo a punto dall'Italia per gestire i fondi di *Next Generation Eu,* il programma di ripresa introdotto dall'Unione europea per fronteggiare i danni economici e sociali causati dalla pandemia. Un Piano che impegna la governance a gestire le risorse e ad attivare un modello di sviluppo economicamente sostenibile, autosufficiente sul piano energetico e attento alla qualità della vita e ai bisogni dei propri cittadini, enfatizzando nei fatti gli orientamenti già condivisi e presenti nell'Agenda 2030.

Agenda Urbana e PNRR le sfide per il cambiamento e l'innovazione

In termini più generali, gli Enti locali sono chiamati ad impegnarsi nel sostenere gli obiettivi declinati nell'Agenda 2030 ovvero di «rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili». Un obiettivo che coniuga le politiche abitative e della rigenerazione urbana, e più nel merito indirizza verso: politiche di contrasto alla povertà e alle diseguaglianze sociali e interventi orientati all'efficienza energetica, alla trasformazione digitale, alla mobilità sostenibile, alla gestione dei rifiuti e alla promozione della cultura e del verde come bene comune. I termini chiave che più ricorrentemente vengono evocati e invocati per sintetizzare i processi di trasformazione appena richiamati sono: *governance*, *cultura della partecipazione*, *innovazione sociale*, *città intelligenti*, *Internet of Things*, *economia circolare*, *green economy*, *sharing economy*. Termini che richiamano fenomeni ben diversi, oltre che processi inediti di sviluppo, all'interno di una cornice comune che ingloba una cultura dell'innovazione volta a rivedere i sistemi di vita individuali e collettivi. Con il PNRR, si dà linfa agli obiettivi dell'Agenda 2030, definendo una *dashboard* ovvero un quadro integrato che associa gli indicatori statistici di contesto – descrittivi dell'ampia gamma di aspetti economici, sociali e ambientali – su cui gli interventi del Piano si propongono di incidere. Nel dettaglio, 253 delle 285 sub-misure in cui si articolano attualmente le sei Missioni del PNRR – che rappresentano un valore di 184,5 miliardi di euro (sui 191,5 miliardi complessivamente stanziati dal PNRR) – sono state associate a 86 indicatori statistici Istat, di cui 36 provenienti dall'esistente *framework* SDGs (Sustainable Development Goals), 30 da quello BES (Benessere Equo Sostenibile) e 20 di nuova introduzione per il PNRR[7]. Nell'insieme, tali aspetti sollecitano una riflessione su come oggi gli Enti locali rispondono alle sfide dei cambiamenti e dell'innovazione.

Gli obiettivi del lavoro di ricerca

In questa cornice si possono inquadrare gli obiettivi del lavoro di ricerca. Nel merito, l'esigenza di comprendere i cambiamenti che hanno investito la realtà istituzionale, sociale, culturale ed economica delle città, l'esigenza di capire quali modelli di *governance* contribuiscono o possono favorire processi di sviluppo

[7] Per ulteriori approfondimenti:
https://www.italiadomani.gov.it/content/sogei-ng/it/it/strumenti/il-contributo-del-pnrr-all-attuazione-dell-agenda-2030.html

innovativo. In breve, quali strumenti e pratiche di governo sono state attivate per innescare e/o ridefinire politiche declinate con la contemporaneità e coniugate al futuro. La nostra riflessione parte dalla constatazione che ad oggi i cambiamenti non hanno agito con la stessa velocità nei diversi ambiti, così come i processi di innovazione non hanno innescato in automatico dei cambiamenti. Per anticipare alcune riflessioni.

I cambiamenti nella macchina amministrativa

I cambiamenti che hanno coinvolto la macchina amministrativa hanno mostrato appieno il paradosso di una innovazione senza cambiamento nel governo del territorio. Sembra che l'innovazione si sia fermata alla notizia. L'Agenda digitale – fiore all'occhiello di una Pubblica Amministrazione tesa ad allargare gli spazi di cittadinanza – sembra che abbia creato degli ingorghi nella macchina amministrativa, un sovraccarico di adempimenti tra vincoli giuridici e di bilancio che mette in luce, in molti casi, una Amministrazione in affanno.

I cambiamenti nel sistema del welfare

Il sistema del *welfare*, alla luce di una più diffusa differenziazione dei bisogni sociali, sembra sia stato investito da un debole cambiamento sia pur in presenza di una pluralità di modelli innovativi. Si è passati da un *welfare inventariato* ad un sistema di *welfare non inventariato* ovvero da un modello impegnato a realizzare un sistema articolato di interventi e servizi sociali ad un modello orientato ad individuare e a riconoscere i bisogni prima di fornire servizi. Il primo, il modello di *welfare* disegnato con la Legge 328/2000, pur creando un sistema di offerta di servizi sociali lungo l'asse pubblico-privato sociale e, quindi, per certi versi innovativo, ha finito con il disperdere la dotazione delle risorse tra fonti di finanziamento, soggetti erogatori e sistema di offerta dei servizi. Il secondo, definito per comodità *non inventariato* per la pluralità delle esperienze a cui si fa riferimento – dal *welfare* aziendale alla rigenerazione di spazi a fini sociali fino alle forme plurali di innovazione sociale – si pone nella logica di un modello più inclusivo, più in linea con i nuovi bisogni, volto a confrontarsi con le dinamiche del cambiamento e, tuttavia, ancora non del tutto preparato a far propria una cultura della co-programmazione e della co-progettazione ovvero a fornire risposte alle fragilità sociali, immaginando un obiettivo condiviso e un lavoro sinergico tra una pluralità di soggetti, enti pubblici, imprese sociali, volontariato, associazionismo.

I cambiamenti nel sistema educativo di istruzione e formazione

I cambiamenti che hanno investito il sistema educativo di istruzione e formazione, nei fatti, hanno trasformato radicalmente il volto della scuola e segnato un punto di svolta nella concezione della didattica, ridefinendo l'approccio pedagogico e le modalità di apprendimento. L'introduzione delle tecnologie nell'ambiente scolastico, così come le nuove metodologie di insegnamento, prefigurano risorse digitali, strumenti di apprendimento interattivi e un ambiente scuola adeguato alle attività laboratoriali, ad un approccio didattico ibrido (*blended learning*) e all'apprendimento cooperativo (*cooperative learning*). Si configura una scuola che rimodella i processi educativi e che necessita per questo del coinvolgimento della più ampia comunità civile e sociale di cui è parte. Nei fatti, si afferma il ruolo centrale che la scuola ha nella società e si afferma la necessità che il processo educativo richiede il supporto di una rete di soggetti che

siano capaci di lavorare in sinergia, nell'idea di costruire una comunità educante basata sul dialogo e sulla condivisione di pratiche di lavoro e di esperienze sociali. In breve, prefigura uno scenario che sollecita riflessioni sulle risposte che oggi l'Istituzione scolastica offre in termini di offerta didattica e di progetti formativi in grado di favorire conoscenze, saperi e competenze con uno sguardo al futuro.

I cambiamenti nel campo della cultura

I cambiamenti che hanno caratterizzato tanto i luoghi della cultura quanto i soggetti produttori o promotori di eventi sembrano delineare una gestione delle risorse culturali altalenante tra dinamismi e fragilità. La mutata consapevolezza di una cultura intesa come risorsa economica e sociale ha favorito lo sviluppo e la diffusione di oggetti e prodotti culturali inediti, oltre che modalità nuove di fare cultura. Il patrimonio culturale viene sempre più riconosciuto come una risorsa fondamentale per lo sviluppo sostenibile e, più in generale, la cultura è declinata con le politiche della rigenerazione urbana. Nei fatti, si assiste ad un cambiamento per certi versi innovativo ma incuneato nella spirale del ridimensionamento delle risorse economiche, pubbliche e private.

I cambiamenti nel tessuto produttivo

I mutamenti che hanno investito il sistema produttivo hanno reso ancora più nodoso il passaggio alle tecnologie dell'Industria 4.0. Alla lunga fase recessiva che ha avuto un impatto profondo sulla struttura industriale del nostro Paese, si aggiungono lo shock provocato dall'emergenza pandemica – sia pur con effetti profondamente asimmetrici sul piano settoriale in considerazione delle chiusure e delle aperture selettive – e le tensioni geopolitiche associate al conflitto russo-ucraino. In breve, un susseguirsi di eventi eccezionali e di mutamenti di scenari globali e nazionali che ha indotto un clima di incertezza economica. Rimane aperto lo spiraglio del PNRR che mette in campo l'opportunità di migliorare le potenzialità digitali e modelli di produzione sostenibili con una significativa attenzione all'ambiente.

Gli interrogativi del lavoro

Il quadro appena descritto ci interroga sulla natura, sulla direzione e sulla dimensione dei cambiamenti; ci orienta a capire quali nuove regole definiscono la partecipazione o l'assenza, la centralità o la marginalità sulla scena dello sviluppo locale dei soggetti protagonisti della realtà sociale, culturale ed economica; e ci sollecita ad avviare una riflessione più allargata sui cambiamenti che hanno caratterizzato, in questi anni, le città. Nonostante la spinta a costruire *città intelligenti*, per una quota cospicua di esse lo scenario di una *smart city* è un'esperienza ancora poco nota. E, nonostante le strategie messe in atto per realizzare e custodire un contesto vivibile, i cambiamenti hanno avuto ricadute differenti sia in termini sociali che produttivi; hanno pesantemente influito sui modelli e le condizioni di vita dei cittadini ma anche sulla cura dei luoghi e sulla rappresentazione complessiva del contesto urbano. Le città ne sono state investite appieno e, negli anni, hanno dovuto rimodulare (da sole?) le strategie di governo del territorio. Non è difficile immaginare i costi sociali che ne derivano. E in tal senso è nata l'esigenza di avviare un lavoro di approfondimento, intraprendendo un viaggio nelle Città intermedie. Alle prime dieci selezionate per

il primo Rapporto[8] si aggiungono, nel secondo Rapporto altre dieci città intermedie – Caltagirone, Catanzaro, Chieti, Lecco, Livorno, Macerata, Novara, Padova, Salerno e Taranto – collocate geograficamente in aree diverse del nostro Paese. In ciascuna città ci siamo confrontati con i rappresentanti istituzionali, del sistema imprenditoriale, del mondo della cultura, del sistema formativo e del Terzo Settore. I temi messi in campo hanno riguardato i modelli e le strategie di *governance*, i contenuti dell'Agenda Urbana, dell'Agenda digitale e l'*e-governament*, il sistema del welfare locale, quello dell'offerta culturale e del sistema educativo di istruzione e formazione, e non da ultimo le caratteristiche della realtà produttiva e quella delle emergenti *startup innovative*.

L'approccio e i contenuti del Report

Una tale complessità di aspetti è stata affrontata mediante un approccio di analisi quanti-qualitativa, nell'esigenza di affiancare alla produzione di statistiche uno sguardo più approfondito sulle dimensioni plurali che contraddistinguono la vita sociale, economica, politica e culturale delle singole realtà territoriali. All'individuazione e all'analisi dell'universo delle città intermedie, circoscritto con indicatori statistici, abbiamo affiancato un'analisi qualitativa sulle dieci città. Nel presente Report sono riportati gli esiti del lavoro realizzato nella città di Catanzaro. Le considerazioni scaturite dal confronto sono state sintetizzate seguendo i temi oggetto del lavoro di ricerca e, dunque, i termini chiave qualificanti le rappresentazioni date nonché gli elementi messi in campo in relazione alle strategie e alle direzioni di sviluppo futuro. Nel merito il primo capitolo, *Una città determinata a sfidare la storia che l'ha resa fragile*, riporta un quadro d'insieme degli elementi salienti a cui i nostri interlocutori hanno fatto riferimento per esemplificare le proprie considerazioni sul contesto cittadino. Il secondo capitolo, *Una città che punta a valorizzare le risorse*, è dedicato al tema delle politiche, degli indirizzi e degli strumenti di governo della città con riferimento al sistema urbano – inteso nei suoi aspetti fisici e funzionali – declinato in relazione alle problematiche della sostenibilità, dell'integrazione, dell'inclusione sociale, della partecipazione e dell'innovazione. Nel terzo e quarto capitolo, *Caratteristiche e dinamiche demografiche* e *Il welfare locale tra fragilità sociali e pratiche collaborative*, l'attenzione è focalizzata sui modelli di *welfare* avendo a riferimento la lettura dei dati sui cambiamenti demografici, e dunque, sulle opportunità che le città hanno di affrontare le criticità che emergono dalle continue trasformazioni della composizione sociale della popolazione residente. Il quinto capitolo *Il sistema educativo, un pilastro invisibile del welfare locale* si sofferma sulle opportunità formative che la scuola oggi offre e sulle condizioni che rendono possibile realizzare una comunità educante nella prospettiva di una educazione diffusa e di contrasto alla povertà educativa. Il sesto capitolo, *Una città-parco con rilevanti risorse naturalistiche*, offre un quadro d'insieme del patrimonio culturale, materiale e immateriale, affiancato da una lettura dei programmi, degli orientamenti e delle politiche messe in campo per l'offerta culturale della città e per lo sviluppo del turismo. Gli ultimi due capitoli, il primo sulle *Caratteristiche e dinamiche del tessuto produttivo* e il secondo

[8] Ascoli Piceno, Benevento, Cosenza, Foligno, Lecce, Parma, Pordenone, Ragusa, Rieti e Varese.

Un sistema produttivo con un potenziale di crescita sono dedicati al tessuto produttivo della città e offrono un quadro d'insieme del sistema di imprese, nella sua struttura e dinamica ma anche rispetto alle caratteristiche che esprime in termini di opportunità di investimento e di capacità di affrontare criticità e cambiamenti.

I contenuti delle interviste

Il confronto con i soggetti selezionati in ciascuna città è stato organizzato avendo a riferimento i quattro domini tematici della ricerca – la *governance*, il *welfare locale*, la *dimensione culturale-formativa e turistica* nonché il *tessuto produttivo* – e predisponendo differenti tracce di interviste contenenti argomenti coerenti con il ruolo e le responsabilità ricoperte, così come di seguito esplicitate.

- Con i responsabili delle Amministrazioni comunali – sindaci, assessori e dirigenti – sono stati affrontati argomenti riguardanti i programmi messi in campo per favorire un sentimento di fiducia verso il futuro della città; sulle iniziative prospettate ai giovani per renderli partecipi e protagonisti del cambiamento e del loro futuro; sulle leve portanti che un'Amministrazione comunale ha per orientare lo sviluppo nei periodi di criticità; sulle capacità del tessuto sociale e produttivo di progettare risposte in termini di innovazione sociale ed economica; sulle forme e sulle direzioni dei cambiamenti del contesto urbano seguenti alla riqualificazione e alla rigenerazione urbana; sui punti di forza o di criticità in relazione alla *performance* del modello gestionale; sull'attuazione dell'Agenda Urbana, dell'Agenda digitale e dell'*e-government*, così come sulla gestione dei servizi di pubblica utilità (gestione dell'acqua, servizi energetici, trasporti pubblici, gestione dei rifiuti, ecc.) in relazione allo sviluppo sostenibile.

- Con i soggetti attivi nell'ambito del no profit – presidenti di Fondazioni bancarie e di Fondazioni di Comunità, responsabili di Associazioni di volontariato, di Associazioni operanti nel campo socio-assistenziale e socio-educativo, della promozione culturale, artistica e del turismo, delle cooperative sociali e di promozione del lavoro; Vescovi e responsabili attivi nella Caritas diocesana e nell'animazione della comunità ecclesiale – sono stati affrontati argomenti riguardanti i cambiamenti che hanno interessato il contesto sociale e il profilo dei soggetti che si rivolgono al no profit; il welfare locale; gli interventi e le pratiche di innovazione sociale attivate; la cittadinanza attiva e gli strumenti di partecipazione; l'attuazione dei dispositivi partecipativi ovvero le attività di co-programmazione e di co-progettazione tra Istituzioni pubbliche e soggetti del privato sociale; ruolo e funzioni del Terzo Settore e le reti di collaborazione.

- Con i responsabili del mondo della cultura – dirigenti dell'Ente comunale, direttori e responsabili di strutture museali e teatrali, di Fondazioni, Rettori e Presidenti di Istituzioni accademiche e di Alta Formazione Artistica e Musicale – sono stati affrontati argomenti riguardanti gli eventi programmati; l'innovatività e l'efficacia delle iniziative realizzate; il bacino di utenza e le reti di collaborazione; i criteri e gli orientamenti che hanno caratterizzato e caratterizzano le politiche culturali.

- Con i dirigenti degli istituti scolastici ci siamo confrontati sulle opportunità che il sistema formativo oggi offre e sull'attuazione del *Piano RiGenerazione Scuola*.

Sono stati affrontati argomenti sull'innovazione pedagogico-didattica; sull'attivazione di progetti educativi e di laboratori didattici; sulla partecipazione a proposte educative proiettate con scambi di esperienze; sui percorsi intrapresi per costruire comunità educanti; sulle modalità adottate per affrontare le sfide dettate dai rapidi e profondi cambiamenti che attraversano i settori della vita sociale, culturale ed economica.

- Con i soggetti protagonisti del tessuto produttivo – imprenditori, fondatori di startup innovative e rappresentanti dei corpi intermedi – sono stati affrontati argomenti riguardanti la tenuta del sistema industriale e del terziario locale; la presenza di imprese orientate agli investimenti in Ricerca e Sviluppo; le opportunità e le capacità di investimento presenti; le iniziative intraprese per i giovani; gli aspetti di criticità del sistema produttivo e gli strumenti necessari per accompagnare i processi di sviluppo.

Nell'insieme, il confronto con i nostri interlocutori è stato arricchito da testimonianze sugli impatti della pandemia e sulle misure attivate per fronteggiarne le criticità, soffermando l'attenzione anche sui progetti che sono stati attivati o programmati con le risorse del PNRR.

Modalità di analisi

I contenuti delle interviste sono stati analizzati mettendo a fuoco le interpretazioni che i nostri interlocutori hanno riprodotto, esemplificando gli elementi portanti delle proprie considerazioni sulla città e sulle esperienze fatte in ragione dei ruoli ricoperti. Il metodo utilizzato rientra tra le procedure di analisi qualitativa, individuabile più propriamente come analisi tematica o analisi qualitativa del contenuto. Una modalità di analisi che si basa sulla messa a punto di un quadro analitico definito da un insieme di concetti chiave, organizzati in categorie, sviluppati in sede di confronto con il gruppo di ricerca. Un approccio utilizzato, nella generalità dei casi, quando occorre gestire un insieme di informazioni di notevole dimensione e un materiale eterogeneo in quanto a contenuti, come nel nostro caso, considerata la pluralità dei ruoli ricoperti dai soggetti con cui ci siamo confrontati. Tecnicamente, i materiali sono stati organizzati sotto forma matriciale per confrontare la combinazione dei nodi tematici messi in campo con le tracce delle interviste e la categorizzazione dei significati individuati nelle riflessioni prodotte dai soggetti intervistati. Nel dettaglio, le sezioni tematiche individuate per costruire la matrice in *NVivo*[9] sono state sintetizzate avendo cura di ricostruire:

(i) *con riferimento alla governance*, le rappresentazioni della città, gli interventi che sono stati richiamati e considerati qualificanti per lo sviluppo della città, le forme organizzative e gestionali della macchina amministrativa, le linee di progettazione e programmazione urbana del Comune, l'attuazione dei servizi – Agenda Urbana, Agenda digitale, *e-government* – in relazione alla *performance* del modello organizzativo;

[9] NVivo – Nud*IstVivo Nonnumerical Unstructured Data*Indexing, Searching and Theorizing Vivo – un software dedicato all'analisi dei dati qualitativi, cfr. Pacifico, Coppola 2010.

(ii) *con riferimento al welfare locale*, le caratteristiche degli interventi e le reti di relazioni attivate nel tessuto sociale, gli aspetti considerati qualificanti per descrivere una propria visione di futuro rispetto al tema del benessere sociale;

(iii) *con riferimento al tessuto culturale*, le risorse culturali della città, le caratteristiche degli eventi offerti, i termini chiave adottati per qualificare il modello di gestione del patrimonio culturale e le prospettive future;

(iv) *con riferimento al sistema scolastico*, le opportunità formative offerte, le caratteristiche dei progetti educativi e dei laboratori didattici realizzati, l'attivazione di proposte educative con scambi di esperienze, i percorsi di comunità educante, le attività programmate per le sfide future.

(v) *con riferimento al tessuto produttivo*, le risorse produttive della città e le potenzialità inespresse; i termini chiave utilizzati per caratterizzarne i punti di forza o di debolezza, le opportunità e le capacità di investimento, le visioni sul futuro.

I temi che hanno guidato il confronto con i nostri interlocutori sono frutto di un'accurata selezione tra i tanti argomenti che hanno arricchito il dibattito sviluppatosi negli ultimi dieci anni sulle caratteristiche delle trasformazioni urbane. A tal proposito si riporta, qui di seguito, una bibliografia minima di riferimento, consapevoli di non coprire la pluralità e la molteplicità degli studi che hanno avuto la città come tema centrale di interesse.

Alcuni riferimenti bibliografici

ASviS (2023). L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Rapporto 2023

ASviS (2023). I territori e gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Rapporto 2023

Bifulco L. (2019). *Il welfare locale. Processi e prospettive,* Carocci editore, Roma.

Dipartimento delle Politiche di Coesione (2017), *Accordo di Partenariato 2014-2020, Italia*, Sezione 1A, ottobre 2017

European Commission (2019), *The Future of Cities. Opportunities, Challenges and The Way Forward,* Joint Research Centre, https://urban.jrc.ec.europa.eu/thefutureofcities

Istat (2017), *Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia*, Letture statistiche-Territorio, Istat, Roma.

Istat (2022). Classificazioni statistiche e dimensione dei comuni al 31.12.2022

Istat (2022). Bilancio demografico per sesso al 31 dicembre 2022.

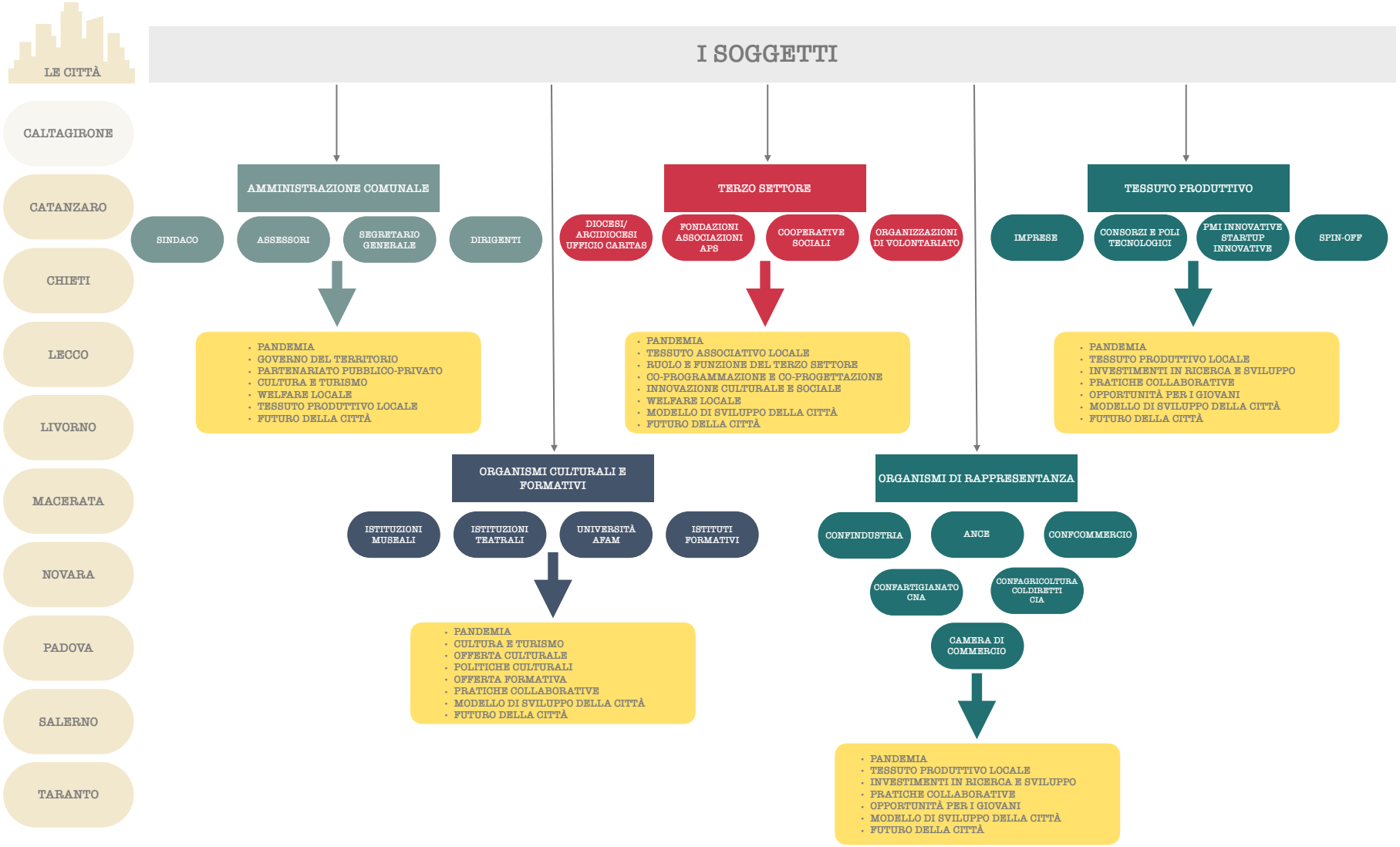
Istat (2023). Codici statistici delle unità amministrative territoriali. Novità per l'anno 2023. 18 novembre 2023

Istat (2023). Popolazione residente ricostruita - Anni 2001-2019

Istat (2023). Rapporto annuale 2023. La situazione del Paese

Mecenate 90 (a cura di) (2020). L'Italia Policentrica. Il fermento delle città intermedie. FrancoAngeli, Milano.

Pacifico M. e Coppola L. (2010). NVivo: una risorsa metodologica. Procedure per l'analisi dei dati qualitativi. FrancoAngeli, Milano.


LE CITTÀ
CALTAGIRONE
CATANZARO
CHIETI
LECCO
LIVORNO
MACERATA
NOVARA
PADOVA
SALERNO
TARANTO
I SOGGETTI
AMMINISTRAZIONE COMUNALE
SINDACO
ASSESSORI
SEGRETARIO GENERALE
DIRIGENTI
PANDEMIA
GOVERNO DEL TERRITORIO
PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO
CULTURA E TURISMO
WELFARE LOCALE
TESSUTO PRODUTTIVO LOCALE
FUTURO DELLA CITTÀ
TERZO SETTORE
DIOCESI/ ARCIDIOCESI UFFICIO CARITAS
FONDAZIONI ASSOCIAZIONI APS
COOPERATIVE SOCIALI
ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO
PANDEMIA
TESSUTO ASSOCIATIVO LOCALE
RUOLO E FUNZIONE DEL TERZO SETTORE
CO-PROGRAMMAZIONE E CO-PROGETTAZIONE
INNOVAZIONE CULTURALE E SOCIALE
WELFARE LOCALE
MODELLO DI SVILUPPO DELLA CITTÀ
FUTURO DELLA CITTÀ
TESSUTO PRODUTTIVO
IMPRESE
CONSORZI E POLI TECNOLOGICI
PMI INNOVATIVE STARTUP INNOVATIVE
SPIN-OFF
PANDEMIA
TESSUTO PRODUTTIVO LOCALE
INVESTIMENTI IN RICERCA E SVILUPPO
PRATICHE COLLABORATIVE
OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI
MODELLO DI SVILUPPO DELLA CITTÀ
FUTURO DELLA CITTÀ
ORGANISMI CULTURALI E FORMATIVI
ISTITUZIONI MUSEALI
ISTITUZIONI TEATRALI
UNIVERSITÀ AFAM
ISTITUTI FORMATIVI
PANDEMIA
CULTURA E TURISMO
OFFERTA CULTURALE
POLITICHE CULTURALI
OFFERTA FORMATIVA
PRATICHE COLLABORATIVE
MODELLO DI SVILUPPO DELLA CITTÀ
FUTURO DELLA CITTÀ
ORGANISMI DI RAPPRESENTANZA
CONFINDUSTRIA
ANCE
CONFCOMMERCIO
CONFARTIGIANATO CNA
CONFAGRICOLTURA COLDIRETTI CIA
CAMERA DI COMMERCIO
PANDEMIA
TESSUTO PRODUTTIVO LOCALE
INVESTIMENTI IN RICERCA E SVILUPPO
PRATICHE COLLABORATIVE
OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI
MODELLO DI SVILUPPO DELLA CITTÀ
FUTURO DELLA CITTÀ

1. Una città determinata a sfidare la storia che l'ha resa fragile

Una città che guarda oltre il passato

«*Parto dalle conclusioni di Calvino nel libro Le città invisibili, quando dice nell'inferno bisogna avere la capacità di scorgere il paradiso e poi custodirlo e fargli spazio e lasciarlo crescere*». È una citazione richiamata da un nostro interlocutore e che noi volentieri proponiamo, qui di seguito, nella sua forma originale e più estesa, perché sembra che racchiuda il sentimento che ha animato il confronto avuto con altri testimoni privilegiati che abbiamo incontrato a Catanzaro sui temi riguardanti la città.

«*L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio*». (Italo Calvino, *Le città invisibili*).

Se vogliamo trarre un significato da questa descrizione, come rileva il nostro interlocutore, *nessuno di noi, intanto, nessuno di noi può rinunciare alla sua responsabilità personale*. Interpretando nell'insieme le altre considerazioni emerse nel confronto con i nostri interlocutori, si rilevano in modo netto due elementi di riferimento: *visione mediocre del territorio* e *senso di responsabilità*. Il primo per riepilogare il modello di sviluppo che ha caratterizzato negli anni passati la città ovvero un modello che ha prodotto una *urbanizzazione disordinata*, *caotica, un'espansione non controllata, non governata, senza una visione di futuro*. Il secondo elemento di riferimento richiama il sentimento che ha fatto breccia e su cui si punta per contrastare l'inerzia delle immagini negative della città e il suo *evidente declino*, mettendo in campo una nutrita Agenda Urbana. È questo in estrema sintesi quanto emerso dal confronto che abbiamo avuto con il Sindaco e con i protagonisti della vita sociale, culturale e produttiva di Catanzaro. Un confronto volto a riflettere sugli aspetti che favoriscono un sentimento di fiducia verso il futuro della città, sulle iniziative che sono prospettate ai giovani per renderli partecipi e protagonisti del cambiamento e del loro futuro, sulle leve portanti che un'Amministrazione comunale ha per orientare lo sviluppo nei periodi di criticità, sulle capacità del tessuto sociale e produttivo di progettare risposte in termini di innovazione sociale, sulle forme e sulle direzioni dei cambiamenti del contesto urbano seguenti alla riqualificazione e alla rigenerazione urbana.

Il quadro di riferimento

Dalle considerazioni dei nostri interlocutori si scorge la determinazione a *sfidare la storia* che ha fatto di Catanzaro:

(i) *una città fragile che non ha sempre avuto una classe dirigente capace di grandi visioni, abitata da una borghesia culturale, professionale cresciuta intorno alla Pubblica Amministrazione;*

(ii) *una città sede di Uffici, in cui la massima aspirazione della famiglia media di Catanzaro degli anni '80-'90 era il padre dirigente, la madre professoressa e un figlio con una cultura la cui massima aspirazione era quella di fare il professionista, l'avvocato, l'ingegnere o di impiegarsi alla Provincia o alla Regione e fare la carriera da dirigente*;

(iii) *una Città intermedia atipica, tra i pochi Capoluogo di Regione che non sia Città metropolitana, con una storia particolare di divisione della provincia che ha segnato il punto di decadenza*;

(iv) *una città che si presenta con il traffico, con la carenza di parcheggi, con i palazzi vuoti e con la carenza di uffici*;

(v) *una città con un tessuto socio-economico abbastanza sfilacciato*.

Le rappresentazioni che i nostri interlocutori offrono sono accompagnate da sentimenti di rammarico, consapevoli di trasmettere immagini negative ma, per loro, richiamare un passato che non ha prodotto condizioni favorevoli allo sviluppo significa, nei fatti, rilevare gli impegni necessari per innovare il modo di vivere e di pensare la città e il suo governo. Con le loro immagini mettono a fuoco le componenti su cui far leva per contrastare le criticità e per individuare le possibilità che la città ha di rinnovarsi. Si rileva quanto sia difficile vivere una città frammentata*, Catanzaro sta rincorrendo da una vita una sua identità, è divisa in quarantaquattro nuclei abitativi*. Si evidenzia che la città non consente una facile connessione tra i diversi quartieri: *da un punto di vista orografico Catanzaro è una città complicatissima, è lunga 33 chilometri, parte da 500 metri sul livello del mare alle pendici della Sila con il quartiere Sant'Elia – un quartiere montano – e arriva fino al livello del mare pari a zero, e tutto questo incide sui tempi di percorrenza tra le varie zone*. Si rileva l'impatto di un'edilizia popolare *scriteriata*, determinata da una totale mancanza di controllo del territorio.

(i) *Alcuni sono quartieri storici, altri sono sorti per insediamenti dell'Istituto Case Popolari e il resto è frutto di abusivismo*.

(ii) *La pianificazione c'era ma è stata disattesa, l'abbiamo messa in un cassetto e abbiamo continuato a fare palazzi*.

Si mette in evidenza l'assenza di una cultura del bello, *il borgo dei pescatori si è sviluppato con palazzi non bellissimi da vedere e lo dico con grande dispiacere*. Si elencano le risorse della città mai prese in dovuta considerazione: *non mi piace parlare della mia terra così ma è meglio essere chiari, turisticamente è una città che non esiste eppure è una città-parco, una città che si sviluppa per cento km quadrati ed è compressa nel verde*. Si indicano le potenzialità su cui puntare:

(i) *Catanzaro ha un porto che non conosce il mare perché non ha una storia di città di mare*, *ha bisogno di generare un'idea di città di mare*;

(ii) *Catanzaro ha dimenticato di essere una città dello Ionio*.

Le molteplici trasformazioni urbanistiche e un modello di sviluppo *non programmato* hanno prodotto evidenti squilibri nel territorio cittadino e situazioni di forte degrado e disagio sociale. Tra i tanti esempi, i nostri interlocutori richiama-no la progressiva delocalizzazione delle funzioni amministrative, direzionali e commerciali dal centro cittadino verso Germaneto, una zona periferica distante circa 14 km dal centro città, dove sono state insediate la Cittadella Regionale, l'Università, il Policlinico, il Mercato Agroalimentare e diverse altre attività. Allo stesso modo evidenziano la mancanza di uno strumento di pianificazione condiviso con i Comuni dell'area vasta che ha comportato uno sviluppo irregolare degli insediamenti urbani con effetti negativi sulla città

capoluogo.

Le direzioni di sviluppo

In questo scenario si possono interpretare i programmi che la Città di Catanzaro ha messo in campo con l'obiettivo di: (i) rivitalizzare il centro storico; (ii) valorizzare i diversi quartieri, individuandone le specificità e le vocazioni e i modi per interconnetterli; (iii) favorire progetti di interventi integrati con l'intero territorio provinciale per superare il gap che negli ultimi anni ha condizionato l'espansione urbanistica della città a vantaggio dei comuni confinanti che hanno drenato la popolazione. Dalle considerazioni fatte dai nostri interlocutori si percepiscono sfide positive e si offrono esempi di interventi che segnano un primo cambio di passo per accrescere l'attrattività della città. Tra le iniziative già messe in campo si possono prendere ad esempio:

- la riqualificazione del parchetto Pino Longo nel cuore del centro storico;
- il progetto di un parcheggio multipiano pensato come una struttura a servizio dell'Azienda Sanitaria Pugliese-Ciaccio, delle adiacenti cliniche S. Anna Hospital e Villa del Sole e dello Stadio Ceravolo;
- la riqualificazione e il rilancio nel centro storico cittadino di Villa Margherita;
- la riqualificazione urbana del quartiere Gagliano;
- la pista ciclabile lungo l'asse Lido-Germaneto;
- l'inserimento di Germaneto tra le Zone Economiche Speciali;
- la riqualificazione multifunzionale nel centro storico della Galleria Mancuso;
- i lavori di riqualificazione ed efficientamento dell'Aula Rossa di Palazzo dei Nobili;
- il rifacimento del terreno di gioco dello Stadio Ceravolo.

A tali iniziative si aggiungono ulteriori e significativi interventi programmati con il nuovo POR Calabria 2021/2027. Nel dettaglio sono previste opere destinate alla realizzazione di:

- un sistema di parcheggi complementari al centro storico, con la realizzazione di impianti ettometrici di accesso al centro, nella prospettiva della definitiva pedonalizzazione dell'area identitaria del centro storico;
- la valorizzazione delle Gallerie del San Giovanni e dei percorsi medioevali della "Catanzaro sotterranea";
- la riqualificazione urbana e sociale della periferia Sud degradata di Viale Isonzo, soggetta a gravi fenomeni di devianza sociale.

Ad uno sguardo d'insieme, gli interventi già attivati e la messa a punto di progetti di rigenerazione urbana già programmati rilevano lo slancio di una governance che punta a dare un volto nuovo alla città e a porsi come modello guida per il territorio.

Una corposa Agenda Urbana

In questa direzione si può interpretare la presa in carico dell'Agenda Urbana programmata dalla precedente Amministrazione. Una programmazione corposa e impegnativa che, tuttavia, la Città di Catanzaro oggi propone entro *precise priorità strategiche* e secondo una concreta *rilevanza degli interventi*. Più nel merito, la Città di Catanzaro eredita un'Agenda Urbana definita entro il Programma Operativo

Regionale 2014/2020 basata a sua volta: (i) sul Piano strategico urbano di area vasta approvato nel 2008 per il decennio 2008-2018 che presentava Catanzaro come la città *dell'accoglienza*, *della conoscenza* e *dell'innovazione*; (ii) sui Piani settoriali urbani (mobilità urbana, efficientamento energetico, ambiente, rifiuti, welfare, ecc.); (iii) sui risultati della programmazione urbana precedente (PRUSST[10], Urban, PRU[11], PSU[12], PISU[13]); (iv) su indirizzi di *legalità e sicurezza* nei quartieri periferici della Città maggiormente esposti a fenomeni di degrado; (v) su interventi previsti nel Programma Periferie Degradate finanziato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; (vi) sulla strategia di mobilità urbana sostenibile pianificata attorno alla Metropolitana di superficie Catanzaro/Germaneto – già finanziata sul POR/PAC – e oggetto di uno specifico Atto Integrativo all'Accordo di Programma Quadro Metropolitana, per un sistema intermodale di mobilità cittadina e di parcheggi.

In sintesi, una programmazione non solo consistente ma anche vincolata perché già definita entro tutti i canali di finanziamento disponibili – sui fondi POR 2021-2027, sui Contratti Istituzionali di Sviluppo, sulla Rigenerazione Urbana, sui Fondi Regionali e Ministeriali – tale da richiedere anche una cospicua capacità di gestione tecnico-amministrativa.

Entro questo quadro, piuttosto articolato per linee di finanziamento e missioni, la Città di Catanzaro punta a delineare degli obiettivi strategici che contemplino delle priorità e un organigramma fattibile. Tra le priorità si mettono in campo due obiettivi. Da un lato, l'obiettivo di riaffermare un ruolo centrale in qualità di Capoluogo di Regione e, dunque, riconoscere le funzioni urbane di livello superiore che le competono: *l'Area Direzionale di Germaneto, che doveva fungere da area attrattiva per tutta la Calabria, tra Cittadella Regionale, Università, Policlinico, ha finito per essere una sorta di corpo separato dal resto della città. Una sorta di cattedrale nel deserto.* Dall'altro, in qualità di area urbana funzionale, si pone l'obiettivo di attivare progetti e investimenti di ampio respiro in un'ottica di sviluppo territoriale di area vasta. Un obiettivo in linea con il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria – che prevede tra gli Assi metropolitani prioritari di sviluppo l'Istmo dei Due Mari Jonio/Tirreno – e in linea con gli obiettivi del Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale di Catanzaro, orientato a realizzare interscambi reciproci tra tutti i Comuni nell'ambito della trasportistica, dei cicli delle acque e dei rifiuti, dell'istruzione, del turismo e della cultura: *Catanzaro dovrà comunque attivarsi verso la creazione progressiva di un'area vasta con i Comuni contigui collinari e della fascia ionica, con Lamezia Terme lungo la direttrice della strada dei due mari, per riassegnare alla città il ruolo centrale nell'equilibrio delle aree urbane calabresi.*

Tra i punti chiave volti a rivisitare l'Agenda Urbana per renderla una fattiva leva di cambiamento e innovazione sociale, culturale ed economica della città si annoverano obiettivi indirizzati a:

[10] Programmi di recupero Urbano e Sviluppo Sostenibile del Territorio.
[11] Programma di Recupero Urbano.
[12] Programma di Sviluppo Urbano.
[13] Progetti Integrati di Sviluppo Urbano.

- recuperare il ruolo identitario del centro storico, favorendo la riallocazione di funzioni urbane strategiche anche attraverso la garanzia di una mobilità veloce con Germaneto, le periferie urbane ed il quartiere marinaro;
- riqualificare il patrimonio immobiliare comunale del centro storico per progetti di inclusione sociale e social housing;
- valorizzare l'Area Direzionale Regionale di Germaneto[14] – elemento identitario della città quale Capoluogo della Calabria – sostenendone l'accessibilità, la competitività, lo sviluppo territoriale e le funzioni direzionali di valenza regionale;
- interconnettere i quartieri di periferia con progetti di rigenerazione urbana e umana, per promuovere interventi di inclusione sociale e di sicurezza urbana, finalizzati a contrastare fenomeni di devianza;
- potenziare la vocazione turistica e ricettiva sostenibile di Catanzaro Marina;
- realizzare un sistema di mobilità sostenibile urbana attorno alla realizzazione della Metropolitana leggera di Superficie Catanzaro/Germaneto, attraverso una rete multimodale di mobilità integrata e di parcheggi;
- promuovere una effettiva strategia di sostenibilità ambientale, di tutela e valorizzazione del verde urbano, di contenimento delle emissioni di gas nocivi, di risparmio energetico nel patrimonio edilizio pubblico e di governo attivo dei cambiamenti climatici.

Un programma rivisitato con l'obiettivo di contrastare il consumo di suolo, rivitalizzando il costruito e mettendo in campo politiche di mobilità meno inquinanti, facendo leva su una più efficace gestione della macchina amministrativa e su uno spirito collaborativo per il ripristino di un sistema di regole sull'uso e sulla cura della cosa pubblica. Sotto questo aspetto, Catanzaro è tutt'altro che una città *sonnacchiosa*. È opportuno richiamare la particolarità insediativa della città di Catanzaro, distinta in nuclei separati di ampia estensione territoriale che costituiscono per la governance un oggettivo elemento di complessità. Nell'insieme, la città si trova a dover affrontare non poche criticità prodotte negli anni da una prolungata disattenzione verso un'adeguata pianificazione urbanistica che ha comportato lo spopolamento del centro storico a seguito della realizzazione del Polo Direzionale nella zona periferica di Germaneto e di una concomitante estensione a dismisura di Catanzaro Lido. Un'ulteriore complessità deriva dal consistente patrimonio di parchi e aree naturalistiche – per citarne alcuni il *Bosco Li Comuni di Siano*, il giardino storico *Villa Margherita*, il *Parco della Biodiversità*, il *Parco Naturalistico Le Dune di Giovino* – che necessitano di rilevanti interventi di riqualificazione oltre che di oculata gestione e cura. Per non tralasciare che la Città di Catanzaro si trova a riorganizzarsi dopo anni di crisi che hanno investito tanto il sistema economico-produttivo quanto l'ambito socio-demografico. In questo scenario, nonostante i limiti derivanti dalla scarsità di risorse umane e finanziarie, l'Amministrazione

[14] Zona periferica della città dove sono insediate la Cittadella Regionale, l'Università, il Policlinico, la Stazione FS, l'Area Industriale e il Centro Agroalimentare.

punta su azioni che possano da subito rivitalizzare il tessuto urbano. In questa direzione vanno interpretati gli interventi di recupero e riqualificazione degli immobili pubblici degradati nel centro storico – programmati con il POR FESR/FSE 2014/2020 – e a cui si vuole dare seguito immaginando di implementare progetti di social housing e di inclusione sociale con il coinvolgimento del Terzo Settore. Sono un esempio gli interventi di riqualificazione del Palazzo Fazzari, del Teatro Masciari, dell'Ex-Ospizio Umberto I, del Centro Aggregazione Giovanile, della Casa del Terzo Settore, dell'ex-STAC Catanzaro Sala, dell'ex-Scuola Via Cilea, della Casa del Sorriso Giovino.

In breve, i termini chiave che fanno da guida alle politiche di governance urbana sono *sostenibilità ambientale* e *inclusione sociale* nell'idea di restituire non solo decoro urbano ma anche le condizioni per renderla un luogo vivibile, fondato sull'innovazione e la partecipazione di chi la abita.

Una città orientata alla rigenerazione urbana e umana

Sul versante della riqualificazione gli interventi sono stati programmati in armonia con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, per affrontare le situazioni di criticità presenti in alcuni quartieri nati con un progetto urbanistico poco attento alle tematiche ambientali e con un edificato *poco bello, anzi brutto*. Il confronto sul riuso degli spazi urbani o sulla riqualificazione di un edificio e della sua destinazione d'uso, oltre che della sua manutenzione, si accompagna ad una diffusa consapevolezza che le politiche debbano essere pensate in termini di rigenerazione piuttosto che di semplice recupero di spazi. Dal confronto con i nostri interlocutori traspare il convincimento che un programma di rigenerazione urbana debba rispondere all'obiettivo di contrastare il progressivo decadimento della città non solo rispetto al suo aspetto urbanistico ma anche e soprattutto per contra-stare i fenomeni di degrado socio-economico e ambientale. In questa prospettiva, la Città punta alla rigenerazione di edifici e aree dismesse con significativi inter-venti – programmati con il POR Calabria 2021/2027 – tutti orientati a: (i) ridisegnare e innovare i servizi urbani per i residenti e per i *city users*; (ii) implementare pratiche di inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e progetti di integrazione delle zone maggiormente disagiate; (iii) favorire iniziative di filiere produttive locali; (iv) potenziare le pratiche connesse alla transizione ecologica e al rafforzamento delle politiche ambientali. Vale ad esempio l'intervento nell'area dell'*ex-Gasometro* – un'area distesa tra le periferie problematiche e il centro storico – attraverso cui si intende recuperare un prezioso manu-fatto di archeologia industriale per un suo rilancio a scopo sociale e aggregativo, destinato soprattutto ai giovani, immaginando di realizzare una scuola di alta cucina e un centro di alta enogastronomia. Nella stessa prospettiva si annovera la realizzazione di una pista ciclabile lungo l'asse torrente della Fiumarella, della Stazione Ferroviaria di Lido e della Cittadella universitaria, per uno sviluppo complessivo di 12 km. Un intervento orientato a dare vita ad una rete interconnessa di ciclovie entro un unico sistema integrato, per collegare tramite percorsi misti – ciclabile e metropolitana – le aree del Policlinico e dell'Università a Germaneto con i principali centri abitati. Un intervento più che significativo di rigenerazione, considerati i benefici in termini di riduzione delle emissioni nocive e dei consumi energetici a favore di sistemi intermodali e a basso

impatto ambientale. Non da ultimo, si annoverano gli interventi già in cantiere delle palestre di alcuni plessi scolastici nel quartiere Nord-est della città, nell'idea di restituire alla zona spazi didattici da mettere a disposizione anche delle associazioni sportive.

2. Una città che punta a valorizzare le risorse

La gestione e organizzazione della macchina amministrativa

Il secondo scenario che ha contraddistinto il confronto con i nostri interlocutori prende a riferimento la gestione e l'organizzazione della macchina amministrativa. Un tema che racchiude quelle componenti che spesso determinano comportamenti di sfiducia verso le Istituzioni pubbliche. Una sorta di cartina di tornasole che aiuta a interpretare la natura e la direzione dei cambiamenti del governo locale. I temi affrontati hanno riguardato il modello di gestione dell'Amministrazione comunale, i punti di forza o di criticità relativi alla performance della macchina amministrativa; l'Agenda Urbana, l'Agenda digitale, l'attuazione dell'e-government e le strategie di governance in tema di smart city, green economy ed economia circolare, soffermando l'attenzione anche sui progetti che sono stati attivati o programmati con le risorse del PNRR; oltre che la gestione dei servizi di pubblica utilità – gestione dei rifiuti e dell'acqua, servizi energetici, trasporti pubblici, ecc. – rispetto allo sviluppo sostenibile.

Una città che si confronta con le fragilità della macchina amministrativa

La consapevolezza di colmare tanto la frammentarietà del tessuto urbano quanto la problematicità di zone degradate ha sollecitato l'Amministrazione a trasformare una preesistente programmazione in progettazione e in opere cantierabili, non nascondendo tuttavia le difficoltà:

(i) *è una sfida notevole realizzare interventi per 30 milioni di euro su Agenda Urbana e altri 15 milioni su Rigenerazione Urbana con una carenza assoluta del personale, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo*;

(ii) *è come se ci avessero dato un motore della Ferrari su una 500 che perde pezzi ogni giorno, perché c'è chi va in pensione e chi non ha competenze.*

A questa difficoltà, talvolta, si risponde con l'obiettivo di modificare alcuni progetti preesistenti, rischiando un allungamento dei tempi, *per istruire una nuova pratica e ottenere un nuovo consenso dalla Regione*. I nostri interlocutori fanno rilevare la presenza di personale in età pensionabile e come tale non adeguato a gestire i cambiamenti nei processi di lavoro. Richiamano gli effetti dei cambiamenti normativi che hanno introdotto non poche incertezze sul piano attuativo. Mettono in evidenza lo scollamento tra competenze richieste e i profili professionali preesistenti. Le riflessioni si spostano su considerazioni di carattere più generale, non mancano opinioni su come nella Pubblica Amministrazione spesso si sconta il ritardo dei cambiamenti, tanto da rendere difficile vincere la sfida dell'innovazione. Mettono in evidenza la proliferazione di sistemi di programmazione, di controllo e di valutazione pensati entro una cornice prettamente normativa: *ci sono delle situazioni che tu puoi gestire in una città come Catanzaro, ci sono delle situazioni dove con la stessa norma – per dire il Comune piccolino della montagna – non può applicare perché gli mancano le condizioni. Ad esempio la rotazione degli incarichi: in una città come Catanzaro, bene o male, abbiamo ruotato quasi tutti ma in un Comune dove c'è un ragioniere, un tecnico, un vigile, il principio di rotazione come lo applicano? La norma non fa sconti, non ti dice che il Comune piccolo non ruota! Quindi come è possibile fare questa cosa?* Rilevano come i percorsi di carriera non sempre sono rispondenti ad una logica

professionale e le stesse posizioni lavorative non sempre corrispondono alle competenze necessarie. In generale, si riscontrano caratteristiche che nell'opinione comune si traducono nella rappresentazione di una Pubblica Amministrazione ancorata ad una eccessiva burocratizzazione, con ridotti livelli di efficienza e scarsa corrispondenza con i servizi attesi. Il confronto su questi temi generali relativi al funzionamento della macchina amministrativa è stato accompagnato da non pochi esempi: *perché lavoriamo sempre in emergenza e lavorando in emergenza le quarantotto ore non ce l'hai, per cui è tutta una corsa quindi la regola dell'emergenza ce la superiamo da soli. Molta burocrazia, molti adempimenti da porre in essere, molti controlli che alle fine non portano il risultato atteso, almeno per chi li vive perché, magari, un dirigente che è affogato con una scadenza – perché siamo sempre pochi – deve lasciare, perché deve fare gli obblighi previsti dal Decreto Legislativo 33, dalla Legge 190 del Piano anticorruzione…cioè tutte queste cose sono difficilissime!* Si pone in evidenza come, dopo anni di blocco del turnover, gli Uffici siano stati privati di risorse e competenze, costringendo l'Ente ad avvalersi di professionalità esterne, ad esternalizzare alcuni servizi o ad assumere personale part time: *noi adesso abbiamo settori completamente scoperti ma i servizi li devi rendere, gli adempimenti ci sono, con un caos amministrativo quindi normativo che finché facciamo una cosa poi ne dobbiamo fare un'altra.* Si richiama il susseguirsi delle riforme e delle sperimentazioni nel modo di organizzare e di far funzionare la macchina amministrativa e su come tali processi possano aver determinato una diminuzione della qualità dei servizi offerti alla collettività: *stiamo cercando di intercettare i finanziamenti del PNRR per una maggiore digitalizzazione, se noi riusciamo a digitalizzare tutto – a cominciare dagli archivi – i cittadini, diciamo a costo zero, avrebbero un servizio immediato e ci sarebbe più trasparenza*. Allo stesso modo si descrive l'affanno che si vive pur di offrire servizi efficaci in mancanza di personale e di competenze necessarie: *qui siamo tutti improvvisati, la maggior parte di noi non ha competenze informatiche che consentono di lavorare con tranquillità.* In questo quadro, sia pur segnato da criticità dovute ad anni di blocco del turnover e da un difficile adattamento ad un contesto normativo in continua evoluzione, la Città di Catanzaro comunque risponde con azioni che mostrano una forte determinazione verso l'innovazione. Vale ad esempio l'inserimento nel programma dell'Unione europea *I.C.C.-Intelligent Cities Challenge*, la rete delle Città Intelligenti d'Europa impegnate nel cambiamento delle politiche urbane di sviluppo. Un riconoscimento significativo che dà il senso di come prendersi cura di una città e dei nuovi orientamenti che l'Ente si propone di implementare. Nel merito, un'attenzione ai temi dell'e-government, della mobilità sostenibile, della transizione ecologica, immaginando di realizzare un ampio partenariato istituzionale, sociale ed economico, per condividere e contribuire alla realizzazione dei progetti, nella prospettiva della promozione di modelli urbani sempre più sostenibili e inclusivi.

Una città impegnata a contrastare il digital divide

Catanzaro è rappresentata come una città tutt'altro che pigra. Dalle iniziative messe in campo traspare la consapevolezza che un cambiamento orientato a innovare la macchina amministrativa non può prescindere da una completa introduzione delle infrastrutture digitali e da una fattiva partecipazione dei cittadini. Oltre all'attivazione dell'*Ufficio delle piccole cose* – istituito per favorire un più diretto contatto con i cittadini – la Città di Catanzaro ha puntato molto sulle

tecnologie digitali come leva del cambiamento, con la convinzione che esse possano configurare quelle infrastrutture abilitanti, utili a favorire atteggiamenti collaborativi tra Pubblica Amministrazione e cittadini e creare nuove opportunità di partecipazione e di collaborazione. Punti nodali per riattivare condizioni che possano generare fiducia. Tra gli elementi qualificanti si annovera l'offerta di servizi mirati al superamento del *digital divide*, aderendo al progetto regionale *Rete dei servizi di facilitazione digitale*, con l'attivazione di alcuni presìdi rivolti alle fasce più deboli della popolazione per favorire l'apprendimento e l'utilizzo delle nuove tecnologie e per dare opportunità di accesso ai servizi offerti dalla rete: *non c'è ancora una cultura corretta dell'utilizzo della tecnologia e di quello che invece è consentito e che è possibile.* Allargando lo sguardo, traspare uno stile di policy orientato a fare rete. Vale ad esempio la partecipazione a progetti di cooperazione e partenariati createsi a livello europeo, finalizzati ad un interscambio di esperienze e di buone prassi, per migliorare i propri strumenti di programmazione. Oltre alla rete delle Città Intelligenti *ICC-Intelligent Cities Challenge,* Catanzaro è stata l'unica città italiana selezionata dalla Commissione europea per il programma *Amare-A Multicultural Approach to Resilience* (un approccio multiculturale alla resilienza in Europa), destinato alle città europee di medie dimensioni interessate a implementare strumenti innovativi e a basso costo per migliorare la resilienza urbana in una prospettiva multiculturale e inclusiva.

Una città che ambisce a riorganizzare la sua governance

Conferire *qualità* e *sicurezza al territorio e ai cittadini* sono gli obiettivi portanti delle politiche di governance urbana. Obiettivi che trovano una loro concreta finalizzazione – grazie ai finanziamenti di Agenda urbana e ai fondi PNRR – nel rinvigorire la comunità con la messa in sicurezza dal rischio idrogeologico, con la corretta gestione dei rifiuti e delle acque, con significativi interventi sulla mobilità urbana e sull'efficientamento energetico. Per non tralasciare un programma denso di progetti sul rilancio delle risorse che il territorio possiede e sulla valorizzazione del sistema cultura. Nell'insieme, una sfida che chiama in causa cambiamenti nella cultura politico-amministrativa e l'esigenza di una reinterpretazione dello sviluppo che integri risorse pubbliche e private ma, soprattutto, non indulga a chiusure autoreferenziali, sollecitando una cultura della condivisione e della collaborazione. Una sfida impegnativa ma non impossibile.

Una città con risorse di «non comune bellezza»

In tema di ambiente si rileva una decisa convinzione che la valorizzazione del territorio e delle sue bellezze paesaggistiche costituiscano un importante *asset* per la crescita e un significativo contribuito ad una politica di sostenibilità ambientale e di contrasto all'inquinamento atmosferico. I termini chiave che accompagnano una visione condivisa di governance rispetto all'ambiente sono: *rinaturalizzazione* e *qualità della vita,* nell'idea di promuovere la rigenerazione e l'espansione degli ecosistemi, potenziando le aree naturali e di biodiversità in ambito urbano e periurbano. In tale prospettiva la Città di Catanzaro è proiettata a realizzare un vero e proprio *corridoio ecologico e naturalistico* a tutela delle biodiversità delle tre aree naturali che insistono sul territorio cittadino. Nel merito, il *Bosco Li Comuni di Siano*, *il Parco della Biodiversità* e il *Parco Naturalistico Le Dune di Giovino* a Catanzaro Lido, già in parte collegati con un sistema di percorso viario e di mobilità dolce sostenibile (cammini pedonali e di trekking), nonché un tracciato di ciclovia

montagna/mare da completare. Tra i punti chiave della progettazione si annoverano: (i) la realizzazione di una Green Road (classificazione IGRAW-Italian Green Road Award); (ii) il completamento della ciclovia naturale Montagna/Mare, dal Bosco Li Comuni fino al Parco della Biodiversità e al Parco di Giovino; (iii) realizzazione di infrastrutture di tutela ambientale e naturalistica e di interventi di preservazione idrogeologica; (iv) la realizzazione di impianti turistici e di accoglienza naturalistica, con percorsi assistiti di visita.

Quale futuro, verso quale direzione di sviluppo

Catanzaro è impegnata a modellare la propria governance tra molte sfide e non poche opportunità. Tra le sfide si riscontra la difficoltà del come affrontare i cambiamenti, evitando di guardare ancora al passato. Catanzaro era *il salotto della Calabria, una popolazione in crescita grazie a persone che, dai paesi più piccoli, sceglievano di trasferirsi nella città capoluogo*. Oggi ci si interroga su quali leve agire per arrestare i fenomeni di fuga dalla città. Tra le opportunità si richiama la presenza di un Polo scientifico, quello della Magna Græcia, aperto all'innovazione e ai giovani: *puntare sulla ricucitura di un territorio così frammentato significa accompagnare le vocazioni che esistono, ad esempio, quella di Città universitaria che oggi Catanzaro non ha saputo interpretare*. Allo stesso modo si evoca il ruolo di Città capoluogo di Regione per generare un beneficio diffuso, un aspetto quest'ultimo che richiama la necessità di guardare oltre le dinamiche localistiche e di ripensare al territorio e alla città in modo diverso ovvero come una risorsa generativa di rete tra comunità e soggetti attivi a vari livelli. Immaginandosi nel futuro, la Città di Catanzaro mostra di essere una città in fermento con i suoi progetti di rigenerazione urbana e si propone di diventare più competitiva, mettendo in campo più di un obiettivo. In particolare: (i) rigenerare un costruito senza qualità; (ii) contrastare le abitudini dei cittadini; (iii) restituire ai cittadini spazi vivibili, presidiando la cura del verde; (iv) contrastare una cultura dell'illegalità; (v) riqualificare le periferie attraverso un delicato e complesso intervento di integrazione con etnia rom. Attraverso queste lenti la Città di Catanzaro sta prefigurando un modello di governance urbana che sia *smart, green e inclusiva*. In tale direzione si può interpretare la più recente attivazione di un tavolo di co-progettazione per sperimentare un welfare generativo e attività di sostegno a fasce di popolazione a rischio di esclusione sociale in un quartiere periferico della città. Allo stesso modo, l'attenzione alla sostenibilità ambientale è testimoniata dalle più recenti delibere per realizzare piste ciclabili e ciclovie, oltre all'efficientamento energetico dei beni dell'Ente comunale. Tutte azioni adottate per promuovere il tema dello sviluppo sostenibile. Si tratta di azioni strategiche per una Città che considera il patrimonio naturale uno dei propri asset principali. In questa prospettiva si nutre la consapevolezza che una rete allargata ai tanti soggetti operanti nel territorio possa fare massa critica e concretizzarsi in economie di scala. In breve, un modello di governance basato sulla diffusione delle responsabilità e sulla integrazione degli obiettivi. I termini chiave che guidano le politiche sono *vivibilità*, *riconoscibilità*, *innovazione*. E in questa direzione si punta alla crescita di una comunità dotata di capacità civica, nell'idea di generare un processo partecipativo in grado di favorire la creazione di un contesto urbano più aderente ai bisogni reali dei cittadini. Vi sono idee, progetti e non poche potenzialità, non manca la consapevolezza che

la Città possa intraprendere un percorso di crescita sostenibile, così come un nostro interlocutore evidenzia: *resteremo sempre una città intermedia ma possiamo essere una città intermedia che cresce*.

3. Caratteristiche e dinamiche demografiche

Il terzo scenario preso a riferimento per interpretare i cambiamenti della città di Catanzaro, le sue risorse e/o criticità, ha riguardato la sostenibilità del welfare in considerazione delle dinamiche demografiche nel contesto di un Paese a forte invecchiamento e in considerazione dell'andamento dell'economia segnata negli ultimi quindici anni da tre severe recessioni.

Il quadro demografico

Dal punto di vista demografico, Catanzaro registra fenomeni di trasformazione rilevanti e non poche fragilità in termini di composizione della popolazione. Al 1° gennaio 2023 si contano 84 mila 670 residenti[15]. La trasformazione della struttura per età della popolazione ha comportato nel tempo un marcato effetto sui rapporti intergenerazionali, come si rileva dai valori degli indicatori demografici che descrivono una struttura per età che evidenzia l'effetto della denatalità e la crescente longevità della popolazione.

L'analisi della struttura, composizione e dinamica della popolazione residente rileva:

- una quota di anziani (65 anni e oltre) pari al 24,7% della popolazione residente;
- una popolazione anziana che aumenta a fronte di una popolazione giovanile che diminuisce;
- un significativo squilibrio intergenerazionale;
- un indice di vecchiaia che riflette un forte invecchiamento della popolazione;
- un aumento dei residenti di cittadinanza straniera a fronte di un progressivo calo dei residenti italiani.

Le componenti del cambiamento

Nell'arco di un decennio (2013-2023) la struttura della popolazione registra un valore sbilanciato verso la popolazione non attiva. Al 1° gennaio 2023 l'indice di dipendenza strutturale raggiunge la quota di 58 persone in età non lavorativa ogni 100 persone in età lavorativa, con un significativo incremento di 9 punti percentuali rispetto al valore osservato al 1° gennaio 2013 (49 persone in età non lavorativa ogni 100 persone in età lavorativa), evidenziando un significativo squilibrio tra le generazioni. Ugualmente sbilanciato è il rapporto tra anziani e giovanissimi. L'indice di vecchiaia al 1° gennaio 2023 è pari a 204 anziani di 65 anni e oltre ogni 100 giovani con meno di 15 anni, al confronto al 1° gennaio 2013 se ne contano 144 ogni 100. Considerando la nazionalità dei residenti, si rileva che l'incidenza della popolazione straniera sul totale residenti passa dal 2,5% del 1°gennaio 2013 al 3,4% dello stesso periodo del 2023.

[15] La popolazione per età e sesso al 1° Gennaio 2023 è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022 (Istat).

I ritmi del cambiamento nel breve periodo

Il bilancio demografico al 31 dicembre 2022[16] evidenzia una dinamica negativa della popolazione residente che registra una diminuzione dell'1,1% rispetto allo stesso dell'anno precedente, un valore di gran lunga superiore al decremento osservato a livello nazionale (-0,3%). La distinzione per nazionalità evidenzia un calo significativamente maggiore per i residenti italiani (-1,1%) a fronte di un decremento più contenuto della popolazione di cittadinanza straniera (-0,3%). Con riferimento alla classe di età, si rileva una crescita della popolazione anziana di 65 anni e oltre (+1,1%, pari a 228 unità in più) a fronte della diminuzione della popolazione con meno di 30 anni (-2,3%, pari a 558 unità in meno).

I ritmi del cambiamento rispetto al periodo pre-pandemia

La dinamica demografica con riferimento al periodo precedente la diffusione della pandemia da Covid-19, evidenzia al 31 dicembre 2022 un importante calo della popolazione residente del 3,1% (2.727 residenti in meno) rispetto allo stesso periodo del 2019 – anno pre-pandemia –, un valore di gran lunga superiore al decremento osservato a livello nazionale (-1,3%). La distinzione per nazionalità evidenzia un calo sia della popolazione residente italiana (-3,1%) sia della popolazione di cittadinanza straniera (-3,2%). Con riferimento alla classe di età, si registra una crescita della popolazione anziana di 65 anni e oltre (+4,7%, pari a 943 unità in più) a fronte della significativa diminuzione osservata dalla popolazione under 30 (-7,3%, pari a 1.828 unità in meno).

I ritmi del cambiamento nel lungo periodo

Nel lungo periodo si osserva una dinamica demografica negativa: al 31 dicembre 2022 la popolazione residente conta 5.211 unità in meno rispetto allo stesso periodo del 2012, registrando una significativa diminuzione pari al -5,8%, un valore di gran lunga superiore al calo registrato a livello nazionale (-2,4%). In particolare, il calo interessa soltanto la popolazione residente italiana (-6,8%) a fronte della crescita della popolazione di cittadinanza straniera (+32,4%). La distinzione per classe di età registra una significativa diminuzione della popolazione under 30 (-17,9%, pari a 5.056 residenti in meno) a fronte della rilevante crescita della popolazione over 65 (+19,4%, pari a 3.396 residenti in più).

[16] I dati del bilancio demografico annuale della popolazione sono diffusi a livello comunale e fanno riferimento alla situazione amministrativa dell'anno di riferimento. Il processo di consolidamento dei flussi si conclude a circa 11 mesi di ritardo con la validazione dei dati del bilancio annuale e con l'allineamento della popolazione al 31 dicembre con i risultati del Censimento permanente della popolazione (Istat), pertanto i dati al 2022 sono provvisori.

PRINCIPALI CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

LA CITTÀ DI CATANZARO

COMUNE CAPOLUOGO DI REGIONE
GRADO DI URBANIZZAZIONE: CITTÀ DENSAMENTE POPOLATA

ALTITUDINE	320 metri sopra il livello del mare
NUMERO COMUNI DELLA PROVINCIA	80
POPOLAZIONE LEGALE AL 31 DIECEMBRE 2021	85.609 residenti
POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1° GENNAIO 2023	84.670 residenti
SUPERFICIE TERRITORIALE AL 1° GENNAIO 2022	112,72 km^2
DENSITÀ ABITATIVA AL 2022	751,1 abitanti per km^2
INCIDENZA POPOLAZIONE UNDER 18	15,1%
INCIDENZA POPOLAZIONE CON MENO DI 30 ANNI	27,4%
INCIDENZA POPOLAZIONE OVER 65	24,7%
INCIDENZA POPOLAZIONE GRANDI VECCHI	3,8%
INCIDENZA POPOLAZIONE STRANIERA	3,4%
INCIDENZA SULLA POPOLAZIONE PROVINCIALE	24,8%

POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO

Anno 2023. Valori assoluti e incidenze %. Popolazione residente al 1° gennaio

SESSO	POPOLAZIONE RESIDENTE	INCIDENZA % SU TOTALE POPOLAZIONE
MASCHI	40.452	47,8%
FEMMINE	44.218	52,2%
TOTALE POPOLAZIONE	84.670	100,0%

Fonte: Elaborazione su dati Istat-Classificazioni statistiche e dimensione dei comuni al 31.12.2022; Istat-Popolazione per età e sesso al 1° Gennaio 2023, valori stimati in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022.

POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSE DI ETÀ

Anno 2023. Valori assoluti e incidenze %. Popolazione residente al 1° gennaio

CLASSE DI ETÀ	POPOLAZIONE RESIDENTE	INCIDENZA % SU TOTALE POPOLAZIONE
0-14 ANNI	10.280	12,1%
15-64 ANNI	53.469	63,1%
65 ANNI E OLTRE	20.921	24,7%
TOTALE POPOLAZIONE	**84.670**	**100,0%**

INCIDENZA POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSE DI ETÀ NEL 2013 E NEL 2023

Anni 2013 e 2023. Inc. % su totale popolazione. Popolazione residente al 1° gennaio

CLASSE DI ETÀ	2013	2023
0-14 ANNI	13,6%	12,1%
15-64 ANNI	66,9%	63,1%
65 ANNI E OLTRE	19,5%	24,7%
TOTALE POPOLAZIONE	**100,0%**	**100,0%**

POPOLAZIONE RESIDENTE PER CITTADINANZA

Anno 2023. Valori assoluti e incidenze %. Popolazione residente al 1° gennaio

CITTADINANZA	POPOLAZIONE RESIDENTE	INCIDENZA % SU TOTALE POPOLAZIONE
ITALIANA	81.753	96,6%
STRANIERA	2.917	3,4%
TOTALE POPOLAZIONE	**84.670**	**100,0%**

INDICATORI DEMOGRAFICI DI STRUTTURA NEL 2013 E NEL 2023

Anni 2013 e 2013. Valori %. Popolazione residente al 1° gennaio

INDICATORI	2013	2023
INDICE DI VECCHIAIA	143,6	203,5
INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE	49,4	58,4
INDICE DI DIPENDENZA ANZIANI	29,1	39,1

Fonte: Elaborazione su dati Istat-Popolazione per età e sesso al 1° Gennaio 2023, valori stimati in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022; Istat-Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente (2013).

DINAMICA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER AREA GEOGRAFICA

DINAMICA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL BREVE PERIODO

Anni 2021 e 2022. Variazioni assolute e var. %. Popolazione residente al 31 dicembre

AREA GROGRAFICA	VARIAZIONI ASSOLUTE 2021-2022	VARIAZIONI % 2021-2022
CATANZARO	**-939**	**-1,1%**
PROVINCIA	-2.665	-0,8%
CALABRIA	-14.154	-0,8%
MEZZOGIORNO	-125.095	-0,6%
ITALIA	-179.416	-0,3%

DINAMICA POPOLAZIONE RESIDENTE RISPETTO AL PERIODO PRE-PANDEMIA

Anni 2019 e 2022. Variazioni assolute e var. %. Popolazione residente al 31 dicembre

AREA GROGRAFICA	VARIAZIONI ASSOLUTE 2019-2022	VARIAZIONI % 2019-2022
CATANZARO	**-2.727**	**-3,1%**
PROVINCIA	-8.336	-2,4%
CALABRIA	-52.810	-2,8%
MEZZOGIORNO	-386.450	-1,9%
ITALIA	-790.771	-1,3%

DINAMICA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL LUNGO PERIODO

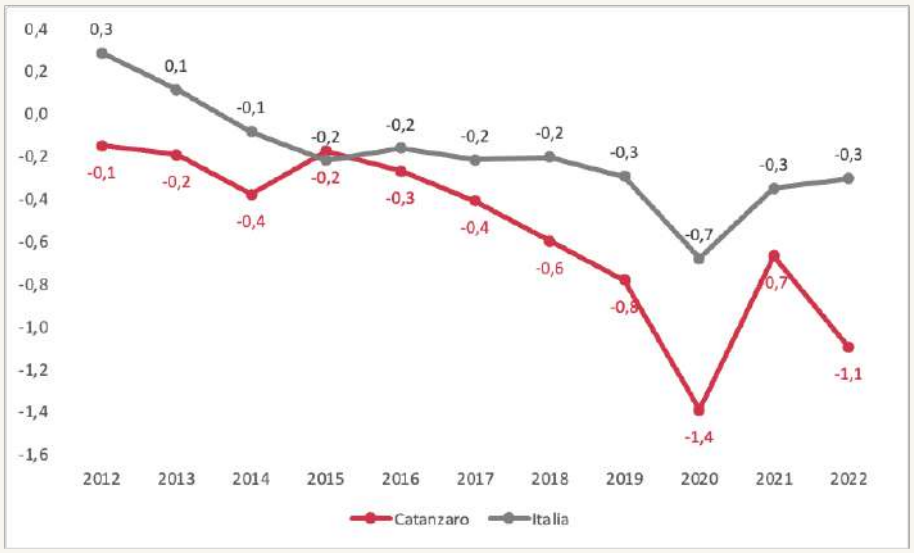
Anni 2012 e 2022. Variazioni assolute e var. %. Popolazione residente al 31 dicembre

AREA GROGRAFICA	VARIAZIONI ASSOLUTE 2012-2022	VARIAZIONI % 2012-2022
CATANZARO	**-5.211**	**-1,1%**
PROVINCIA	-20.007	-0,8%
CALABRIA	-121.130	-0,8%
MEZZOGIORNO	-997.324	-0,6%
ITALIA	-1.426.592	-0,3%

Fonte: Elaborazione su dati Istat-Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente (2012); Istat-Censimento permanente della popolazione (2019-2021) e Istat-Bilancio demografico annuale (2022, dati provvisori).

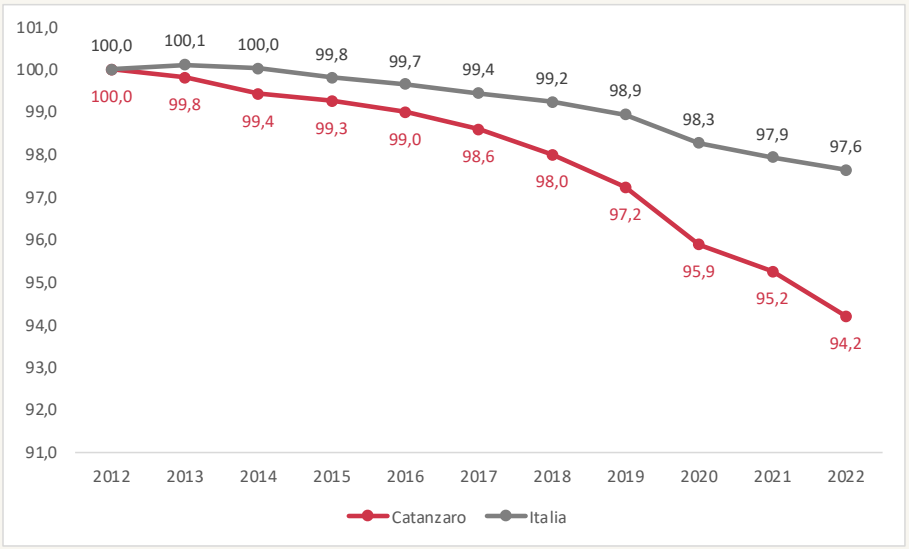
DINAMICA TENDENZIALE POPOLAZIONE RESIDENTE IN DIECI ANNI: CATANZARO *VS* ITALIA

Anni 2012-2022. Variazioni percentuali annuali. Popolazione residente al 31 dicembre



ANDAMENTO POPOLAZIONE RESIDENTE IN DIECI ANNI: CATANZARO *VS* ITALIA

Numeri indici, base 2012=100. Popolazione residente al 31 dicembre



Fonte: Elaborazione su dati Istat-Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente (2012-2018); Istat-Censimento permanente della popolazione (2018-2021) e Istat-Bilancio demografico annuale (2022, dati provvisori).

DINAMICA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSE DI ETÀ

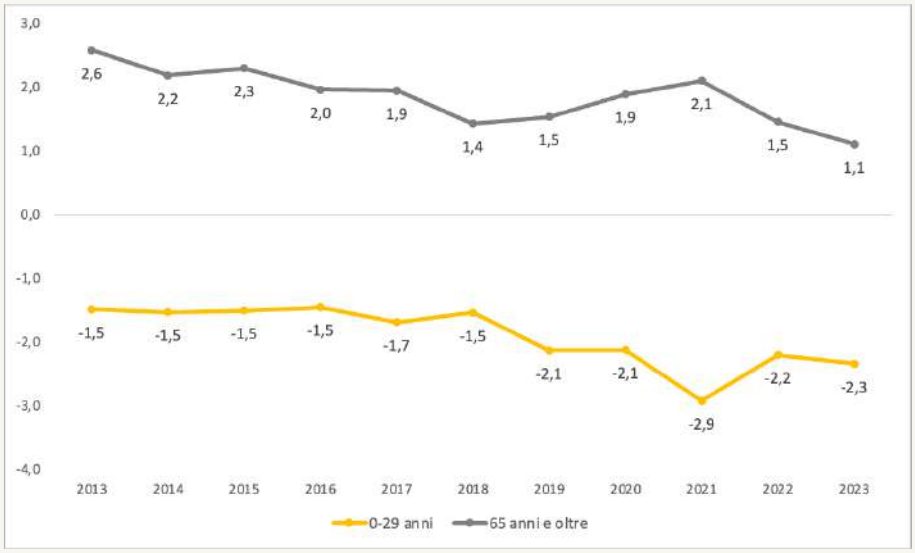
DINAMICA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL LUNGO PERIODO

Anni 2013 e 2023. Variazioni assolute e var. %. Popolazione al 1° gennaio 2023

CLASSE DI ETÀ	VARIAZIONI ASSOLUTE 2013-2023	VARIAZIONI % 2013-2023
0-14 ANNI	-1.926	-15,8%
15-64 ANNI	-6.681	-11,1%
65 ANNI E OLTRE	+3.396	+19,4%
TOTALE POPOLAZIONE	**-5.211**	**-5,8%**

DINAMICA TENDENZIALE POPOLAZIONE RESIDENTE IN DIECI ANNI: UNDER 30 *VS* OVER 65

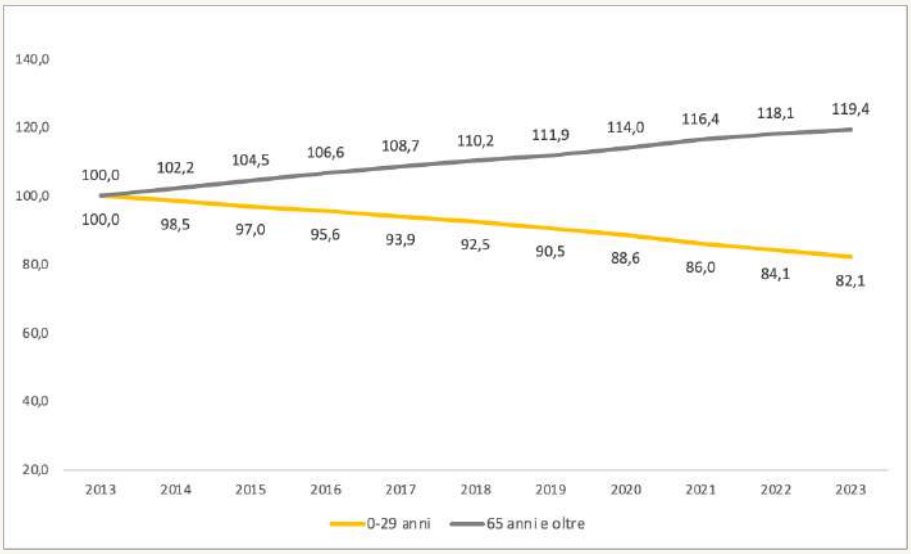
Anni 2013-2023. Variazioni percentuali annuali. Popolazione al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione su dati Istat-Ricostruzione intercensuaria della popolazione (2012-2018); Istat-Popolazione per età e sesso al 1° Gennaio 2023, valori stimati in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022.

ANDAMENTO POPOLAZIONE RESIDENTE UNDER 30 *VS* OVER 65

Numeri indice, base 2013=100. Popolazione al 1° gennaio 2023

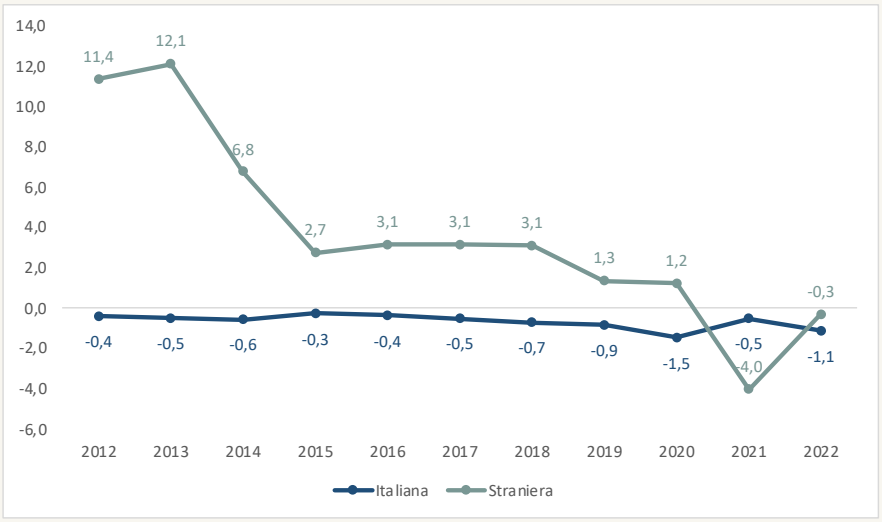


Fonte: Elaborazione su dati Istat-Ricostruzione intercensuaria della popolazione (2012-2018); Istat-Popolazione per età e sesso al 1° Gennaio 2023, valori stimati in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022.

DINAMICA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER CITTADINANZA

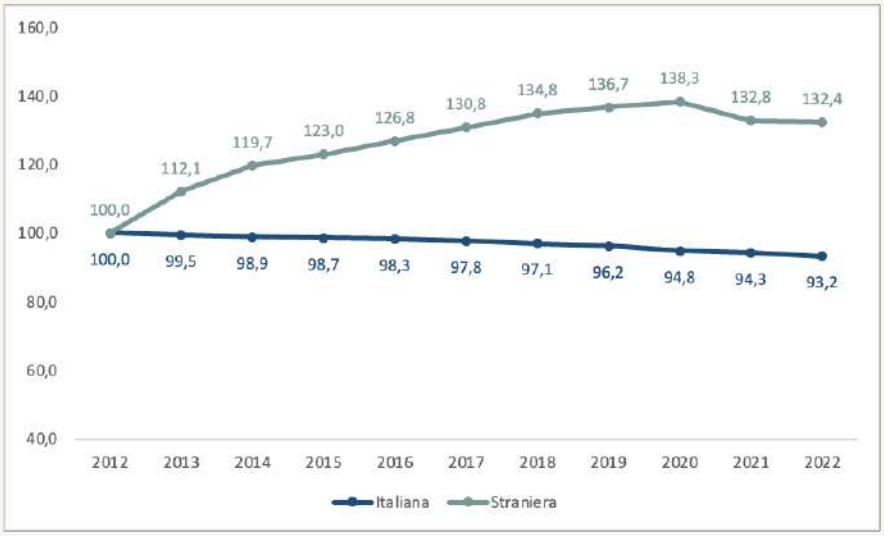
DINAMICA TENDENZIALE POPOLAZIONE RESIDENTE PER CITTADINANZA IN DIECI ANNI

Anni 2012-2022. Variazioni percentuali annuali. Popolazione al 31 dicembre



ANDAMENTO POPOLAZIONE RESIDENTE PER CITTADINANZA IN DIECI ANNI

Numeri indici, base 2012=100. Popolazione al 31 dicembre



Fonte: Elaborazione su dati Istat-Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente (2011-2017); Istat-Censimento permanente della popolazione (2018-2021) e Istat-Bilancio demografico annuale (2022, dati provvisori).

4. Il welfare locale tra fragilità sociali e pratiche collaborative

Avendo a riferimento i mutamenti del quadro demografico e alla luce dei più dirompenti impatti causati dai fenomeni di eccezionale portata (alluvioni, frane, terremoti, Covid...), ci siamo confrontati con i soggetti attivi nell'ambito del no profit e abbiamo affrontato argomenti riguardanti i cambiamenti che hanno interessato il contesto sociale; il welfare locale; gli interventi e le pratiche di innovazione sociale attivate; la cittadinanza attiva e gli strumenti di partecipazione; l'attuazione dei dispositivi partecipativi – attività di co-programmazione e di co-progettazione – tra Istituzioni pubbliche e soggetti no profit; il ruolo e le funzioni del Terzo Settore e le reti di collaborazione.

Una città stretta nella morsa delle fragilità sociali

Il quadro demografico e gli esiti del confronto sulla sostenibilità del welfare evidenziano preoccupazioni per una crescente emergenza di criticità sociali, declinate dai nostri interlocutori in termini di: (i) invecchiamento della popolazione residente; (ii) aumento delle fasce di popolazione in stato di povertà; (iii) quartieri significativamente più degradati di altri; (iv) infrastrutture di trasporto non soddisfacenti; (v) fuga dei giovani; (vi) crescente vulnerabilità sociale; (vii) marginalità diffusa determinata dalla complessa orografia della città. Dalle considerazioni traspare lo scarto esistente tra la diffusione delle criticità sociali e le risposte istituzionali. Le risorse pubbliche – rese ancora più deboli dal ridimensionamento dei trasferimenti – a stento riescono a garantire l'ordinaria amministrazione e, tantomeno, non hanno la capacità di corrispondere alla crescente diversificazione dei bisogni della comunità, delegando nei fatti alle organizzazioni di volontariato il carico delle responsabilità sociali. Da questo punto di vista Catanzaro presenta tutti i caratteri di un welfare debole. Dal quadro del tessuto sociale, ricostruito dai nostri interlocutori, emerge l'articolazione e l'estensione dei bisogni. C'è chi evidenzia il problema degli immigrati come *una storia buia, un buco nero sul piano della riflessione.* Altri rilevano la presenza di soggetti invisibili alle istituzioni:

(i) *con il nostro lavoro intercettiamo anche certe realtà sociali che altrimenti non è possibile intercettare, come quella degli immigrati clandestini*;

(ii) *abbiamo tantissimi poveri e purtroppo stanno aumentando e sta aumentando il tipo di povertà, per cui dobbiamo smettere di pensare al povero che chiede l'aiuto del Banco Alimentare o di pagare la bolletta. Stiamo intercettando i nuovi poveri, quelle famiglie che per mille motivi, per vergogna o per altro, non andranno o non andrebbero magari mai a chiedere qualcosa perché si vergognano di chiedere, però sono delle povertà emergenti*;

(iii) *prima le persone che si rivolgevano alla Caritas erano ragazzi di colore o comunque persone di passaggio. Ora stanno aumentando e sono catanzaresi che magari di nascosto vanno lì e dicono "per mio figlio" dato che si vergognano e chiedono il pacchetto per il pranzo oppure un pasto caldo per la sera.*

Un intreccio di problematiche che coinvolge molte più persone e di diversa età:

(i) *c'è molta povertà tra i bambini, stiamo affrontando l'alcolismo tra i giovani*;

(ii) *per alcune famiglie rimane questo stato di fragilità e questo stato di nuova povertà, perché anche se la pandemia è stato un fenomeno che siamo riusciti in qualche misura a superare, da un punto di vista economico le difficoltà sono rimaste, tanti sono rimasti senza lavoro.*

Gli altri aspetti messi in campo dai nostri interlocutori propongono problematiche che si collocano al di là e oltre la condizione locale. Richiamano le povertà educative, le deprivazioni che impediscono l'acquisizione di competenze, l'accesso alle conoscenze di base e, in modo ricorrente, fenomeni crescenti di marginalità: *se i determinanti sociali della salute sono importanti, bisogna costruire i servizi sociali e poi avremo anche la salute. Se la povertà educativa sta alla base della dipendenza, della diseguaglianza, della discriminazione in genere, della discriminazione umana è là che dobbiamo affrontare. La Calabria ha una dispersione scolastica alta e le poche menti vanno via.*

La pandemia. Una cartina di tornasole per il welfare locale

Abbiamo tante situazioni in difficoltà, non so quanto più acuite dalla pandemia. La mia sensazione è che paradossalmente in parte sono state celate durante la pandemia dall'esistenza di tutte queste misure di sostegno, è come se adesso molte cose venissero a galla a mano a mano che tutta questa piccola rete di interventi assistenziali piano, piano evapora. Evidenziamo questa considerazione di un nostro interlocutore perché ci sembra che metta in luce come il fenomeno della pandemia sia stato per certi versi una cartina di tornasole per il welfare locale. I sostegni erogati, se da un lato hanno rappresentato la risposta immediata e necessaria ad uno stato di emergenza, dall'altro hanno reso più evidente le criticità del tessuto sociale. Meritano attenzione i modi di narrare l'evento della pandemia, quasi tutti senza divagazioni e quasi tutti focalizzati sulle condizioni di povertà e di isolamento. Al di là delle immagini di una città come non mai *vuota*, *deserta*, *desolante*, dalle descrizione dei nostri interlocutori fluiscono i particolari dello scoramento e delle privazioni. Nell'insieme, si riscoprono i danni subìti dal tessuto sociale confinato in un lungo abbandono. Le limitazioni agli spostamenti, l'isolamento, il distanziamento fisico, la sospensione delle attività economiche non essenziali, il confinamento tra le pareti domestiche, il lavoro svolto da casa, la chiusura straordinaria dei servizi educativi per la prima infanzia e delle scuole sono tutti elementi che – al di là del rilevante impatto sulle relazioni sociali, come descritto dai nostri interlocutori – hanno messo a nudo e riprodotto molteplici diseguaglianze e non pochi disagi sociali. I temi emersi dal confronto con i nostri interlocutori, hanno richiamato all'attenzione: (i) l'isolamento e la fragilità delle persone anziane; (ii) il rischio delle donne di essere esposte a ulteriori soprusi e violenze domestiche; (iii) la difficile presa in carico dei disabili; (iv) la precarietà economica dei lavoratori autonomi e di quelli senza contratto di lavoro regolare; (v) le povertà educative che non hanno consentito l'accesso alla comprensione dei comunicati; (vi) le difficoltà di dare un supporto adeguato ai senzatetto. Nei fatti la pandemia ha messo a nudo criticità preesistenti, mettendo in difficoltà innanzitutto le componenti più fragili della società ma facendo anche emergere la fragilità dei sitemi di vita individuali e collettivi.

(i) *Il ricordo è amaro! Abbiamo sperimentato come la modernità può essere ghermita da vicende di questo genere. Ha spento entusiasmi, ha connotato il pessimismo generale.*

(ii) *Sarebbe bastato molto meno per destabilizzare il nostro sistema sanitario di protezione. Sarebbe bastato molto meno perché già in condizioni chiamate ordinarie si lavora in affanno.*

(iii) *Quel sentimento che avevamo all'inizio "tutto andrà bene, non ci potrà mai più succedere, alla fine saremo migliori" in realtà è venuto meno clamorosamente. Ci siamo imbarbariti o incarogniti – che sono brutte parole – però secondo me fotografano quello che è successo. Insomma, non eravamo pronti, non saremo mai pronti! Dicevamo, anche io stesso, che il virus è democratico – colpisce un po'tutti, tutti i posti, tutte le città, tutti i quartieri – ma in realtà gli effetti non sono stati uguali dappertutto perché le condizioni di partenza non sono uguali dappertutto. In alcune zone della città, in alcune situazioni, la possibilità dell'isolamento e della protezione era assolutamente inesistente e impossibile. Impossibile proprio per motivi logistici, neanche per motivi di educazione o di consapevolezza o di istruzione o di cultura, no, proprio fisicamente impossibile! Nelle case in cui si vive in tanti, tutto questo è stato impossibile farlo.*

(iv) *Ci sono interi quartieri dove troviamo una gran parte di persone di ceto sociale ed economico più basso e questa cosa ovviamente determina un gap importante ordinariamente, la pandemia l'ha aggravato – è evidente – perché la totale assenza dei servizi ha ulteriormente danneggiato questa situazione.*

Molteplici sono le riflessioni che hanno evidenziato lo stretto intreccio tra condizioni preesistenti di fragilità e periodo d'isolamento sociale dovuto alle restrizioni imposte dalla pandemia: *è chiaro che ho dovuto blindare, proprio letteralmente blindare le strutture. Allora la mancanza di libertà è una cosa pesante. Improvvisamente le nostre comunità si sono trasformate in carceri perché non potevano uscire, non potevano entrare, non entrava più nessuno. Ho sospeso il volontariato, ho sospeso tutto quello che potevo sospendere come pericolo, le strutture chiuse sono più a rischio di tutte, lì ci sono persone tossicodipendenti con fragilità varie perché la dipendenza patologica ha costruito malattia, ha costruito fragilità anche fisica. Anche le Casa rifugio dove ci sono donne e bambini sono state chiuse, ci mancava il Covid per chiudere ulteriormente le donne all'interno di una struttura per proteggerle e difenderle. È difficile da spiegare la carcerazione come difesa!*

In questo scenario non vi è dubbio che la pandemia abbia posto con maggiore forza la portata delle problematiche legate al modello di welfare fin qui adottato, come hanno fatto notare alcuni dei nostri interlocutori.

(i) *Svolgiamo un lavoro che in quel periodo abbiamo scoperto essere, per decreto, essenziale. Uno di quei lavori per i quali bastava un'autocertificazione per mettersi in auto. Ma mentre agli onori delle cronache salivano infermieri che si addormentavano sulla scrivania e diventavano i nuovi eroi, in tutta Italia decine di migliaia di operatori socio-assistenziali erano costretti a svolgere il loro lavoro senza dispositivi di protezione. Mascherine, guanti e calzari erano diventati merce rara, si ordinavano sui siti internet da paesi esteri a prezzi esorbitanti. Mascherine in cotone del valore di pochi centesimi acquistate a quattro euro cadauna. E poi un sentimento di solitudine. Nessuna linea guida su come approcciarci alla pandemia perveniva dal Comune, dalla Regione, dalle ASP, dalle Prefetture... Bisognerebbe mantenere costanti i programmi di profilassi, potenziare i Centri Operativi Comunali (COC) della Protezione Civile ed efficientare la comunicazione della Pubblica Amministrazione. Ricordo che non sapevamo a chi telefonare per un qualsiasi dubbio o per segnalare un'emergenza. A quei pochi numeri dedicati all'emergenza Covid che si riuscivano a trovare su internet non rispondeva mai*

nessuno. Temo che l'esperienza non ci abbia insegnato nulla e che se domani mattina scoppiasse un'altra pandemia ci ritroveremmo con le stesse fragilità di tre anni fa.

(ii) *Chiaramente è stato un impatto che ci ha fatto capire come siamo fragili, come il tessuto socio-economico sia molto fragile soprattutto quello delle nostre città. La nostra è una piccola città, una media città del Sud che ha notevole difficoltà dal punto di vista imprenditoriale, ha un tessuto socio-economico abbastanza sfilacciato dovuto sia alla sua struttura orografica sia ai ritardi economici che ci sono, non ce lo possiamo nascondere. Le nostre migliori risorse vanno via e quindi c'è un indebolimento anche delle capacità, delle competenze, delle persone che ci possono dare una mano, quindi soffriamo atavicamente di una carenza di risorse umane e strutturali oltre che naturalmente economiche.*

Nell'insieme i nostri interlocutori se da un lato riconoscono la collaborazione sinergica delle associazioni del Terzo Settore nell'affrontare un'emergenza così dirompente – distribuendo pacchi viveri, tessere o buoni spesa, dispositivi di protezione, assistenza agli anziani soli, per citarne alcuni –, dall'altro mettono in evidenza come rispetto al welfare oggi rimangano ancora e solo gli auspici. In tal senso, sollecitano la riflessione su come e attraverso quali strumenti il welfare locale si propone di gestire i prolungati effetti della pandemia: *le associazioni sono state fondamentali, si è capito come sia importante il rapporto con il Terzo Settore, un rapporto che non può essere evidentemente sostitutivo ma assolutamente collaborativo, si è compreso che deve essere ancora di più.*

Un tessuto associativo con una radicata cultura della solidarietà

Alla pressione dei bisogni sociali fa da contraltare l'impegno di associazioni e organizzazioni di volontariato che intervengono in più ambiti. Nell'insieme rappresentano un patrimonio prezioso di esperienze nel campo dei servizi socio-sanitari, socio-educativi e riabilitativi.

(i) *Tutti quelli che affrontano un problema vedono un panorama infinito davanti a sé che si complica sempre di più. E allora dall'affrontare la dipendenza si è deciso di lavorare sulle famiglie ma si è deciso di affrontare anche il "dopo", quindi la formazione e l'inserimento lavorativo. E con l'andare avanti abbiamo notato che le dipendenze si complicavano con l'alcolismo e poi con le dipendenze non più da sostanza ma da comportamento, vedevamo che c'era una svendita del proprio corpo e c'era violenza e allora si è pensato ad un Centro antiviolenza e ad una Casa rifugio.*

(ii) *Il valore maggiore viene dato nella misura in cui accogliamo persone in grave stato di emarginazione, persone vulnerabili, persone fragili, persone che non hanno veramente un alloggio, un posto dove vivere, dove stare. Le nostre sono risposte concrete, pensi per esempio alle donne vittime di violenza che devono essere sottratte ad un contesto di violenza, o ai bambini che subiscono violenza, abusi e maltrattamenti. La possibilità di offrire una pronta accoglienza in ogni situazione di emergenza è assolutamente apprezzata dal territorio e dalle Istituzioni, perché solitamente ci si rivolge ai Servizi sociali dei Comuni che, se non avessero il privato sociale al quale affidare queste situazioni di emergenza, non saprebbero proprio davvero come rispondere. Noi siamo un po' come il Pronto intervento, la Croce Rossa, a qualsiasi ora del giorno e della notte ci chiamano attraverso i Vigili Urbani, le Questure, la Polizia del luogo per affidarci queste situazioni emergenziali.*

Volendo stimare il fermento del Terzo Settore sulla base del raggio di azione degli interventi e delle tipologie dei servizi offerti, sicuramente Catanzaro esprime

realtà ben radicate e strutturate. Ci siamo confrontati con realtà che si occupano delle dipendenze facendo prevenzione, che affiancano le famiglie sostenendo i percorsi della genitorialità, che lavorano nelle carceri affrontando la problematica della violenza degli uomini sulle donne, che attivano percorsi di lavoro di giustizia riparativa, che fanno Servizi di Unità di Strada, che attivano percorsi di tutela a ragazze e ragazzi in uscita dal sistema di cura e protezione. Valgono ad esempio: l'Associazione di Volontariato *Centro Calabrese di Solidarietà*; la Cooperativa sociale *Kyosei*; la Cooperativa Sociale *Hesperia*; la Società Cooperativa sociale *Zarapoti*; la Fondazione *Città Solidale Onlus* e la realtà della Caritas Diocesana. Nell'insieme, le esperienze con cui ci siamo confrontati non sono una risposta esauriente alle criticità del sistema di welfare locale. Tuttavia, rappresentano una risorsa che, alla luce delle riflessioni fatte con i nostri interlocutori, interpretiamo come un capitale sociale capace di fronteggiare le criticità.

(i) *Noi abbiamo tutti i giorni la testimonianza che si può fare, che si può vincere.*

(ii) *Siamo agili, non siamo un partito politico, non siamo un'Amministrazione comunale, noi siamo agili, quello che pensiamo è chiaro, dobbiamo trovare finanziamenti, è lì che la nostra ricerca è quotidiana per poter sopravvivere.*

I termini chiave che fanno da guida alle iniziative delle organizzazioni e al significativo impegno della Caritas sono *accoglienza* e *cura della persona*. Nell'insieme sono realtà che vantano molteplici esperienze con positivo impatto sociale. Si annoverano, per citarne alcune: (i) la *Fattoria Casa di Nilla* della Cooperativa sociale *Kyosei*, un'attività di agricoltura sociale modulata secondo i requisiti della sostenibilità economica, a cui segue una startup e un progetto di innovazione sociale con la creazione di una rete di Fattorie sociali nella provincia di Catanzaro; (ii) il micro-birrificio *Solid Ale Beer* della Cooperativa sociale *Hesperia*, il cui laboratorio è portato avanti da ragazzi con sindrome di down; (iii) il complesso balneare *Beach Club*, progettato dalla Cooperativa *Zarapoti*, per rendere fruibile la spiaggia a persone con disabilità motorie; (iv) l'iniziativa del *Centro Calabrese di Solidarietà* con l'attivazione di una Casa rifugio per accogliere donne e bambini vittime di violenza a cui si aggiunge l'iniziativa *I Maestri di Condominio* come misura di contrasto alle povertà educative minorili in un quartiere periferico della città. Una pluralità di esperienze che, pur essendo riconosciute dai cittadini e dalle Istituzioni – a detta dei nostri interlocutori – non trova una fattiva collaborazione con gli Enti Pubblici. Perlopiù svolgono un rilevante lavoro definito dai nostri stessi interlocutori di supplenza: *c'è pure bisogno che qualcuno faccia qualcosa ma la supplenza non va bene*, *prima di tutto le risorse e poi le rette andrebbero rivisitate perché quelle rette ci permettono insieme alla progettazione di andare avanti*. Alcuni evidenziano che con la logica dei progetti e dei finanziamenti centellinati non si possono riprogettare le comunità: *i progetti sono tutti faticosissimi perché ci sono delle piattaforme molto stringenti e poi se l'elemento fondamentale è l'onestà, all'interno di questa avventura le cose devono essere fatte per bene, non vengono fatte per fare i soldi ma per riconoscere i bisogni che sono ancora sommersi e quindi farli emergere.*

Un tessuto associativo schiacciato dalla scarsità di risorse

Nell'evidenziare i contraccolpi subìti dall'emergenza pandemica e da una perdurante fase recessiva, i nostri interlocutori lasciano trasparire lo scarto esistente tra la diffusione delle criticità sociali e le risposte istituzionali. L'Amministrazione comunale, con pochi mezzi finanziari e risorse umane insufficienti e non sempre qualificate, non è in grado di contribuire in maniera diretta o indiretta. Le poche risorse a disposizione sono distribuite come sostegno al canone di affitto, al pagamento delle utenze di luce e gas o al pagamento dei servizi educativi per quelle fasce di popolazione in condizioni di estrema povertà.

(i) *Noi combattiamo quotidianamente con i Servizi Sociali, anzi sono loro che rispondono "andate alla Caritas", quindi partire da questo presupposto significa partire proprio da zero.*

(ii) *Faccio un esempio di un progetto fatto da Caritas e dal Centro Calabrese di Solidarietà, un progetto bellissimo che si fa ogni anno, che accoglie famiglie, aiuta famiglie in difficoltà e le segue, un progetto ambizioso ma non può essere solo la Caritas e il Centro Calabrese a fare questa cosa perché c'è bisogno di risorse, c'è bisogno di personale.*

Nell'insieme, si percepiscono alcune consapevolezze che, tuttavia, si scontrano con le ridotte possibilità economiche e di azione dell'Ente comunale che, per certi versi, è costretto a lavorare entro vincoli che lo stesso sistema determina: *il rischio è quello di morire di amministrazione quotidiana, è la cifra prevalente di questi mesi perché si è travolti dai problemi che si susseguono, dalla necessità di trovare soluzioni, dalle emergenze. Questo è un grande rischio perché poi ci si chiude nella questione che sceglie il giorno, che sceglie la scadenza, che sceglie l'urgenza. Le priorità sono dettate da una serie di elementi casuali e non da un pensiero.* Rispetto al passato, c'è una maggiore consapevolezza della necessità di fare ricorso alla co-programmazione e alla co-progettazione per condividere obiettivi e strategie.

(i) *Gli Ambiti sociali e territoriali funzionano solo da pochi anni, bene o male – più male che bene –, siamo indietro di moltissimi anni su questo. L'attenzione verso il sociale sta crescendo negli ultimi anni ma non è stata mai particolarmente elevata nelle teste degli Amministratori pubblici, sbagliando.*

(ii) *Sono vincoli che ritengo ancora legati ad una visione ancorata al passato del rapporto con il Terzo Settore che bisogna superare anche concettualmente, anche con un'apertura di visione. Il rapporto con l'Amministrazione spesso viene visto come un rapporto burocratizzato anche dagli operatori dal Terzo Settore.*

Gli esempi presi a riferimento dai nostri interlocutori sottolineano la necessità di una collaborazione più fattiva tra Terzo Settore e Amministrazioni locali ma soprattutto evidenziano l'esigenza di agire sulla base di programmi condivisi. In questo scenario si alimenta non solo la necessità di attivare progetti e servizi che corrispondano ad una domanda più differenziata di tutela sociale ma anche pratiche di intervento che coinvolgano più soggetti, esprimendo così l'esigenza di pensare ad un nuovo modo di fare welfare: *noi siamo una struttura piccola che ogni giorno deve combattere sull'indifferenza di questa Regione e comunque sul fatto che non si comprendono tante cose. Non si comprende che la salute di una popolazione dipende da quanti servizi sociali ci sono.*

Si propongono riflessioni sulle forme di collaborazione nell'ambito dello stesso tessuto associativo e si auspicano modalità nuove di cooperazione tra

Un tessuto associativo poco propenso a fare rete

pubblico e privato sociale. Non pochi interlocutori hanno evidenziato, durante il confronto su questi temi, il rischio dell'isolamento, sottolineando che la spinta a cooperare e a fare rete è carente e non è automatica: *abbiamo vissuto un lento processo di "istituzionalizzazione" del Terzo Settore che ha prodotto un lento ma inesorabile allontanamento dalla comunità territoriale. Il nuovo sistema di welfare, quello che dobbiamo iniziare a costruire, dovrà essere co-promosso, co-programmato, co-progettato da attori pubblici e privati e dovrà essere necessariamente legato al territorio, alla comunità. Una comunità informata, consapevole, competente e responsabile che, gradualmente, diventi capace di mettere in rete le proprie responsabilità, competenze e risorse nel realizzare gli obiettivi di benessere comune.* La maggior parte dei nostri interlocutori affacciano la necessità di ripensare ad un modello di welfare integrato e non frammentato a seconda delle tipologie di utenza. Un impegno piuttosto oneroso, in assenza di una cultura della collaborazione e della condivisione di progetti.

(i) *Gli Enti non hanno le mani in pasta, siamo noi ad accogliere i poveri quotidianamente, a lavorare con le persone in difficoltà e loro non sanno direttamente quali sono le problematiche, per cui stiamo rischiando che si decidano delle cose a tavolino ma non sono funzionali per il nostro lavoro concreto. Quindi bisogna lavorare molto in questa direzione per un vero lavoro di rete con le Istituzioni.*

(ii) *Sulla co-progettazione nutriamo qualche dubbio. Non sull'istituto in sè ma sulle interpretazioni che spesso vengono date da alcune Pubbliche Amministrazioni rispetto al "co-finanziamento" delle risorse. Finora, poi, il Comune di Catanzaro (anche negli altri Comuni, salvo qualche rara eccezione, la situazione non e difforme) ha pubblicato Avvisi di co-progettazione che sono stati dei meri "bandi di gara" camuffati dal nuovo strumento previsto dall'art. 55 del Codice del Terzo Settore.*

Quale futuro, quali cambiamenti verso quale idea di welfare

In questo scenario i nostri interlocutori lasciano trasparire le difficoltà di vivere in un contesto piuttosto problematico che definiscono *aggrovigliato*: *i problemi sembrano sovrastare questa città, sembrano far perdere anche lucidità di pensiero, di prospettiva. Qui non si parla di futuro e questa è forse la più grande povertà che abbiamo a Catanzaro.* Si aggiungono considerazioni ricorrenti che richiamano le questioni legate alla mobilità, alla vivibilità del centro storico, al collegamento tra il centro e le periferie, alle strade, al dissesto idrogeologico, all'acqua, alla mancanza di risorse:

(i) *c'è tutta una serie di tematiche, le scuole stanno cadendo a pezzi, ci sono tutte una serie di interventi che andrebbero ripensati e ragionati e che sarebbero dal punto di vista economico anche una possibilità di lavoro*;

(ii) *bisogna affidare ai ragazzi l'idea che la cultura, la capacità di capire le cose, di interpretare i messaggi che ci vengono dall'esterno sono alla base di ragionamenti, sennò non ne usciamo*;

(iii) *se penso al futuro della nostra città mi piacerebbe vederla tra qualche anno come una città più solidale e giusta di quella che stiamo attualmente scontando. Una città più inclusiva di quella che ci hanno lasciato trent'anni di Amministrazioni poco attente alle fasce più vulnerabili. Una città che guarda alle innovazioni e alle trasformazioni ma che non lascia indietro nessuno.*

Sotto questo aspetto si nutre l'auspicio che la nuova Amministrazione metta a frutto risorse e capacità pur presenti. Alcuni vivono la consapevolezza delle situazioni complicate che dovranno affrontare: *gli Amministratori hanno trovato tanti, tanti problemi. Si sono trovati in un'epoca in cui tra guerra e pandemia la stanno pagando tutta. Quindi hanno poco tempo per riflettere. Ma penso che devono cominciare a trovare quel tempo per riflettere la città che vogliamo.* Altri richiamano le tante risorse su cui puntare ma soprattutto auspicano che i tanti progetti presentati – dal Progetto PNRR sulla Rigenerazione urbana su aree fondamentali della città in ottica rigenerativa al Progetto CIS Calabria-Contratto Istituzionale di Sviluppo per la rigenerazione dell'area verde Nicolas Green nel centro storico, per citarne alcuni – possano prendere forma, senza rischiare ulteriori frustrazioni.

(i) *Il PNRR ci ha dato l'occasione di vedere quante necessità ci sono e quante cose potremmo fare ma l'obiettivo non dovrebbe essere spendere ma realizzare.*

(ii) *Ci sono i determinanti sociali della Salute che stimano che i calabresi entrano in malattia quindici anni prima di un trentino e che muoiono anche otto anni prima di un trentino e che spendiamo per la Salute e per la malattia molto di più di quanto servirebbe per costruire servizi sociali adeguati. Siamo in una regione che spreca, perché non riesce a costruire futuro. Noi che facciamo? Occupiamo gli spazi che il mondo lascia un po' liberi ma con l'idea di evidenziare – sottolineare con un evidenziatore – il bisogno che c'è, sperando sempre che il Pubblico lo raccolga e lo trasformi in difesa di una fragilità.*

CENTRO CALABRESE DI SOLIDARIETÀ- ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

Il Centro Calabrese di Solidarietà, associazione di volontariato, offre dal 1986 servizi socio-assistenziali, socio-educativi e sanitari, al fine di anticipare le emergenze sociali. Promuove interventi nel campo del disagio e dell'emarginazione giovanile e azioni di reinserimento sociale di soggetti svantaggiati. Possiede strutture terapeutiche accreditate per la prevenzione, il recupero e il reinserimento sociale di persone con dipendenza patologica quali tossicodipendenza, alcol dipendenza, gioco d'azzardo. Realizza importanti progetti socio-educativi di integrazione sociale nell'idea che partecipazione e istruzione siano strumenti privilegiati per favorire l'inclusione sociale. Gestisce:

- Il Centro polivalente per i giovani, ideato come uno spazio aggregativo culturale, pedagogico e ricreativo animato da attività laboratoriali promosse e gestite da giovani per i giovani al fine di favorire modelli educativi positivi, organizzato anche con spazi a libera fruizione (biblioteca, area wireless, giochi di società, sportello informa-giovani, angolo bar), nell'idea di migliorare in termini qualitativi e valoriali la fruizione del tempo libero in città;
- Il Centro per la famiglia, con l'obiettivo di creare una rete di sostegno per i nuclei familiari con maggiori difficoltà.
- Dal 2012 ha aperto un Centro antiviolenza residenziale, dove sono accolte donne vittime di violenza e i loro figli minori con l'obiettivo di accompagnarle in un percorso di affrancamento dalla violenza e di autonomia.

COOPERATIVA SOCIALE HESPERIA

La Cooperativa Sociale Hesperia dal 2016 gestisce Solid Ale Beer, un microbirrificio artigianale, specializzato nella produzione di birre in stile British Ale, nato per dare un'opportunità di lavoro a giovani con sindrome di down. Cinque tipi di *birra diversamente unica* distribuita in diversi punti vendita della Calabria ma anche di Roma, Milano e Venezia e disponibile on-line sul sito internet dedicato. Grazie ad una convenzione, la Cooperativa devolve il 2% del ricavato di ogni vendita on-line all'Associazione Italiana Persone Down di Catanzaro al fine di contribuire alla realizzazione di percorsi di educazione all'autonomia.

COOPERATIVA SOCIALE KYOSEI

Kyosei è una cooperativa sociale di tipo misto (A e B) che da ventisei anni offre servizi socio-educativi, socio-assistenziali e di inclusione lavorativa a favore di persone a rischio di esclusione ed emarginazione sociale. Dal 2007 gestisce la Casa di Nilla, centro specialistico della Regione Calabria per la cura e la tutela di bambini e adolescenti in situazioni di abuso sessuale e maltrattamento. Una struttura situata a sette km dal centro di Catanzaro, immersa nel verde con oltre 3.000 metri quadrati di terreno adibito a giardino attrezzato, orto, frutteto e castagneto. Dall'esperienza di Casa di Nilla è nata La Fattoria Casa di Nilla, un progetto di inclusione sociale rivolto alle ragazze e ai ragazzi in uscita dal sistema di cura e protezione dell'omonimo Centro specialistico che non possono contare sul proprio contesto familiare. Il progetto ha l'obiettivo di accompagnarli nella transizione verso l'autonomia, favorendo il loro inserimento lavorativo attraverso iniziative di agricoltura sociale promosse dalla stessa Fattoria attiva nella produzione di agrumi biologici, olio extravergine di oliva, marmellate e, in particolar modo, miele. Nell'insieme, iniziative volte a promuovere il benessere dei più fragili, nell'idea *di vivere e lavorare insieme per il bene comune e il benessere reciproco*, per riprendere il significato del nome Kyosei.

FONDAZIONE CITTÀ SOLIDALE ONLUS

La Fondazione Città Solidale Onlus, istituita nel 1999 e promossa dalla Caritas Diocesana di Catanzaro-Squillace, offre servizi socio-assistenziali e socio-educativi al fine di promuovere la solidarietà e il progresso sociale, il benessere e l'evoluzione delle persone in condizioni di vulnerabilità e fragilità in ragione di condizioni psico-fisiche, economiche, sociali, etniche, di genere o familiari. La Fondazione promuove interventi nel campo del disagio e dell'emarginazione sociale favorendo la promozione integrale della dignità della persona. Nella città di Catanzaro gestisce alcune strutture stabili quali:

- La Casa Accoglienza per adulti in difficoltà;
- Centri Diurni per disabili;
- Gruppi appartamento per minori a rischio devianza;
- La Casa Accoglienza per adulti e minori accompagnati;
- Il Rifugio notturno, un servizio di accoglienza rivolto ad adulti italiani e stranieri, uomini e donne, senza fissa dimora e una Casa Accoglienza per donne in difficoltà, gestanti e/o con figli.

Nell'insieme, progetti, interventi e azioni ispirate a principi cristiani e orientati a *promuovere la solidarietà e ad agire il cambiamento*.

ZARAPOTI SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

Zarapoti è una cooperativa sociale di tipo A che da ventisette anni opera prevalentemente nella città di Catanzaro e il suo territorio. Offre servizi socio-educativi e socio-sanitari e promuove attività di prevenzione alle dipendenze patologiche. Nel 1999 è la prima cooperativa sociale a gestire in convenzione con l'ASP di Catanzaro un progetto di Unità di Strada per la prevenzione delle dipendenze patologiche – promosso e finanziato dalla Regione Calabria – nato per agire nei luoghi di prossimità come scuole, piazze, aree verdi, locali notturni, per raggiungere gruppi a rischio o gruppi di consumatori, con l'obiettivo di promuovere dispositivi di protezione individuale, consapevolezza, responsabilità e in alcuni casi incoraggiare la richiesta di aiuto e attivare accompagnamenti ai servizi del territorio. Oggi il Servizio Unità di Strada è l'unico, nel panorama regionale, ad essere accreditato al Sistema Sanitario. Sulla spiaggia di Giovino a Catanzaro, la Cooperativa Sociale Zarapoti ha realizzato il primo stabilimento balneare in Italia completamente accessibile. Un progetto nato dall'idea di realizzare una struttura accessibile a tutti, dalle persone con disabilità agli anziani, alle mamme con i passeggini. Nell'insieme, attività e progetti finalizzati alla promozione integrale della dignità della persona.

5. Il sistema educativo, un pilastro invisibile del welfare locale

Un sistema educativo al passo con i cambiamenti

Solitamente quando si parla di sistema educativo si affacciano valutazioni poco generose sulla scarsa competenza dei docenti e su un'offerta didattica poco rinnovata nei programmi. Più in generale, si evidenzia la fragilità e il ruolo sempre più marginale che la scuola occupa nel contesto sociale ma difficilmente si mettono in risalto i rilevanti cambiamenti che hanno investito il sistema formativo. Vale ad esempio il Piano *RiGenerazione Scuola* attuativo degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU e basato sulla *rigenerazione dei saperi*, *dei comportamenti*, *delle infrastrutture e delle opportunità*. Laddove si pone l'accento sull'acquisizione di nuove modalità di apprendimento, su nuovi modi di vivere l'ambiente scolastico, sull'orientamento verso nuove professionalità. Un piano che invita all'attivazione di partnership con enti qualificati, per mettere a sistema le attività già avviate nelle scuole e per mettere in campo azioni di formazione e informazione sull'acquisizione di abitudini e stili di vita improntati a criteri di sostenibilità[17]. Nei fatti, si avvia una fase in cui prende forma una cultura della collaborazione che chiama in causa istituzioni, comunità e famiglia. Nel dibattito più generale si parla di *comunità educante* per definire un tessuto di relazioni tra diversi soggetti – scuola, famiglie, associazioni di volontariato, culturali, sportive, organizzazioni religiose, soggetti e rappresentanti del mondo imprenditoriale e produttivo, istituzioni ed enti locali – capace di favorire la promozione di contesti e pratiche educative finalizzate alla crescita culturale e sociale. A partire da queste considerazioni, ci siamo confrontati con quanti ricoprono ruoli apicali nel mondo della formazione, ponendo interrogativi sulle opportunità che il loro Istituto offre e attraverso quali modelli didattici. Ci siamo confrontati su come l'innovazione tecnologica possa tradursi in didattica innovativa, come si coniuga con l'apprendimento dei saperi, come interagisce con i più generali sistemi di vita e quali esperienze di socialità innesca. Ci siamo confrontati sulle opportunità e sulle fragilità che il sistema scolastico, oggi, registra e quali dimensioni, più di altre, mette in campo per affrontare le sfide dettate dai rapidi e profondi cambiamenti che attraversano gli ambiti della vita sociale, culturale ed economica.

La scuola da luogo formativa a presidio di crescita sociale e culturale

Le considerazioni dei nostri interlocutori, nel loro insieme, hanno messo in evidenza come nell'immaginario collettivo si conservi ancora l'idea di una scuola congelata nei programmi di un tempo e non del tutto svecchiata. Così come hanno messo in evidenza che si fa ancora fatica a superare l'idea di una distinzione tra scuole di serie A e scuole di serie B: *c'è ancora un muro da rompere* tra *la scuola della zappa* e *la scuola dei professionisti*. Volendo tradurre le rappresentazioni che sono scaturite dal confronto, si può sicuramente parlare di una scuola aperta al territorio. Una scuola che si propone con spazi, orari e con metodologie didattiche che dialogano con l'esterno e pronte a ridefinirsi come un luogo di

[17] Per ulteriori approfondimenti:
https://www.istruzione.it/ri-generazione-scuola/obiettivi.html

aggregazione per la comunità di riferimento. Molte scuole oggi si traducono in presìdi culturali, vale ad esempio l'esperienza della *Fiera del Libro, della Multimedialità e delle Musica* che vede come capofila il Liceo Classico "Pasquale Galluppi". O si trasformano in luoghi di accoglienza, ne è un esempio l'ospitalità offerta ai bambini ucraini. Oppure, si convertono in spazi al servizio delle associazioni e delle organizzazioni sportive per attività ricreative extra-scolastiche. Abbiamo visitato scuole che si propongono con un'offerta formativa ampia e articolata. Vale per tutti l'Istituto Tecnico Agrario "Vittorio Emanuele II" che vanta al suo attivo un'azienda agraria attrezzata di serre idroponiche di ultima generazione e una cantina che ha cento anni di vita. In molte scuole si fa teatro, si fa musica, si fa cinema. In alcune scuole si offrono corsi di giornalismo e di robotica, si attivano sezioni a indirizzo Cambridge, scuole aperte all'internazionalizzazione e ai programmi Erasmus+. Alcune scuole sono destinatarie di finanziamenti per progetti formativi che hanno condiviso con altre scuole creando reti tra istituti. Di certo non sono scuole ancorate al passato. Al contrario, a Catanzaro abbiamo visitato scuole che a pieno titolo seguono i ritmi del cambiamento. Vale ad esempio la sfida vincente dell'Istituto di Istruzione Superiore "Vittorio Emanuele II" reso attrattivo grazie a progetti formativi di ampia valenza culturale e professionale, come la realizzazione delle etichette delle bottiglie di vino predisposte per la partecipazione ad un concorso che riproducono le immagini simbolo della città: la Statua del Cavatore, il ponte Morandi, il porto e la scritta *Sanguinis Effusione* che compare sullo stemma della città. Per non tralasciare il Liceo Classico *Pasquale Galluppi* capofila del progetto Gutenberg, un'esperienza volta a costruire un grande circuito di lettori-studenti, per favorire il rapporto tra scuola, territorio e società, con l'idea di creare una *scuola di comunità*. A questi si affianca l'Istituto Comprensivo "Patari-Rodari" che propone *la classe 4.0* ovvero un approccio didattico che coniuga tradizione e innovazione, in linea con l'insegnamento *blended learning*, volto ad un apprendimento basato sull'utilizzo contemporaneo degli strumenti tradizionali – quaderno, libri, compasso, riga, ecc. – e dell'iPad, per trasmettere una conoscenza e un uso dei dispositivi portatili, diverso da quello basato sull'intrattenimento. Sotto questo aspetto, gli Istituti scolastici presenti a Catanzaro accolgono pienamente i percorsi progettuali proposti nel Piano RiGenerazione Scuola.

(i) *Nella nostra scuola – ma anche in altre che conosco – parliamo di economia circolare, parliamo di cambiamenti climatici, parliamo naturalmente di parità di genere, parliamo di sostenibilità ambientale. Questo, quotidianamente, in tutte le classi e ne parliamo anche durante i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento. E all'interno di questi percorsi, abbiamo stipulato delle convenzioni con il raggruppamento Carabinieri Biodiversità, con l'Ordine degli Agronomi, con il CAI, con il PAI quindi con tutta una serie di soggetti che possono insegnare qualcosa ai nostri ragazzi.*

(ii) *Qua si fa chimica, qua si fa fisica, qua si fa italiano, si propongono progetti di lettura e di confronto su temi di attualità, facciamo l'Erasmus e scambi internazionali.*

Nell'insieme, il confronto sull'offerta didattica della scuola lascia trasparire aspetti e dimensioni della vita scolastica in contrasto con un sapere comune che vede solo *programmi obsoleti* e *insegnanti impreparati*. Al contrario ci sembra di dover

evidenziare un'offerta di attività formative in linea con gli orientamenti europei, non sempre riconosciuta o quantomeno valorizzata e sostenuta.

La pandemia. Una cartina di tornasole delle criticità della Scuola

Allo stesso modo, ci sembra di dover rilevare il ruolo positivo svolto dalla scuola nell'affrontare l'incertezza degli scenari che si sono affacciati con la pandemia. Il confronto con i nostri interlocutori ha messo in evidenza come la scuola non solo ha mostrato la capacità di fronteggiare le emergenze ma si è rivelata come un punto di riferimento importante, trasmettendo consapevolezza e responsabilità.

(i) *All'inizio ho avvertito un sentimento di smarrimento assoluto, perché quando ho capito che avrebbero chiuso le scuole ho pianto e ho detto: se chiude la scuola è la fine. Perché quando chiude una scuola, si chiude un presidio importante, di legalità, di istruzione, di socializzazione per i ragazzi e altri.*

(ii) *La prima cosa che ho dovuto fare nella mia scuola è stata quella di rassicurare tutti, perché ero coinvolta da genitori in situazioni abbastanza spiacevoli. I genitori erano diventati giudicanti nei confronti degli altri, se si diffondeva la voce di un probabile caso di infezione facevano letteralmente muro per evitare l'ingresso a scuola.*

(iii) *Abbiamo cercato in tutti i modi di evitare che si spezzasse il rapporto tra docenti e allievi.*

(iv) *Dopo lo sconforto, abbiamo capito che la chiave di volta era limitare i danni soltanto se si manteneva il contatto con i discenti e soprattutto si manteneva serenità nei rapporti, si infondeva ottimismo, come dire, si giocava quasi con questa didattica a distanza.*

Quasi in contrapposizione alle diffuse polemiche che hanno mistificato il controverso dibattito sulla didattica a distanza, alimentando considerazioni critiche sull'*improvvisazione* e sulla *scarsa dimestichezza* dei docenti nell'uso dei dispositivi tecnologici, le considerazioni dei nostri interlocutori sugli impatti della pandemia hanno messo in evidenza le fragilità dell'intero sistema scolastico. Alcuni hanno rilevato il ritardo nell'introdurre le nuove tecnologie per l'istruzione. Altri hanno messo in campo il tema della scarsa valorizzazione del ruolo degli insegnanti che, per anni, hanno subìto riforme senza fattivi processi di cambiamento in mancanza di investimenti in formazione e di definizione dei nuovi profili professionali. Altri ancora hanno rilevato come la pandemia sia stata una cartina di tornasole delle emergenze sociali.

(i) *Con la pandemia si sono create le situazioni di diseguaglianza per cui: erano fortunati i bambini che avevano una docente già formata alla didattica digitalizzata; erano fortunati i bambini che avevano una famiglia che poteva naturalmente star loro vicino nel momento in cui si dovevano collegare con i docenti; erano fortunati anche quei bambini e ragazzi che avevano gli strumenti necessari, solo una piccola percentuale aveva una situazione ottimale alle spalle.*

(ii) *Durante la pandemia abbiamo fatto in modo che tutti i ragazzi potessero ricevere, in comodato d'uso, un dispositivo elettronico.*

(iii) *Abbiamo capitalizzato l'esperienza della pandemia trasformando completamente il nostro modo di fare scuola. Ora abbiamo tutte le aule che hanno la LIM, i docenti sono adeguatamente formati anche se si tratta di competenze che hanno bisogno sempre di essere aggiornate; abbiamo in un certo senso messo a sistema un nuovo modo di fare scuola con i fondi del PNRR.*

La Scuola tra opportunità e criticità di sistema

Persiste ancora – a detta dei nostri interlocutori – l'idea di una scuola che debba coprire funzioni che non rientrano nell'ambito delle proprie competenze. Più in generale, si immagina che la scuola possa supplire alle carenze che si riscontrano a livello di sistema e che hanno un impatto negativo sulla stessa vita scolastica. Tra le difficoltà si elencano le annose questioni legate alle risorse umane ed economiche. Alla ridotta capacità finanziaria si somma spesso la carenza del personale amministrativo e l'insufficienza del personale docente e di sostegno. La copertura dei posti di insegnamento tra le nuove immissioni in ruolo e lo scorrimento delle graduatorie delle supplenze sono per i nostri interlocutori un cruccio quotidiano.

(i) *Ogni giorno c'è una cosa diversa da affrontare, problematiche veramente diverse. Dalla sostituzione dei docenti assenti per malattia al ragazzino che ha fatto la marachella e devi pensare a redarguirlo o altro…cioè alla gestione delle difficoltà date dalla complessità dell'istituzione in sé.*

(ii) *Pensi al personale da gestire anche a livello amministrativo. Sulle segreterie pesa il tutto, le pensioni, le nomine… si tende, come dire, a delegare alle scuole che però sono rimaste con il personale ridotto. Ridotto e soprattutto con un personale che dovrebbe essere formato prima di stare dietro ad una scrivania!*

(iii) *Il corpo docente mi segue abbastanza nella programmazione didattica, non ha grosse problematiche, se non le problematiche di tutto il corpo docente italiano, però le assenze ci sono, quello sicuramente! Se c'è la malattia, come dire, alziamo le mani! Le 104 vanno tutelate per cui, insomma, le sostituzioni bisogna affrontarle.*

Alla complessa gestione del personale docente e non docente si aggiunge l'affanno che vivono nell'intercettare risorse economiche necessarie per un'adeguata offerta formativa.

(i) *È un continuo rincorrere bandi, Fondi europei o PON, altrimenti non potremmo andare avanti.*

(ii) *La gestione dei PON è ormai anacronistica, anacronistica e fortemente sconfortante. Premesso che noi li intercettiamo tutti perché sono gli unici fondi con i quali possiamo andare avanti, c'è una piattaforma farraginosa, una burocrazia che molte volte ti scoraggia e ti fa dire "questo PON non lo faccio", poi lo faccio comunque!*

(iii) *Abbiamo terminato due PON e sono passati già otto mesi ma non abbiamo avuto ancora una lira e i fornitori stanno bussando alle nostre porte e naturalmente premono le porte del dirigente scolastico.*

(iv) *Noi abbiamo partecipato ai progetti STEM per la dotazione di strumenti digitali utili per sostenere l'insegnamento delle discipline STEM, è da più di un anno e mezzo che aspettiamo i fondi.*

(v) *Abbiamo fatto sempre PON diretti all'acquisizione di beni, infrastrutture, LIM, potenziamento della rete. Abbiamo partecipato anche ai PON riguardanti i saperi ma lì non ho riscontrato quella ricaduta che ci aspettavamo, perché si spendono un sacco di soldi per gruppi limitati di alunni.*

Allo stesso modo, si aggiungono considerazioni che mettono in evidenza i vincoli entro cui opera l'autonomia scolastica e l'impossibilità di poter decidere come destinare al meglio le risorse a disposizione. Quasi tutti lamentano la

carente manutenzione degli edifici, rispetto ai quali non hanno potere decisionale e scontano la carente capacità di farvi fronte da parte degli Enti proprietari – la Provincia o il Comune –.

(i) *Io so solo che ho 250.000 euro da investire per la strumentazione tecnologica delle classi però ho, come dire, delle infiltrazioni d'acqua, piove addosso ai ragazzi, devo mettere i banchi e il nastro rosso e bianco per non far passare i ragazzi.*

(ii) *Da un anno e mezzo sono iniziati i lavori di efficientamento energetico perché noi durante l'inverno spesso siamo senza termosifoni, perché è un impianto obsoleto che naturalmente non funziona sempre e con continuità. Lavori iniziati da un anno e mezzo e ancora non riusciamo a vedere la fine.*

La Scuola come luogo di relazioni tra generazioni e culture diverse

Si affacciano riflessioni che mettono in campo gli impatti prodotti dai cambiamenti che hanno investito la nostra società. Vale ad esempio la trasformazione delle classi, rispetto al passato, in classi multiculturali dove ogni studente esprime tradizioni culturali e consuetudini di vita differenti. In particolare, si esprime la consapevolezza che per costruire una comunità educante si presuppone che si attivino alleanze fattive con i molteplici attori che operano in città, in particolare con gli Enti locali e con le famiglie. E, tuttavia, non sembra che vi sia una condivisa cultura della collaborazione: *probabilmente non è un problema di offerta formativa. È il territorio che deve recepire quello che è questa scuola, soprattutto la città. C'è poca interazione, ecco, se c'è una colpa che devo fare alla mia città è proprio questa*. Spesso si pensa che la scuola possa risolvere problematiche familiari. Si mette in evidenza una delega eccessiva alla scuola da parte delle famiglie o, all'opposto, una eccessiva intromissione nella vita scolastica.

(i) *Le famiglie spesso spingono i ragazzi ad una competitività eccessiva e mettono continuamente in discussione gli esiti dell'apprendimento dei loro figli, ahimè!*

(ii) *Purtroppo i genitori vogliono soltanto vedere risultati brillanti, non accettano assolutamente critiche – anche costruttive – da parte dei docenti, entrano in conflitto con il docente e vengono troppo frequentemente dal dirigente ad accusare.*

Allo stesso modo, si esprime la consapevolezza che i percorsi formativi siano una leva per la crescita culturale, lo sviluppo delle competenze e la definizione dei profili di occupabilità ma sono altrettanto consapevoli che occorre sviluppare sinergie con gli Enti locali e costruire connessioni con l'Università e il sistema produttivo, per realizzare politiche attive per il lavoro e creare spazi e condizioni dove i giovani possano sperimentarsi: *la scuola non è una monade che può camminare da sola.*

IC CATANZARO "G. PATARI- RODARI"

I diversi plessi che compongono l'Istituto Comprensivo sono situati tra due quartieri popolosi del Centro-nord della città di Catanzaro, zona San Leonardo e zona Stadio. L'Istituto si distingue per l'utilizzo di metodologie e tecnologie didattiche innovative nella pratica didattica. Uno spazio innovativo e modulare dove sviluppare questi obiettivi è il laboratorio "Atelier creativo", all'interno del quale si è dato modo di attuare un punto d'incontro tra manualità, creatività e tecnologie. Un luogo in cui la fantasia e il fare si incontrano, coniugando tradizione e futuro, recuperando pratiche e innovandole. L'obiettivo è riportare a scuola il fascino dell'artigiano in versione "digitale", quindi del "maker" e dello sperimentatore, attraverso lo sviluppo della consapevolezza che gli oggetti si possano progettare e creare moderando tra analogico e digitale. L'Atelier creativo ospita strumenti propri della mentalità laboratoriale e dell'artigianato digitale che supportano l'apprendimento di nuovi linguaggi e alfabetizzazioni (pensiero computazionale, coding, digital storytelling), competenze verticali (problem-solving, spirito critico), attitudini trasversali e sociali (autopercezione, mediazione, collaborazione).

LICEO CLASSICO PASQUALE GALLUPPI

È una delle istituzioni culturali più prestigiose del territorio, situata nella zona centro-nord della città. Tra le numerose attività formative conta al suo attivo il progetto principe Gutenberg che coinvolge una variegata rete di scuole calabresi di ogni ordine e grado – di cui il Liceo è capofila –, rete con la quale la scuola organizza una Fiera del Libro e della Multimedialità e della Musica – unica in Calabria – con l'intento di svolgere un'azione di promozione della lettura. La scuola è dotata di una Biblioteca – di recente ristrutturazione – che contiene circa 40.000 volumi. Si distingue fra le biblioteche scolastiche della regione perché racchiude un patrimonio librario di grandissimo pregio, dotata di Mediateca Storica, di testi pregiati e raccolte dell'Ottocento e del Primo Novecento: è un esempio di struttura culturale integrata rispetto alle finalità specifiche e agli obiettivi didattici della scuola. Si affianca un Gabinetto di Storia Naturale, che costituisce un patrimonio culturale e scientifico unico nella regione Calabria, consistente in una ricca e preziosa collezione naturalistica datata 1860, di circa 20.000 campioni, in gran parte appartenenti alla geologia, zoologia e botanica regionale. All'interno del gabinetto scientifico è presente anche una strumentaria relativa alle scienze fisiche e chimiche, ricca di circa 400 strumenti, alcuni ancora perfettamente funzionanti. Ai molteplici Laboratori didattici, si affiancano una Sala teatro, una Sala musica e un Salone per le conferenze. Nella sua vision la scuola mira ad una formazione armonica dei suoi allievi volta all'acquisizione di uno spirito critico e si propone come un centro di elaborazione culturale, attraverso l'organizzazione di seminari ed eventi aperti al territorio come avviene con il Progetto Gutenberg-Fiera del Libro della Multimedialità e della Musica.

ISTITUTO TECNICO AGRARIO "VITTORIO EMANUELE II"

L'Istituto tecnico agrario Vittorio Emanuele II è un'istituzione ultracentenaria sorta nel 1875. È una delle più antiche scuole agrarie del Meridione d'Italia. Include il Polo Didattico della Scuola Carceraria-Casa Circondariale "Ugo Caridi" di Catanzaro e dell'I.P.M. Istituto Penale Minorile, nel quale sono stati istituiti nuovi e diversi Istituti Tecnici e Professionali e il Liceo Artistico. A questi si aggiunge un corso serale per studenti lavoratori in "Agraria, Agroalimentare e Agroindustria". L'istituto è ospitato nella struttura originaria che sorge nell'area del Parco della Biodiversità Mediterranea. Il piano superiore dell'edificio della sede centrale di Catanzaro ospita il convitto, un'area destinata al soggiorno degli allievi fuori sede. Conta al suo attivo molteplici laboratori, un'Azienda agricola con serre e tunnel e un piccolo vigneto dove si svolgono attività laboratoriali ed esercitazioni pratiche. È inoltre attrezzata di cantina, dotata delle più moderne attrezzature enologiche che garantiscono l'attività produttiva vera e propria con processi di produzione tecnologicamente avanzati. Oltre ai corsi del triennio, offre tre indirizzi di specializzazione in Produzioni e trasformazioni, Ambiente e territorio, Viticoltura ed enologia. Tra i metodi innovativi di trasmissione delle competenze mira all'utilizzo di canali di apprendimento differenti ed alternativi. Sono un esempio le azioni progettuali: "Debate", per stimolare le competenze trasversali; "Crescere in Calabria", per ridurre la dispersione e l'abbandono scolastico e "Gutenberg", per la promozione della lettura tra gli studenti.

6. Una città-parco con rilevanti risorse naturalistiche

Il quinto scenario preso a riferimento con i nostri interlocutori ha riguardato i luoghi della cultura, gli interventi progettati per il patrimonio culturale nonché le iniziative messe in campo per valorizzare la cultura e scommettere su di essa anche come strumento di azione nell'ambito delle politiche di rigenerazione umana e di sviluppo urbano e in termini funzionali allo sviluppo turistico.

Una città con un patrimonio da mettere a valore

La città di Catanzaro è oggi al centro di un percorso di rielaborazione e progettazione volto alla costruzione di nuove opportunità di fruizione culturale e alla valorizzazione di importanti presìdi culturali immaginandoli non più come luoghi inerti della cultura ma spazi di produzione e promozione di significative attività culturali, artistiche e creative. Sul piano delle politiche culturali rimane ancora scoperto il nodo di come mettere a valore le strutture esistenti e come rimodulare i progetti già definiti nell'Agenda Urbana dalla precedente Amministrazione. La molteplicità e diversità dei contenitori richiede una capacità di sostenere la gestione di spazi oltremodo onerosi e, di certo, non gestibili con i margini della spesa corrente: *si recupera uno spazio, si immagina che lo si possa dare in gestione. Se va bene si trova qualcuno ma con l'idea che il soggetto di Terzo Settore abbia poi le risorse per poterlo gestire*. Vale per tutti l'esempio del *Teatro Masciari* – acquisito al patrimonio immobiliare comunale dalla precedente Amministrazione – ancora in ristrutturazione e che si vorrebbe affidare ad un'associazione temporanea di impresa, costituita da operatori culturali del Terzo Settore, per trasformarlo in *Teatro per il sociale. Però capita che si riqualifica un bene per com'è, e poi si scopre che non è utile o utilizzabile per le finalità culturali, per le finalità associative*. Sotto questo aspetto, tuttavia, si auspica che tra gli investimenti generati dall'Agenda Urbana e le opportunità rappresentate dal Programma PON METRO PLUS-Città medie si attivi un processo in grado di assicurare una gestione sostenibile di luoghi rigenerati con il coinvolgimento di Enti del Terzo Settore. Più in generale, nonostante l'indubbia presenza di un patrimonio culturale diffuso e la presenza di siti di particolare interesse ambientale, naturalistico e paesaggistico, la città è ancora al di sotto delle sue potenzialità di sviluppo. Si vive il rammarico che la cosiddetta *città degli uffici avrebbe dovuto ripensarsi già da tempo*, si vive la consapevolezza che *la città potrebbe attrarre tanto per le bellezze che ha* e si nutre anche l'auspicio che il suo rilancio possa passare attraverso politiche innovative in ambito culturale e la creazione di una nuova immagine per diventare meta di un turismo di qualità.

Un patrimonio monumentale da riscoprire

Tra i Beni di rilevante interesse spicca il *Complesso monumentale del San Giovanni* – sorto sui resti di un castello normanno-svevo, tra il XV e il XVII secolo – entro cui spicca l'artistica fontana dove è sistemata la *statua del Cavatore*, realizzata nei primi anni '50 dallo scultore calabrese Giuseppe Rito. Oggi il *Complesso del San Giovanni* vanta una grande area espositiva disposta su due piani ed è considerato uno dei più importanti e prestigiosi poli culturali dell'Italia Meridionale. Di significativo valore storico sono anche le Gallerie dello stesso complesso. Ad oggi

sono visitabili solo in minima parte ma nell'insieme costituiscono un articolato sistema di camminamenti, scavato nel tufo, con molteplici diramazioni di entrate ed uscite, che si estendono sotto la città, da chiesa a chiesa, attraversando i tre colli ad una quota di circa venti metri sotto il piano esterno.

Un patrimonio con rilevanti parchi naturali

Altrettanto rilevanti sono i *Beni di non comune bellezza*. La città conta al suo attivo una presenza significativa di aree naturali che per la loro intrinseca bellezza si configurano come veri e propri attrattori. Tra queste:

- *il Parco della Biodiversità*, una vasta area verde di oltre 60 ettari adiacente al centro urbano della città di Catanzaro. Nasce dalla riqualificazione ambientale della vecchia azienda della Scuola Agraria, con un massiccio intervento di ingegneria naturalistica. L'area è stata rimodellata nel rispetto e nella valorizzazione della biodiversità, creando nei fatti un ecosistema in cui convivono grandi varietà di fiori e di animali. Al di là delle strutture finalizzate ad attività culturali, sportive e ludiche, il Parco ospita al suo interno le sedi del CRAS (Centro Recupero Animali Selvatici), del MUSMI (Museo Storico Militare), del Parco Internazionale della Scultura e la sede centrale dell'Istituto Agrario Vittorio Emanuele II;
- il *Bosco Li Comuni di Siano*, un'area naturalistica di grande pregio – nota anche come *Pineta di Siano* – che si estende su una superficie di 700 ettari a nord-est del centro abitato. È una zona verde di grande interesse botanico – per la varietà delle essenze tipiche della macchia mediterranea – e faunistico, che ospita un giardino con più di mille specie vegetali diverse. All'interno del Bosco vi sono alcune aree attrezzate per il tempo libero, l'escursionismo, il trekking a cavallo e l'attività didattica;
- le *Dune di Giovino*[18], una riserva naturale regionale che si trova nel comprensorio della costa ionica catanzarese ed è un'area naturalistica compresa tra la foce del torrente Castace e del fiume di Alli a est. Il versante ovest confina con la foce del fiume Corace. Queste tre foci hanno un'importante valenza naturalistica sia per le specie botaniche resilienti sia per le specie faunistiche, in particolare per l'avifauna migratoria. È un'area salvata dalla pressione antropica e dall'edificazione selvaggia della costa catanzarese e per questo è naturalmente vocata alla conservazione della biodiversità delle coste sabbiose del medio Ionio calabrese.

Una presenza significativa di presidi culturali da mettere a sistema

Il patrimonio culturale è oltremodo arricchito dalla presenza di musei, luoghi della cultura e chiese storiche di rilevante valore e di numerosi beni architettonici che costellano in larga parte il centro storico. Tali Beni, tuttavia, pur rappresentando il tratto identitario della città, non generano una domanda culturale di carattere nazionale e internazionale. La diversa titolarità del patrimonio culturale e la complessa gestione amministrativa – dalla Sovrintendenza ai Beni artistici, storici, archeologici, alla Provincia, dal Comune agli Enti ecclesiastici e ai soggetti privati – non sempre favorisce una programmazione delle attività di

[18] Istituita ai sensi dell'articolo 33 della Legge regionale 24 maggio 2023, n.22 *Norme in materia di aree protette e sistema regionale della biodiversità.*

conservazione e di valorizzazione e, quindi, azioni efficaci in termini di fruibilità e di accesso.

(i) *Catanzaro ha tanti musei però la rete dei musei fatica ad essere costruita perché sono di proprietà diversa, hanno linee strategiche diverse.*

(ii) *Nel Parco della Biodiversità ci sono opere straordinarie, bellissime, solo con una di quelle opere nelle città del centro nord ci costruiscono un percorso turistico stabile, per dodici mesi.*

(iii) *I Beni se valorizzati e resi fruibili comunque contribuiscono al benessere dei cittadini, sennò diventano delle cose messe là.*

(iv) *Catanzaro potrebbe attrarre molto per le bellezze che ha.*

In breve, si rileva ancora un deficit di politiche culturali che meriterebbe di essere colmato visto lo straordinario valore che il patrimonio rappresenta. Valgono ad esempio:

(i) Il *MARCH – Museo Archeologico provinciale*, il più antico museo calabrese. Inaugurato nel 1879 custodisce le collezioni archeologiche e numismatiche della Provincia di Catanzaro che delineano le diverse fasi delle civiltà, avvicendate nell'occupazione del territorio della Calabria centrale, dalla Preistoria al Medioevo.

(ii) Il *MARCA – Museo delle ARti Catanzaro*. Istituito nel 2008 nel cuore storico della città è un polo museale multifunzionale dove convivono opere artistiche differenti, dall'arte antica al linguaggio contemporaneo. Il palazzo che lo ospita si sviluppa su tre piani, con un ampio cortile che può contenere installazioni e ospitare manifestazioni, e una terrazza che si affaccia sulla città. Al pianterreno è stata allestita la Pinacoteca e la Gipsoteca della Provincia con circa 120 opere tra dipinti e sculture. Al primo piano si trova la collezione permanente Rotella e le sale dedicate a mostre temporanee. Il seminterrato ospita il centro polivalente di cultura contemporanea ed è anche utilizzato per ospitare eventi culturali.

(iii) Il *MUSMI* – Museo Storico Militare "Brigata Catanzaro". Inaugurato nel 2007 all'interno del Parco della Biodiversità Mediterranea Catanzaro. Un museo specialistico che custodisce cimeli, armi e divise risalenti a un periodo che va dall'età napoleonica alla seconda guerra mondiale. Il museo occupa un edificio di due piani attrezzato di sala conferenze e schermi dove vengono proiettati documentari dell'Archivio Luce. Al primo piano è installata una dettagliata ricostruzione in scala reale di una trincea.

(iv) Il *Parco Internazionale della Scultura* – il primo nel Mezzogiorno – realizzato nel 2005 in contemporanea con la mostra *Intersezioni*. Immaginato come un connubio tra archeologia e arte contemporanea e dove tutti gli artisti che prendono parte a *Intersezioni* sono presenti in permanenza con testimonianze emblematiche e quindi parte del patrimonio pubblico cittadino. Un progetto che già conta al suo attivo installazioni di artisti di fama internazionale, tra questi spiccano le opere di Mimmo Paladino e di Michelangelo Pistoletto.

(v) Il *Museo del Rock*, inaugurato nel 2011 e riaperto in una nuova sede nel 2015. Una struttura unica in Italia che raccoglie parte della preziosa collezione

discografica (oltre 10mila vinili) e di manifesti e riviste d'epoca del collezionista Piergiorgio Caruso. Il percorso espositivo ripercorre i fatti salienti, i personaggi, le vicende e i dischi principali del rock degli anni '50 e '60.

(vi) Il *Museo delle Carrozze*, una struttura in stile medievale che custodisce 25 esemplari di carrozze dal valore inestimabile, provenienti principalmente dall'Inghilterra. Sono un esempio una cabriolet a capote mobile, un carro da parata del '600 e l'American Buggy di fine '800. Si affianca l'esposizione di una ricca collezione di accessori per le carrozze e per il traino dei cavalli, la galleria di utensili e attrezzi che appartengono alla civiltà contadina calabrese, i mobili e suppellettili d'epoca finemente ristrutturati all'interno del Salone dei ricordi – in cui spicca il pianoforte in radica d'ulivo costruito alla fine del XVIII secolo – e la locanda in stile viennese.

(vii) Il *Museo storico della Polizia locale*, il primo ad essere realizzato in Italia. Espone divise storiche, moto d'epoca, innumerevoli ordinanze ed un corposo Archivio fotografico dei Vigili urbani del Capoluogo di regione dal 1872 ad oggi.

(viii) Il *Museo diocesano di Arte Sacra*, istituito nel 1997, è ospitato nel Palazzo Vescovile. Il museo raccoglie ostensori, calici, candelabri, paramenti sacri, dipinti, sculture lignee e opere marmoree databili a partire dal XVIII secolo e provenienti da alcune chiese del territorio catanzarese.

(ix) Il *MUDIAC MUseo DIffuso di Arte Contemporanea*, premiato dal Ministero della Cultura per essere un progetto inclusivo, multidisciplinare e innovativo. Si sviluppa nello spazio urbano, con una trentina di opere d'arte sparse in città, alcune in centro, altre in periferia, alcune isolate, altre ravvicinate e alcune in quartieri difficili o difficilissimi. Pensato per essere della comunità e creato con la comunità, con lo scopo di rinnovare anche il tessuto creativo e far conoscere e far crescere il senso di appartenenza degli spazi urbani da parte dei cittadini.

L'offerta museale è arricchita inoltre dalla *Casa della Memoria* di Mimmo Rotella che espone un nucleo di opere recenti e altre risalenti agli anni '50 e '60, con l'aggiunta di numerosi volumi sui più grandi artisti della pop-art e del neorealismo, oltre a foto e ricordi dell'artista, riconosciuto come maestro del *décollage*.

Tra i molti palazzi gentilizi che costellano il centro storico si annoverano: (i) la *Palazzina liberty STAC* – ex sede della Società Tramvia di Catanzaro – adibita a mostre di vario genere e predisposta per essere uno spazio multifunzionale; (ii) il *Palazzo Fazzari* – situato nell'antico quartiere della Giudecca – uno dei simboli della città costruito tra il 1870 e il 1874, al cui pianterreno spicca la *Farmacia Leone*, realizzata a fine Ottocento e considerata un vero e proprio monumento cittadino; (iii) il *Palazzo Grimaldi-Montuori* del XVII secolo, che attualmente ospita la Camera di Commercio; (iv) il *Palazzo De Nobili* – con affaccio su Villa Margherita – edificato nel 1784 è sede dell'Amministrazione comunale dal 1863, anno del suo acquisto da parte del Municipio.

Un'offerta culturale ricca di festival e rassegne teatrali

Al ricco patrimonio culturale e paesaggistico si accompagna un'offerta articolata di produzione di eventi nell'ambito teatrale e musicale. Si annovera in questa direzione l'attività poliedrica del *Teatro Politeama di Catanzaro*, il più giovane tra i grandi teatri italiani e uno dei più avanzati dal punto di vista tecnologico. La sua inaugurazione, infatti, risale al 29 novembre del 2002 – oltre sessanta anni dopo la demolizione del Sancarlino, il vecchio Teatro Comunale – e si propone come un Teatro ancorato alla tradizione ma con interessanti proposte di innovazione. Alla Prosa e alla Lirica si affiancano eventi dedicati al Cinema e alla Musica, oltre che al Cabaret, nell'idea di attrarre un pubblico giovane. In questa prospettiva è stato attivato un progetto che vede coinvolti, oltre alla Fondazione Politeama, il Conservatorio musicale "Pyotr Ilyich Tchaikovsky" – unico istituto AFAM nel territorio della provincia di Catanzaro – per l'attivazione di Corsi pre-accademici musicali, di base e propedeutici, e quattro Master di primo livello, finalizzati a far nascere a Catanzaro il primo Polo delle Arti del Mediterraneo, in sinergia anche con l'Accademia di Belle Arti e l'Università.

Nell'ambito dell'offerta cinematografica spicca il *Magna Græcia Film Festival*, che nell'estate 2023 ha festeggiato la 20esima edizione. Una manifestazione di notevole interesse culturale e artistico nata con l'obiettivo di valorizzare il cinema d'autore e il giovane cinema italiano e internazionale.

Altrettanto rilevanti sono le iniziative proposte dalla *Casa del Cinema* istituita nel 2006, grazie ad un accordo tra la Cineteca della Calabria e l'Amministrazione Comunale di Catanzaro. Una struttura che contiene gli Archivi della Cineteca ed è predisposta con impianti di proiezione multistandard, resi disponibili al pubblico per promuovere la cultura del cinema e della memoria audiovisiva. Nella sua programmazione spicca la stagione del *Cinema D'essai* e, in sinergia con la Cineteca, ospita due rassegne: (i) *Opera a Sud – Mezzogiorno tra documentario etnografico e cinema antropologico*, che dal 2003 promuove la conoscenza della storia del Mezzogiorno attraverso il cinema; e (ii) *Spazio libero filmaker,* le mattinate con proiezioni destinate prevalentemente alle scuole e ai giovani su temi riguardanti il territorio.

Un tessuto associativo vivace ma congelato nei suoi spazi

La consapevolezza di abitare un luogo custode di una storia secolare è oltremodo testimoniata dalla presenza di molte associazioni che operano nell'ambito dell'arte e della cultura. Molte proiettate a vivacizzare la scena culturale promuovendo eventi e iniziative finalizzate ad una lettura più innovativa e creativa del territorio.

(i) *Si parla pochissimo della storia di Catanzaro e della cultura di Catanzaro, quindi l'obiettivo è quello di diffonderla.*

(ii) *La città ha un patrimonio importantissimo, poco valorizzato, poco pubblicizzato, tante persone del luogo stesso non sono a conoscenza della storia di Catanzaro.*

(iii) *La storia di Rachele e Saverio, che sarebbero la Giulietta e Romeo di Catanzaro, è stata rivista facendo il tour con il teatro itinerante.*

Tra le molteplici esperienze si annoverano:

(i) Le rilevanti iniziative messe in campo dall'Associazione *Gutenberg Calabria* che dal 2003 organizza laboratori interattivi di lettura critica di libri in

preparazione della nota rassegna del *Progetto Gutenberg, Fiera del Libro, della Multimedialità e delle Musica*. Ma ancora oltre, *Gutenberg ha dato la possibilità di costruire una vera comunità intellettuale e morale, una comunità di intelligenze* che va oltre le scuole e oltre la città di Catanzaro.

(ii) Gli eventi proposti con il *Festival d'Autunno,* giunto alla 20esima Edizione, è organizzato dall'Associazione *Donne in Arte*. Un appuntamento ricco di spettacoli musicali, teatrali e mostre di artisti di fama nazionale e internazionale, arricchito da incontri-dibattiti con personalità di spicco del mondo laico e religioso.

(iii) Le attività messe in campo dalla Cooperativa *Artemide*, che si è andata affermando con proposte volte a valorizzare – attraverso itinerari guidati – la città di Catanzaro, coniugando storia, natura, tradizione, cibo e cultura.

(iv) Le significative attività teatrali realizzate dall'Associazione *Teatro Incanto*, con un'esperienza di teatro pluriennale che da poco più di cinque anni gestisce il *Cinema Teatro Comunale*. Una struttura privata che insiste nel Centro storico, offrendo anche laboratori formativi sull'acquisizione delle tecniche teatrali basilari volti al trattamento delle patologie comunicative.

(v) La rassegna musicale *Catanzaro Jazz Fest*, giunta alla sua 25esima Edizione, una manifestazione di respiro internazionale e al contempo identitaria come proposta culturale, ricca di progetti volti a valorizzare i talenti locali e a diffondere e formare, attraverso le scuole, i giovani a rischio di esclusione sociale.

(vi) Le attività di studi e ricerche dell'Associazione culturale *Eos Sud*, finalizzate a diffondere, mediante mostre e dibattiti, la conoscenza del patrimonio artistico-culturale del territorio. Vale ad esempio l'evento periodico *Transumanza, Medioevo e Ruralità*, un festival di rievocazioni e documentari specifici sulla Catanzaro medievale, quale centro per eccellenza di produzione della seta.

Non da ultimi si annoverano gli eventi ospitati nell'*Auditorium Casalinuovo*, dove oltre ai concerti e alle rappresentazioni teatrali sono ospitati congressi e conferenze, grazie alla sua significativa capacità di posti a sedere e alla dotazione di sofisticati impianti tecnologici che ne permettono un diverso utilizzo.

Nell'insieme, Catanzaro registra segnali positivi grazie alla crescente affermazione di rassegne e iniziative culturali che guardano oltre il territorio comunale e con un respiro anche nazionale: *abbiamo tante associazioni, abbiamo tanta voglia di narrare, di usare e vivere di cultura ma ci vuole una maggiore aggregazione, qualcuno che ci faccia lavorare insieme e ci faccia produrre meglio.*

Un tessuto associativo con scarsa propensione a fare rete

Il confronto sulle opportunità e sulle criticità presenti nel contesto in cui operano le realtà del Terzo Settore lascia trasparire non poche esigenze. Alcuni evidenziano la difficoltà a dialogare con l'Amministrazione:

(i) *la Città in un certo qual modo non fa della partecipazione l'elemento cardine nella scelta delle cose, è un mio cruccio, devo dire la verità*;

(ii) *è veramente difficile perché c'è la cultura del non collaborare e, a nostro avviso, quello che dovrebbe fare il decisore politico è quello di unire e di strutturare tutte le associazioni, le cooperative, altrimenti si creano invidie.*

Altri rilevano una scarsa propensione a collaborare tra le stesse associazioni:

se mi affidano una struttura, un parco, qualcosiasi cosa, c'è l'altra associazione che non viene da me a dirmi cosa possiamo fare insieme ma va al Comune e protesta chiedendo del perché l'hanno data a me. Alcune considerazioni pongono l'accento su come il mondo del Terzo Settore non sia del tutto privo di resistenze perché fortemente condizionato e plasmato da una cultura organizzativa che ha fatto i conti per lungo tempo con un contesto fortemente orientato alla concorrenza e alla competizione per aggiudicarsi le poche risorse pubbliche disponibili. Quasi tutti i nostri interlocutori mettono in evidenza la mancanza di una rete tra le associazioni, pur lavorando nelle stesso settore.

(i) *A Catanzaro c'è una vita associativa molto ricca, sono tantissime le associazioni presenti in tutti i campi. L'unica cosa è che sono realtà non collegate tra loro, tutto è lasciato all'iniziativa personale dei vari presidenti delle varie associazioni*;

(ii) *Sono tante però sono piccole. Hanno un bacino d'utenza molto limitato, non hanno un grande impatto. Sono molto piccole, molto autoreferenziali, spesso sono le stesse da quarant'anni, quindi c'è poca propensione a fare rete. Ognuno ritiene di essere il top, quindi c'è anche poca propensione ad unirsi perché unirsi vuol dire rinunciare a un po'"del mio per prendere un po'del tuo".*

(iii) *Ci sono dei momenti di incontro ma la frammentazione c'è. Per cui c'è l'associazione che fa il Cineforum, poi c'è quella che fa e amministra il Museo del Rock con iniziative anche importanti ma l'amministra in modo solitario. C'è un'altra associazione ancora che propone i riti classici della nostra città, del Municipio catanzarese anche con una certa fantasia e però, diciamo, è un soggetto che fa tutto da sé.*

(iv) *Non credo che la città di Catanzaro sia caratterizzata dallo spirito di collaborazione, il privato con le Amministrazioni? A me non risulta! Sarebbe auspicabile un'associazione di cittadini che si interfacci con l'Amministrazione comunale per migliorare la città, per portare in luce i problemi di questa città che sono numerosissimi.*

(v) *C'è sempre questo tentativo di dire – tutti lo dicono – di fare rete però poi non ci sono i passaggi perché questo si realizzi, il problema è proprio metterle a terra le cose. È lì che poi diventa difficile, perché probabilmente si è presi dal quotidiano e forse non si riesce a pianificare.*

Volendo sintetizzare, sembra che a *Catanzaro fare rete non è proprio una cosa che viene naturale.* E quando si chiedono le ragioni, i nostri interlocutori pongono l'accento sulla scarsa capacità *ad immaginare una partecipazione di organismi, di associazioni ma anche di cittadini con comportamenti pro-attivi.* Allo stesso modo pongono l'attenzione sullo scarso senso civico: Catanzaro *è una città che è rimasta sequestrata dalle grandi esperienze collettive e quindi tutto questo ha fatto sì che non si formasse uno spirito civico forte.*

Una cultura della collaborazione con poche esperienze di programmazione e progettazione condivisa

In un tale contesto diventa difficile immaginare percorsi di partenariato basati sulla co-programmazione e/o sulla co-progettazione: *è un'attività molto complessa, non abbiamo ancora avuto questa esperienza, quindi non saprei dirle come è strutturata, come è caratterizzata perché ancora c'è la cultura del viaggiare da soli.* È opportuno premettere che rispetto a tali strumenti di amministrazione condivisa – così come sono stati declinati dall'articolo 55 del Codice del Terzo Settore – i nostri interlocutori hanno mostrato di avere una conoscenza piuttosto opaca. Se da un lato, hanno acquisito questa prassi della co-progettazione come una pratica necessaria per

accedere ai bandi, per altri versi la vivono come un percorso ancorato alla logica che vede ancora il pubblico come soggetto erogatore e il Terzo Settore come soggetto esecutore. I nostri interlocutori mettono in evidenza che tali srumenti di per sé non garantiscono forme di collaborazione fattiva e focalizzano le divergenze che spesso riscontrano rispetto alla proposte progettuali, alle modalità di gestione del progetto e ai piani di finanziamento. Tutti elementi che spesso sono considerati come aspetti vincolanti: *qui bisogna capire cosa viene richiesto oggi al mondo della cultura, sta tutto lì!*

Un primo aspetto messo in campo dai nostri interlocutori chiama in causa la conoscenza delle modalità, degli strumenti e dei prodotti che si debbono attivare.

(i) *Ci sono alcune esperienze che si stanno sperimentando nella co-progettazione ma perché è finalizzata ai bandi. Quindi magari, per interecttare le risorse, l'Ente e determinati soggetti si mettono attorno a un tavolo e lavorano sulla costruzione di progetti ma questo è avvenuto solo per alcuni progetti relativi a particolari ambiti, l'attività musicale e culturale ad esempio è stata sempre realizzata dai privati. Quindi il Comune non ha neanche il know-how per poter sostenere una cosa simile.*

(ii) *In linea di principio gli amministratori sono solleticati da questa idea. Il problema è che poi manca l'intento perché comporta un approccio e un lavoro che va nella direzione di un partenariato concreto, e quindi bisognerebbe conoscere la Riforma, non solo negli obblighi ma anche nelle intenzioni. Questo prevede un camminare insieme e prevede anche una sorta di monitoraggio degli impatti, di volta in volta. L'abitudine del passato era "sei un soggetto più o meno onorevole, ti dò le chiavi e te la vedi tu!" La co-progettazione oggi chiede di capire cosa ci devi fare dentro quello spazio, cosa vogliamo che quello spazio diventi, come cooperare, quali sono le risorse che tu puoi portare, le risorse che io posso portare, immaginando in concreto la possibilità del raggiungimento di uno scopo e come valutarlo. Tutte cose che gli operatori come noi conoscono in termini di valutazione di impatto – nella sua versione concreta, non nella sua versione stravagante – questo dovrebbe essere. Ci sono le condizioni oggi? Non ci sono perché da un lato non c'è, non vedo questa spinta parlando con gli amministratori, dall'altro non ravviso le competenze all'interno delle Amministrazioni.*

Un secondo aspetto emerso dal confronto richiama le modalità organizzative.

(i) *Non c'è il tempo di fare programmazione con i tempi giusti. Non si può programmare nulla senza tempi certi. Se questo vale per l'organizzazione di un evento, a maggior ragione, vale per la politica culturale di un Comune che deve avere una visione, per cui deve sapere che cosa c'è, che cosa offre il territorio, che cosa manca, come coordinare queste iniziative, come comunicarle, in quali spazi realizzarle.*

(ii) *Noi siamo spesso una locomotiva nei confronti del Comune, ce li siamo tirati dietro per realizzare insieme i progetti che altrimenti il Comune preso dalle cose quotidiane non sarebbe mai riuscito a fare.*

Un ulteriore aspetto che entra in campo come nodo cruciale richiama il tema delle risorse e quello della continuità del progetto ovvero l'esigenza di non disperdere il patrimonio di competenze e relazioni maturate, mortificando nei fatti un cammino di crescita verso l'innovazione.

(i) *Un'associazione culturale non ha ancora le economie di un'impresa culturale, ha delle economie di progetto e – altro grande problema di tutti – il reticolo culturale non c'è. Siamo chiamati oggi ad essere dei progettifici e questo ha una ripercussione terribile dal punto di vista*

dell'organizzazione interna, delle capacità di crescere e in termini di innovazione. Quando fanno i bandi per l'innovazione, quello che tu devi andare a fare è già previsto da chi ha messo i paletti in un bando. È quasi impossibile che tu riesca a creare innovazione, l'innovazione nasce quando hai margini di manovra in maniera spontanea ma l'idea di fondo è che si possa innovare stando nei requisiti di un bando e con l'operatività di un progettificio che ti costringe a mettere di volta in volta in piedi il lavoro. Il bando ti considera un'impresa di fatto e questa rappresentazione è già data dal discorso della richiesta di cofinanziamento. Tu mi chiedi un cofinanziamento, come se io vendessi delle pizzelle.

(ii) *Non abbiamo fondazioni del calibro della Compagnia San Paolo. Noi non abbiamo un flusso turistico. Noi abbiamo il nostro territorio in continuo spopolamento. I nostri servizi a chi li vendiamo?*

Allo stesso modo non pochi mettono in campo la difficoltà nel fare co-progettazione considerata la pluralità di soggetti del Terzo Settore che nei fatti genera oggettive e differenti possibilità di accesso ai bandi. Si richiama ad esemplificazione la diversa capacità di risorse in campo: *quello che serve per fare le cose sono comunque delle risorse. L'essere volontari è un valore aggiunto ma non si cada nell'equivoco che le cose sono gratuite.*

Una Città che punta ad una cultura della partecipazione

In questo contesto, la Città sembra sospesa tra la necessità di riqualificare e valorizzare un territorio ricco di risorse – per rigenerare un sistema economico che oggi necessita di ulteriori asset per lo sviluppo –, la capacità di assicurare una buona vivibilità ai propri abitanti e l'esigenza di sostenere le attività economico-culturali o sociali presenti in città.

(i) *il problema della Città di Catanzaro non è solo rigenerare gli spazi ma quantomeno* mantenerli.

(ii) *accanto al grande investimento sulle infrastrutture, bisogna far emergere anche i soggetti che siano in grado da un punto di vista economico di autosostenersi.*

In questa prospettiva, Catanzaro scommette sulla rigenerazione degli spazi pubblici e sulla messa a sistema dei presìdi culturali per sollecitare iniziative legate alla cultura e all'inclusione sociale e per costruire occasioni di aggregazione e di conoscenza, nell'idea di favorire esperienze innovative volte a capitalizzare tutto il potenziale di cultura e creatività che fino ad oggi ha contraddistinto la città. Sotto questo aspetto, si punta a creare le condizioni per favorire una vivacità culturale pensando a un nuovo sistema di mobilità nel centro storico – per liberare spazi – e farlo diventare un luogo *dove sia piacevole venire*, *dove ci siano attività, dove ci sia produzione culturale*. Parallelamente si pensa a ricucire i luoghi della città pensando anche ad un'offerta culturale che non sia solo al servizio del centro storico. Vale ad esempio l'apertura di una biblioteca in un quartiere periferico piuttosto critico ma anche l'acquisizione di un ex cinema a Catanzaro Lido per implementare le attività socio-culturali: *Catanzaro ha avuto sempre una borghesia nel centro storico abbastanza attenta, partecipativa da un punto di vista culturale che altri quartieri non hanno. Ad esempio Catanzaro Lido, il quartiere che principalmente oggi cresce, è un quartiere dove non esiste nessuno spazio di produzione culturale, di funzione culturale.* E in questa direzione, nonostante i bandi, si immaginano soluzioni che mettano insieme dei partner in maniera diversa.

(i) *Non possiamo pensare che questo paese debba morire di bandite.*

(ii) *C'è necessità di mettere ordine e realizzare una rete che veda un'alleanza tra pubblico e privato.*

In breve, la Città pone al centro delle sue attenzioni due obiettivi. Il primo chiama in causa la partecipazione attiva dei cittadini – anche nella condivisione delle scelte strategiche –, nella consapevolezza di dover contrastare consuetudini che negli anni hanno scalfito il sentimento di fiducia.

(i) *Non c'è un regolamento dei beni comuni, non c'è un regolamento sulla partecipazione, non ci sono dei comitati di quartiere. Su questo partiamo veramente da zero.*

(ii) *L'aspetto partecipativo è quello che manca a questa città, quello della partecipazione vera e anche culturalmente elevata, per cui su questo aspetto la politica e gli organi politici che governano la città devono lavorare molto.*

Il secondo obiettivo è volto a creare le condizioni per sviluppare un'attrattività turistica della città – fino ad oggi latente – mediante la costruzione di nuove opportunità di fruizione culturale e la ricerca di nuove strategie di promozione turistica. Più nel merito, si pensa ad una prospettiva di governance che operi oltre gli stretti confini dell'Amministrazione comunale.

(i) *Bisognerebbe che la politica lavori tanto sulla capacità di attrarre, di ascoltare, di sentire anche gli stakeholder che non siano squisitamente quelli che operano nel ristretto ambito della vita comunale.*

(ii) *Questo è un territorio che offre percorsi tra natura e storia e dove si riscoprono le tracce di un passato che attraversa secoli di cultura.*

(iii) *A Catanzaro da un punto di vista turistico non è stata mai fatta un'azione di sviluppo, abbiamo praticamente vissuto il turismo come soggetti passivi.*

Sotto questo aspetto, in attesa che si concretizzi un Piano Strategico del Turismo si punta ad attivare un sistema di *Destination Management Organization*, mettendo in campo un modello di turismo finalizzato a valorizzare le risorse della città e del territorio, recuperando il patrimonio storico ma anche gli elementi identitari della comunità: la memoria e le culture, i saperi e le esperienze. Un percorso che richiede uno sforzo condiviso a tutti i livelli e da parte di tutti gli attori coinvolti, privati e pubblici. Parallelamente si punta a una Consulta che coordini una programmazione unitaria delle politiche di sviluppo dell'ambiente marino, realizzata di intesa con tutte le istituzioni coinvolte per competenza e con tutti i Comuni dell'area che insistono sul versante catanzarese del mare ionico denominato *il mare di Ulisse*. In breve, una prospettiva che consente di attivare uno strumento condiviso e partecipato di pianificazione territoriale e di programmazione socio-economica dell'ambiente marino: *il ruolo di una città, la leadership di una città non si identifica e non può identificarsi – e sarebbe un errore che si identifichi – solo con la qualità dell'Amministrazione pubblica su quel territorio. Una leadership non può che essere una leadership corale di un territorio che fa sintesi di diverse qualità che vengono ricondotte a sistema e utilizzate per il maggior interesse pubblico e per la maggiore capacità di creare valore pubblico. E questo è uno sforzo di lungo periodo.*

Verso una città volano di crescita culturale diffusa

A Catanzaro sussistono tutte le premesse per intercettare un turismo di qualità, orientato a scoprire le bellezze naturali e artistiche, e trainato da una comunità che si fa accogliente. Questo in sintesi è il sentimento che emerge dalle considerazioni dei nostri interlocutori. Gli aspetti chiave che accompagnano le prospettive di rilancio turistico e culturale della città sono: *creare rete*, *prendersi cura della città* e *offrire servizi di qualità*. In questa direzione, il mondo del no-profit – che da sempre ha svolto un ruolo importante nella città – ha mantenuto la sua capacità di azione nonostante nel tempo siano diminuite le disponibilità economiche e nonostante la pandemia abbia pesato in qualche modo sulle capacità di sostenere progetti culturali in maniera continuativa. Le politiche culturali, secondo i nostri interlocutori, non sembrano ancora generative di un nuovo sviluppo economico e sociale a scala urbana e ancor meno a scala territoriale. Emerge l'esigenza di costruire una vera e propria filiera che metta in relazione l'offerta culturale con il turismo, con la valorizzazione dell'enogastronomia, con i saperi, le tradizioni locali e con l'artigianato di qualità. Tutti elementi che trovano un punto di incontro nelle scelte programmatiche della Città. L'Amministrazione punta a rendere Catanzaro un riferimento e un volano di crescita culturale di un intero territorio, facendone il fulcro propulsivo di un turismo diffuso. In questa prospettiva la Città punta a sviluppare un sistema turistico integrato, rafforzando alcuni elementi che sono già attrattori turistici e creando un sistema virtuoso che sia di orientamento per promuovere forme di imprenditorialità creativa, nell'ottica di dare spazio ai giovani. In questa cornice, il rilancio in senso turistico-culturale della città di Catanzaro passa dal miglioramento delle infrastrutture e dei servizi di mobilità che collegano i vari punti della città, per superare un persistente sentimento di isolamento e di abbandono. Un programma a tutto tondo che include anche la consapevolezza che senza una cultura della partecipazione non è dato costruire capitale sociale e promuovere uno sviluppo di lungo termine della città. Dal confronto con i nostri interlocutori si registra l'impegno ad affrontare le sfide dell'innovazione culturale – coniugandola con l'innovazione sociale – con l'esigenza di recuperare *una città più grande, più forte, più attraente*. Nell'insieme, emerge la convinzione che i processi di innovazione – che pure stanno attraversando la città – e il tentativo di creare un sistema di offerta turistica e culturale reticolare possano rappresentare alcuni dei punti di forza su cui investire l'impegno di ciascuno e di tutti.

ORGANIZZAZIONI DEL TERZO SETTORE IMPEGNATE NELLE ATTIVITÀ TURISTICO-CULTURALI

ARTEMIDE COOPERATIVA SOCIALE A.R.L.

Artemide è una cooperativa sociale a responsabilità limitata costituita da dieci ragazzi con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la città di Catanzaro attraverso eventi, progetti ed iniziative culturali volte a proporre nuovi percorsi turistici rivolti a turisti e agli stessi cittadini catanzaresi. #AMACATANZARO rappresenta il punto di partenza che caratterizza l'attività di Artemide al fine di alimentare la partecipazione attiva dei cittadini e favorire una maggiore consapevolezza del valore del patrimonio civico nella comunità. Un contenitore di iniziative orientate a divulgare i luoghi più suggestivi del territorio e a favorire la riscoperta e il recupero della storia, laddove lo spazio pubblico urbano diventa il luogo centrale di tutti i progetti realizzati. Vale ad esempio Social Signal, un'iniziativa volta a promuovere sui social la città di Catanzaro attraverso l'installazione – nei luoghi storici e più suggestivi – di cartelli stradali che indicano postazioni social dove poter condividere una foto e divulgare la bellezza e la storia della città. Tra le iniziative più significative, volte alla scoperta della città, si annoverano: (i) Una notte al Museo, un evento capace di coniugare cultura, arte, natura, divertimento e buon cibo, nell'idea di educare all'arte attraverso la convivialità; (ii) i Bike Tour, percorsi a tema con visita guidata tra storia, tradizione e cultura alla scoperta dei luoghi più caratteristici della città. Nell'insieme, iniziative inclusive, multidisciplinari e innovative volte alla crescita e allo sviluppo turistico della città.

ATLANTIDE SOCIETÀ COOPERATIVA

Atlantide, società cooperativa nata nel 1990, promuove iniziative musicali, socio-culturali e artistiche, in particolare nell'ambito del jazz e delle produzioni originali, offre servizi turistici di guida e interpretariato e servizi tecnici e tecnologici per eventi e convegni, realizza produzioni audio-video e televisive e regia mobile. Promuove il Catanzaro Jazz Fest, una rassegna musicale che si contraddistingue per: (i) la qualità delle proposte artistiche, ospitando grandi artisti italiani e internazionali; (ii) la valorizzazione di giovani talenti calabresi e la promozione di produzioni originali; (iii) la realizzazione di seminari per musicisti e di attività didattico-divulgative sul jazz nelle scuole a rischio del territorio. Il Catanzaro Jazz Fest, giunto al 25° anniversario, aderisce alla Jazz Takes the Green – la prima Rete del jazz sostenibile – attraverso una serie di azioni quali ad esempio un ridotto utilizzo della carta per le attività di promozione, l'utilizzo di impianti audio/luci a basso consumo e l'impiego di auto elettriche per gli spostamenti connessi all'organizzazione. Negli anni, il Catanzaro Jazz Fest è diventato un importante appuntamento identitario della città, contribuendo a migliorarne l'offerta artistico-culturale, promuovendo la cultura musicale e costruendo un pubblico di appassionati.

ASSOCIAZIONE DONNE IN ARTE

L'Associazione Donne In Arte promuove il Festival d'Autunno ideato nel 2003 con l'obiettivo di contribuire a migliorare l'offerta culturale e spettacolistica calabrese. Giunto alla XIX edizione, è uno dei Festival di maggior prestigio del Sud Italia, una kermesse musicale di ampio respiro caratterizzata dalla coesistenza di spettacoli musicali di generi differenti – dal pop al rock, dalla musica classica al jazz, dal blues al r&b – e di spettacoli teatrali e coreutici, convegni, dibattiti e mostre, coinvolgendo importanti personalità e artisti di fama nazionale e internazionale. Il Festival d'Autunno si contraddistingue per una programmazione volta alla valorizzazione dei luoghi storici spesso poco conosciuti – a partire dal centro storico di Catanzaro, palcoscenico della rassegna, fino ai più suggestivi luoghi del territorio – e orientata alla promozione di giovani artisti locali. Vale ad esempio Next Music Generation, un concorso musicale aperto ai giovani calabresi al fine di promuovere la cultura musicale locale e di valorizzare e premiare le realtà artistiche del territorio.

ASSOCIAZIONE EOS SUD

Eos Sud è un'associazione culturale che promuove attività di studi e ricerche, mostre museali, iniziative culturali, convegnistiche ed editoriali al fine di valorizzare e divulgare la conoscenza del patrimonio artistico-culturale. L'Associazione favorisce forme di cooperazione tra le diverse espressioni delle realtà locali, nell'idea di valorizzare le risorse presenti nel territorio in cui svolge la sua attività. Tra gli eventi espositivi più significativi, si annovera la mostra fotografica Eos Arts XII. Il mito di Fellini. Scatti iconici di Mimmo Cattarinich al Complesso Monumentale del San Giovanni, un progetto nato grazie alla collaborazione di importanti operatori del settore culturale a livello nazionale e internazionale, volto a celebrare il patrimonio unico del cinema italiano dai primi anni Sessanta fino agli inizi del Terzo millennio.

ASSOCIAZIONE GUTENBERG CALABRIA

Il Progetto Gutenberg, nato nel 2003, è un laboratorio interattivo di lettura critica di libri che coinvolge, in un'originale esperienza di rete, le scuole calabresi con il ruolo propulsivo del Liceo classico "Pasquale Galluppi" di Catanzaro. Si caratterizza per una serie di attività formative e di condivisione che si sviluppano nell'arco dell'anno scolastico e culminano nella Fiera del Libro, della Multimedialità e delle Musica, una manifestazione che ospita laboratori dei ragazzi, incontri con gli autori, mostre e spettacoli. Ogni anno il Progetto affronta un tema diverso, selezionando i contributi editoriali più attuali e qualificati. Docenti e studenti si dedicano alla lettura critica dei libri selezionati al fine di organizzare gli incontri con gli autori e di programmare dibattiti, nell'idea di creare occasioni di riflessione pubblica. Un'esperienza innovativa volta ad alimentare la partecipazione attiva dei più giovani, a costruire un grande circuito di lettori-studenti, a favorire il rapporto tra scuola-territorio-società nell'idea di creare una *scuola di comunità*. Nel 2019, al Progetto Gutenberg è stato conferito il 38° Premio Andersen – per la Sezione Ragazzi – per la capacità di promuovere la lettura e la diffusione del libro nelle scuole di ogni ordine e grado e per la capacità di rappresentare il fermento culturale di una terra non facile come la Calabria.

ASSOCIAZIONE TEATRO INCANTO

L'Associazione Teatro Incanto dal 2016 gestisce il Cinema Teatro Comunale del centro storico della città di Catanzaro, uno spazio aperto a tutti i cittadini che conta circa 450 posti ed è munito di un grande palcoscenico che può ospitare anche allestimenti di grandi compagnie teatrali. Il Teatro Incanto oltre a proporre una ricca programmazione di produzioni originali, promuove TeatroLab, un laboratorio teatrale orientato al teatro educativo, sintesi tra arte e pedagogia, un luogo di sperimentazione dove chiunque possa trarre giovamento dalla pratica e dalla disciplina teatrale. Durante la stagione estiva l'Associazione Teatro Incanto organizza campus per bambini e promuove l'attività di arena-cinema nel centro storico della città.

ISTITUZIONI FORMATIVE E ORGANISMI CULTURALI

ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI CATANZARO

L'Accademia di Belle Arti di Catanzaro vanta cinquant'anni di attività didattica d'eccellenza e di ricerca in ambiti di lunga tradizione, quali Pittura, Scultura, Decorazione, Grafica d'Arte e Scenografia. Più di recente con le nuove scuole – Fashion Design, Design del Gioiello, Regia, Computer Games e Didattica dell'Arte – l'Accademia si pone come spazio privilegiato per sperimentare percorsi legati alla sua specifica natura laboratoriale, come luogo deputato al fare artistico, con l'obiettivo di formare professionisti nell'ambito della progettazione e delle Arti applicate. Produzione, ricerca e sperimentazione sono i cardini di intervento dell'Accademia di Catanzaro, negli anni diventata un punto di riferimento per lo sviluppo e la crescita socio-culturale dei giovani della regione e del Sud Italia e orientata a rafforzare la propria posizione a livello internazionale, stipulando accordi bilaterali e multilaterali con Istituzioni europee e dell'Asia. Inoltre, l'Accademia vanta al suo interno: (i) una Biblioteca attiva dal 1989 – il cui patrimonio consta di circa 3.000 volumi in continua crescita grazie ad acquisti e a donazioni – che rappresenta una fonte preziosa per studi e ricerche nell'ambito delle arti contemporanee nel Sud e in particolare in Calabria; (ii) il MuPAc-Museo del Patrimonio dell'Accademia di Catanzaro, uno spazio espositivo volto anche all'organizzazione di mostre, eventi ed attività culturali, iniziative scientifiche, attività produttive didattiche o divulgative.

POLO DI INNOVAZIONE PER LA CULTURA E IL TURISMO CASSIODORO

Il Polo di Innovazione per la Cultura e il Turismo Cassiodoro (PIC) è una rete costituita nel 2018 e formata da imprese e organismi di ricerca, nata per incentivare attività innovative nel campo della cultura e del turismo. Tra gli obiettivi si annoverano la promozione, la condivisione di strutture e lo scambio di competenze. Si propone, inoltre, come strumento di sviluppo territoriale e multisettoriale che mette in rete imprese, startup, istituzioni pubbliche e private, enti di rappresentanza imprenditoriale, istituzioni e associazioni culturali, per attivare un processo di rivitalizzazione sociale ed economica del territorio, coniugando le esigenze di conservazione con le opportunità di valorizzazione turistica. Il Polo si impegna per costruire un nuovo modello di sviluppo territoriale integrato, sostenibile, circolare a livello di filiera turistica e innovativo attraverso il supporto di tecnologie digitali, nell'idea di valorizzare l'identità locale e promuovere la qualità della vita.

FESTIVAL

MAGNA GRÆCIA FILM FESTIVAL

Magna Græcia Film Festival è una manifestazione dedicata alla promozione di opere prime e seconde al fine di valorizzare il cinema d'autore e il giovane cinema italiano e internazionale. Un'importante rassegna nel panorama del cinema italiano – nel 2023 alla sua XX Edizione – che negli anni si è distinta anche per la presenza di grandi personalità del mondo cinematografico nazionale e internazionale. Un evento gratuito ideato con un format per un vasto pubblico. Numerosi gli eventi che caratterizzano la programmazione, quali presentazioni di libri, spettacoli canori e teatrali, incontri con personaggi di spicco del panorama nazionale ed internazionale, conferenze, dibattiti, tavole rotonde e masterclass dedicate soprattutto ai più giovani con l'obiettivo di avvicinarli all'arte del cinema.

7. Caratteristiche e dinamiche del tessuto produttivo

Densità imprenditoriale

A Catanzaro si contano 10 imprese ogni 100 residenti, una densità imprenditoriale in linea con la media nazionale (10 imprese ogni 100 residenti) che esprime la vocazione del territorio a fare impresa.

Demografia delle imprese

Al 31 dicembre 2022 le imprese registrate ammontano a 8.266 unità (di cui attive[19] 6.758 unità) con una dinamica demografica nell'anno che conta 385 iscritte e 335 cessate non d'ufficio[20], registrando un saldo positivo di 50 imprese. In particolare, si osserva un bilancio imprenditoriale positivo nel settore delle *Costruzioni*, in alcuni settori dei Servizi alle imprese (*Attività professionali, scientifiche e tecniche* e *Attività immobiliari*) e nel settore dell'*Istruzione*. Al 2022 le imprese di Catanzaro sono cresciute ad un ritmo dello 0,57%, segnando un significativo rallentamento rispetto al 2021 (1,61%).

Quante imprese, quali dimensioni

Il 15,3% delle imprese catanzaresi è artigiana[21] (1.268 imprese di cui attive 1.244 unità). Le imprese individuali rappresentano il 47,1% del totale imprese registrate, le società di capitali sono il 39,0% mentre le società di persone rappresentano soltanto il 9,6% delle imprese. In termini di addetti, si rileva che il 96,1% delle imprese sono microimprese (fino a 10 addetti) di cui il 68,3% ha fino ad un addetto.

Quante imprese, quali settori

Il settore più rappresentativo per numero di imprese registrate è quello del *Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli* che conta 2.746 imprese, il 33,2% del totale imprese registrate; seguono il settore delle *Costruzioni* che ne conta 982 (11,9%), le *Attività dei Servizi di alloggio e ristorazione* che registrano 580 imprese (7,0%), il settore *Manifatturiero* con 433 imprese (5,2%) e le *Attività professionali, scientifiche e tecniche* che contano 398 imprese registrate (4,8%). Complessivamente nei settori del *Commercio*, delle *Costruzioni* e dei *Servizi di alloggio e ristorazione* si concentra oltre la metà (52,1%) delle imprese di Catanzaro.

Dinamica di breve periodo

Rispetto al 2021 la città conta 526 imprese in meno, pari ad una diminuzione del 6,0 % significativamente inferiore alla diminuzione osservata a livello nazionale (-0,8%). Considerando le dinamiche settoriali, si osserva una variazione annuale negativa in tutti i settori più rappresentativi per numero di imprese registrate. In particolare, il settore del *Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli* – il più rappresentativo per numero di imprese registrate – rileva, in termini assoluti, la diminuzione maggiore con 240 imprese in meno (-8,0%) rispetto al 2021; seguono il settore delle *Costruzioni* che conta 51 imprese

[19] Si considerano imprese attive le imprese iscritte al Registro delle Imprese che esercitano l'attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto.

[20] Si considerano cessazioni non d'ufficio le cessazioni di impresa in un anno depurate dalle cosiddette cancellazioni d'ufficio, vale a dire tutte quelle cancellazioni realizzate dalle Camere di Commercio per rispondere alle esigenze del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive.

[21] Ai fini del Registro delle Imprese, l'impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della Legge 8 agosto 1985, n. 443.

in meno (-4,9%), le *Attività manifatturiere* con 44 imprese in meno (-9,2%), le *Attività dei Servizi di alloggio e ristorazione* e le *Attività professionali, scientifiche e tecniche* che registrano rispettivamente 13 (-2,2%) e 12 (-2,9%) imprese in meno rispetto al 2021. Tra gli altri settori si evidenzia una dinamica annuale positiva soltanto nelle *Attività immobiliari* (+11 imprese, +4,6%), nel settore dell'*Istruzione* (+1 impresa, +1,5%) e in quello della *Sanità e assistenza sociale* (+1 impresa, +1,0%).

Dinamica rispetto al periodo pre-pandemia

Considerando la dinamica delle imprese registrate con riferimento al periodo precedente la diffusione della pandemia da Covid-19, si osserva una significativa diminuzione delle imprese catanzaresi pari a 398 unità in meno rispetto al 2019 – anno pre-pandemia –, rilevando una flessione del 4,6% di gran lunga superiore alla flessione osservata a livello nazionale (-1,2%). In termini assoluti, il settore del *Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli* – il più rappresentativo per numero di imprese registrate – rileva la diminuzione maggiore con 255 imprese in meno (-8,5%); seguono le *Attività manifatturiere* – il quarto settore più rappresentativo per numero di imprese registrate – con 41 imprese in meno (-9,7%) e il settore dell'*Agricoltura, silvicoltura e pesca* che conta 25 imprese in meno (-6,6%) rispetto al 2019. Considerando gli altri settori più rappresentativi – in termini di imprese registrate – del tessuto produttivo di Catanzaro, si osserva una dinamica positiva nelle *Attività professionali, scientifiche e tecniche* che contano 8 imprese in più (+2,1%), nelle *Attività dei servizi di alloggio e ristorazione* che registrano 6 imprese in più (+1,5%) e nel settore delle *Costruzioni* che registra 1 impresa in più (+0,1%) rispetto al 2019. Tra gli altri settori, quello delle *Attività immobiliari* registra la variazione maggiore in termini assoluti con 26 imprese in più (+11,6%) rispetto al periodo pre-pandemico.

Dinamica di lungo periodo

La dinamica di lungo periodo evidenzia una crescita piuttosto significativa delle imprese catanzaresi pari al 2,3% (188 imprese in più) rispetto al 2012, di contro a livello nazionale si osserva una diminuzione delle imprese registrate pari all'1,2%. Considerando le dinamiche settoriali, le variazioni maggiori – in termini assoluti – si osservano in alcuni settori dei Servizi alle imprese e dei Servizi alle persone (dall'accoglienza e turismo alla consulenza professionale, ai servizi immobiliari). In particolare, le *Attività dei servizi di alloggio e ristorazione* – il terzo settore più rappresentativo per numero di imprese registrate – rileva la crescita maggiore in termini assoluti con 163 imprese in più rispetto al 2012 (+39,1%). Tra gli altri settori più rappresentativi – in termini di imprese registrate – del tessuto produttivo di Catanzaro si osserva una dinamica positiva nel lungo periodo nelle *Attività professionali, scientifiche e tecniche* (74 imprese in più, +22,8%) e nel settore delle *Costruzioni* (13 imprese in più, +1,3%). Per contro, si osserva una riduzione delle imprese nel *Commercio* – il settore più rappresentativo per numero di imprese registrate – che, con 263 imprese in meno (-8,7%) rispetto al 2012, registra la flessione maggiore in termini assoluti tra tutti i settori di attività economica e nel settore *Manifatturiero* che conta 78 imprese in meno (-15,3%) rispetto al 2012.

TESSUTO PRODUTTIVO DI CATANZARO

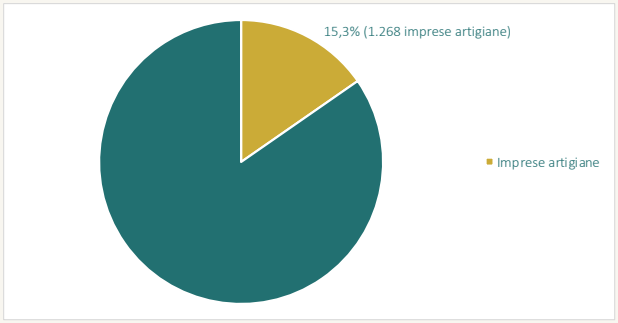
LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

Anno 2022- valori assoluti e percentuali. Imprese registrate al 31 dicembre

IMPRESE REGISTRATE	8.266
IMPRESE ATTIVE	6.758
ISCRIZIONI	385
CESSAZIONI NON D'UFFICIO*	355
SALDO	50
TASSO DI CRESCITA	0,57%

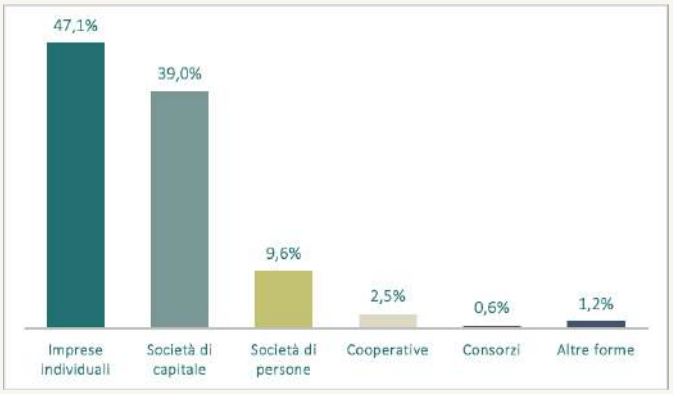
IMPRESE ARTIGIANE

Anno 2022- incidenza % su totale imprese registrate. Imprese registrate al 31 dicembre



IMPRESE REGISTRATE PER FORMA GIURIDICA

Anno 2022- incidenza % su totale imprese registrate. Imprese registrate al 31 dicembre

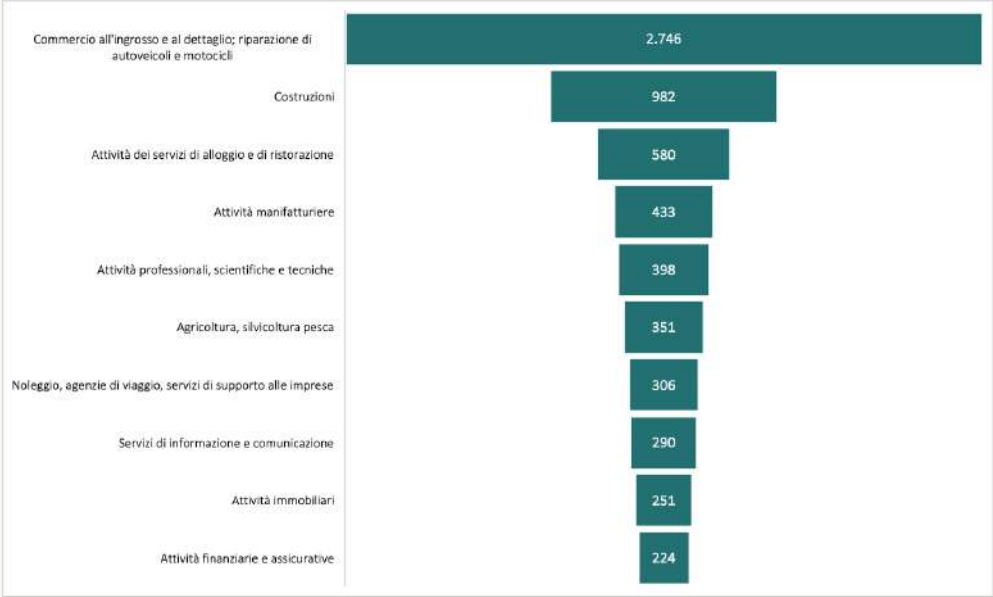


Fonte: Elaborazione su dati Infocamere

*Cessazioni non d'ufficio: le cessazioni di impresa in un anno depurate dalle cosiddette cancellazioni d'ufficio.

PRIMI DIECI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA PER IMPRESE REGISTRATE

Numero di imprese registrate al 31 dicembre 2022. Sezioni Classificazione Ateco 2007



OLTRE LA METÀ (52,1%) DELLE IMPRESE È CONCENTRATA IN TRE SETTORI

Numero di imprese registrate al 31 dicembre 2022 e incidenza % su totale imprese registrate



Fonte: Elaborazione su dati Infocamere

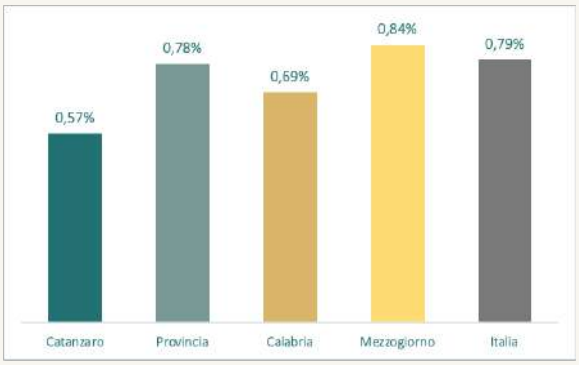
IMPRESE REGISTRATE PER TIPOLOGIA DI IMPRENDITORE

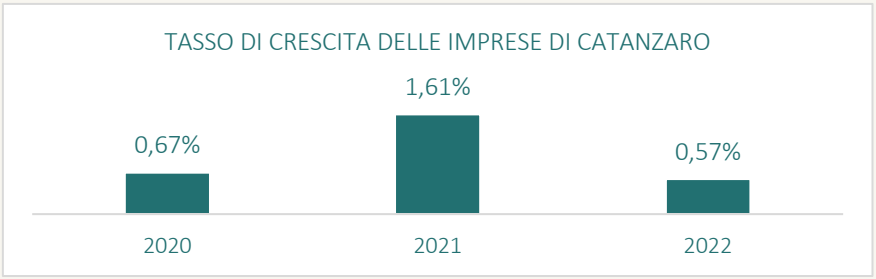
Anno 2022- valori assoluti e percentuali. Imprese registrate al 31 dicembre

TIPOLOGIA DI IMPRENDITORE*	IMPRESE REGISTRATE	INCIDENZA % SU TOT. IMPRESE REGISTRATE	IMPRESE ATTIVE
IMPRESE FEMMINILI	1.855	22,4%	1.560
IMPRESE GIOVANILI	874	10,6%	759
IMPRESE STRANIERE	388	4,7%	355

TASSO DI CRESCITA DELLE IMPRESE REGISTRATE PER AREA GEOGRAFICA

Anni 2020-2022- valori percentuali. Imprese registrate al 31 dicembre





Fonte: Elaborazione su dati Infocamere

***Tipologia di imprenditore:**

Imprese femminili: imprese in cui la partecipazione femminile è superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e alla percentuale di donne presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

Imprese giovanili: imprese in cui la partecipazione di persone con meno di 35 anni è superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio under 35 e alla percentuale di under 35 presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

Imprese straniere: imprese in cui la partecipazione di persone nate all'estero è superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio nato all'estero e alla percentuale di persone nate all'estero presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

DINAMICA DELLE IMPRESE REGISTRATE NEL BREVE E NEL LUNGO PERIODO

DINAMICA DELLE IMPRESE NEL BREVE PERIODO

Anni 2021 e 2022- variazioni assolute e %. Imprese registrate al 31 dicembre dell'anno

IMPRESE REGISTRATE 2021	8.792
IMPRESE REGISTRATE 2022	8.266
VARIAZIONI ASSOLUTE 2021-2022	-526
VARIAZIONI PERCENTUALI 2021-2022	-6,0%

DINAMICA DELLE IMPRESE RISPETTO AL PERIODO PRE-PANDEMIA

Anni 2019 e 2022- variazioni assolute e %. Imprese registrate al 31 dicembre dell'anno

IMPRESE REGISTRATE 2019	8.644
IMPRESE REGISTRATE 2022	8.266
VARIAZIONI ASSOLUTE 2019-2022	-398
VARIAZIONI PERCENTUALI 2019-2022	-4,6%

DINAMICA DELLE IMPRESE NEL LUNGO PERIODO

Anni 2012 e 2022- variazioni assolute e %. Imprese registrate al 31 dicembre dell'anno

IMPRESE REGISTRATE 2012	8.078
IMPRESE REGISTRATE 2022	8.266
VARIAZIONI ASSOLUTE 2012-2022	188
VARIAZIONI PERCENTUALI 2012-2022	2,3%

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere

DINAMICA DEI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA PIÙ RAPPRESENTATIVI

DINAMICA DEI PRIMI TRE SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA* NEL BREVE PERIODO

Anni 2021 e 2022- variazioni assolute e %. Imprese registrate al 31 dicembre dell'anno

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	VARIAZIONI ASSOLUTE 2021-2022	VARIAZIONI % 2021-2022
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	-240	-8,0%
COSTRUZIONI	-51	-4,9%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	580	7,0%

DINAMICA DEI PRIMI TRE SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA* RISPETTO AL PERIODO PRE-PANDEMIA

Anni 2019 e 2022- variazioni assolute e %. Imprese registrate al 31 dicembre dell'anno

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	VARIAZIONI ASSOLUTE 2019-2022	VARIAZIONI % 2019-2022
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	-255	-8,5%
COSTRUZIONI	1	0,1%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	4	0,7%

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere

*Settori più rappresentativi per numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno. Sezioni Classificazione Ateco 2007.

DINAMICA DEI PRIMI TRE SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA* NEL LUNGO PERIODO
Anni 2012 e 2022- variazioni assolute e %. Imprese registrate al 31 dicembre dell'anno

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	VARIAZIONI ASSOLUTE 2012-2022	VARIAZIONI % 2012-2022
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	-263	-8,7%
COSTRUZIONI	13	1,3%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	163	39,1%

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere
*Settori più rappresentativi per numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno. Sezioni Classificazione Ateco 2007

8. Un sistema produttivo con un potenziale di crescita

Il sesto scenario preso a riferimento per interpretare i cambiamenti della città di Catanzaro riguarda le caratteristiche del tessuto economico-produttivo e richiama le considerazioni che hanno accompagnato il confronto con quanti, a vario titolo, ricoprono un ruolo di punta nella realtà imprenditoriale della città e del territorio, dai titolari di imprese, agli amministratori, ai rappresentanti dei corpi intermedi. I temi affrontati hanno avuto come focus di attenzione gli aspetti che caratterizzano il successo e/o l'affermazione di un'impresa e, quindi, lo stato di vitalità o meno del sistema produttivo; così come le strategie aziendali adottate per affrontare i periodi di criticità e le opportunità o i vincoli incontrati nel proprio contesto.

Un tessuto produttivo debole ma con prospettive di crescita

L'economia di Catanzaro è storicamente centrata sul settore terziario. Negli anni ha avuto un particolare rilievo anche il settore dell'Edilizia alimentato principalmente da investimenti pubblici ma, ad oggi, è un settore in fortissima sofferenza: *risente maggiormente delle criticità, considerato anche il fatto che qui in Calabria viviamo di "edilizia assistita", nel senso di edilizia a finanziamento pubblico più che di edilizia privata.* Allo stesso modo è in sofferenza il settore del Commercio, *la cui crisi si sposa con il declino demografico* e con il trasferimento degli Uffici della Regione.

(i) *Si tratta di circa duemila persone che la mattina prima di entrare al lavoro per svolgere la loro funzione andavano a fare la colazione, alle dieci prendevano l'aperitivo, a mezzogiorno andavano ad una tavola calda, alle cinque andavano a fare shopping prima di rientrare nelle loro case... quindi il punto di forza oggi di Catanzaro è diventata la parte marina, la debolezza è diventata Catanzaro centro.*

(ii) *La città è completamente in fase di decrescita dal punto di vista della popolazione, se tanto mi dà tanto, sappiamo che i consumi sono, per dire, trecento euro per abitante, se diminuiscono gli abitanti la torta si riduce... Poi il commercio on-line ha dato un'altra mazzata perché neanche si spostano, alla fine il bacino nostro si è così ridotto per reddito, consumi disponibili, potenzialità, ecco!*

Tuttavia alcuni dei nostri interlocutori rilevano il limite nel rappresentare il tessuto produttivo solo come una realtà statica o in fase di declino, evidenziando che vi sono realtà produttive di pregio nel settore agroalimentare e nel campo dei prodotti biomedicali e della farmaceutica: *ci sono delle imprese agricole che sono delle eccellenze e ci sono delle imprese che si stanno affacciando sui mercati nazionali e internazionali. Certo bisogna lavorare, però diciamo che la tendenza è stata intrapresa. La tendenza è quella di rivolgersi al mercato internazionale – molto bene – lo stanno facendo delle imprese giovani che si stanno interfacciando con mercati di grande qualità e di grande eccellenza.* Altri richiamano il COMALCA-Consorzio Mercato Agroalimentare Calabria, descrivendolo come una grande infrastruttura della città.

(i) *Nell'area degli insediamenti produttivi, tanto per fare un esempio, sorge uno tra i più grandi centri di distribuzione agroalimentare del Mezzogiorno, l'unico in Calabria le cui potenzialità di sviluppo sono straordinarie se pensato in connessione con i vantaggi della ZES.*

(ii) *Nella stessa area del COMALCA insiste l'Università Magna Græcia con la sua vocazione sanitaria e nell'ambito della ricerca anche in campo industriale e bio-ingegneristico. Possono nascere e svilupparsi, in quel contesto, iniziative in tema di Life Science, farmaceutica, prodotti biomedicali.*

Una realtà imprenditoriale con al centro i settori dell'innovazione

Le considerazioni sulle peculiarità delle realtà aziendali se, da un lato, evidenziano le criticità di un tessuto produttivo caratterizzato da micro e piccole imprese e dall'assenza di distretti produttivi e di filiera: *una fetta di imprese è formata da piccole imprese che non riescono a difendere il prezzo del loro prodotto, spesso perché non sono ancora in filiera o spesso perché si rivolgono ad un mercato troppo locale che spesso le soffoca*; dall'altro, riconoscono la capacità e la vivacità imprenditoriale: *può sembrare un paradosso però le aziende agricole della provincia sono in realtà molto, molto strutturate quindi abbiamo dei nostri prodotti che vanno in Francia, in Germania e hanno standard qualitativi altissimi perché la frutta deve essere perfetta, le fragole non devono avere residui. Quindi la verità è che ci sono aziende molto, molto ben strutturate e sono sotto il punto di vista tecnologico molto avanzate e anche in crescita. Qui c'è un mercato regionale che ha un fatturato molto alto e poi c'è anche una seconda generazione di imprenditori, figli che sono tornati in parecchie aziende dove i genitori hanno costruito belle realtà*. Valgono ad esempio: (i) l'azienda agricola *Agricodem*, un'azienda che lavora nel campo dell'agricoltura biologica e integrata. Un'azienda etica che ha al suo attivo la divisione sementi, che ha avviato un processo di sanificazione del seme locale con un progetto di processi produttivi molto evoluti e con l'idea di far crescere una struttura affermata ad alto contenuto di innovazione tecnologica aperta ai giovani; (ii) l'impresa *Entopan*, un avanguardia nel suo modello di sviluppo, sollecitando i grandi player mondiali – da Azimut a Plug and Play, da INNER alla Fondazione Bruno Kessler, oltre a una nutrita e rilevante partnership nazionale – ad investire in un'area del Sud. Un'impresa basata su una forte spinta etica e civile, nell'idea che la vera innovazione è possibile se riesce a utilizzare la tecnologia come opportunità abilitante di impatti sociali generativi; (iii) la *Tod System* che offre soluzioni robotiche collaborative, sviluppando proficue collaborazioni con i principali leader europei per quanto riguarda il mercato della logistica; (iv) la piattaforma di telemedicina *Doctorium* che vanta al suo attivo il premio Carlino d'Argento per l'imprenditorialità giovanile, per aver saputo cogliere le potenzialità della nuova era tecnologica associandola alla professione medica. La consapevolezza di vivere in un territorio fragile e la presenza di aree della città ove permane un forte disagio economico e sociale, nei fatti, riduce la percezione degli effetti positivi di un tale sviluppo ma dagli esempi riportati dai nostri interlocutori emergono le sfide impegnative di una realtà imprenditoriale che punta a creare vitalità economica.

La pandemia. Una cartina di tornasole della responsabilità sociale delle imprese

In questo scenario la pandemia ha agito come una cartina di tornasole della responsabilità sociale del sistema delle imprese. Alle iniziali *sensazioni di vulnerabilità*, *smarrimento*, *paura*, *sgomento*, *impotenza*, *disorientamento*, *panico* – per citare alcuni termini che i nostri interlocutori hanno utilizzato per esprimere i sentimenti avvertiti – hanno fatto seguito comportamenti improntati alla responsabilità e ad azioni di solidarietà per fronteggiare situazioni di vera e propria emergenza sociale.

(i) *Ad alcuni cominciavano a mancare proprio le risorse per andare avanti per il sostentamento, ci siamo affrettati a trovare delle soluzioni che potessero essere d'aiuto. Quindi quella prima impressione legata allo smarrimento ha lasciato il posto "al fare" ed è partita una grande iniziativa di donazione di pacchi alimentari, direttamente e anche con il tramite della Caritas.*

(ii) *Abbiamo subito provveduto all'acquisto di respiratori e di altre attrezzature di cui gli ospedali avevano bisogno per l'immediata emergenza.*

Molti dei nostri interlocutori non nascondono che il periodo della pandemia è stato un momento destabilizzante perché lasciava presagire scenari di precarietà e di incertezza per la propria azienda e di *paralisi del sistema produttivo*. Alcuni hanno evidenziato il riverbero negativo su diverse aziende, perlopiù botteghe a conduzione familiare. Così come hanno rilevato l'impatto sulla produttività aziendale: *prima della pandemia avevamo una bella rete di vendita anche locale...con il blocco del lockdown abbiamo perso l'abbrivio che avevamo commercialmente e non siamo riusciti più a ripristinarlo, quindi adesso le uniche vendite le facciamo fuori da Catanzaro.* Altri hanno motivato la propria preoccupazione legandola ai tentennamenti percepiti sulla più generale conoscenza del contagio. Allo stesso modo hanno rilevato come lo smarrimento spesso derivava dalle modalità di diffusione delle notizie. Alcuni hanno espresso il proprio disappunto su buona parte delle indicazioni stabilite a livello governativo – dal divieto degli spostamenti sul territorio, alla sospensione delle attività economiche mediante i codici ATECO – che hanno avuto forti ricadute sulla propria attività: *il blocco totale dei consumi ha determinato un blocco della produzione. Quando i consumi tipici che avevamo dai nostri clienti, da un giorno all'altro, sono venuti meno, ci hanno messo in grave crisi. Abbiamo dovuto cercare di tamponare a destra e a sinistra, perché poi alcuni costi sono costi fissi. Abbiamo dovuto cercare di trasformare i costi fissi in costi che non fossero costi, con la Cassa Integrazione.* Non pochi interlocutori hanno motivato i propri affanni collegandoli alla gestione della crisi pandemica e al riverbero delle disposizioni quotidiane sul più generale contesto economico: *siamo stati capaci di dare una risposta generativa e di responsabilità rispetto all'emergenza, se posso dire, in fondo anche con un pizzico di delusione. Il Governo in quei giorni diceva non saremo più gli stessi, dobbiamo diventare diversi da come siamo, per cambiare il modello di sviluppo. Dopo quella crisi è arrivata una guerra, quindi quell'appello, quel proposito corale di diventare migliori di come eravamo fino ad allora è stato disatteso, l'esperienza della crisi non ha mantenuto le sue aspettative, il modello di business è peggiorato e la crisi ha fatto sì che le disuguaglianze sociali accrescessero invece che diminuissero.* Nell'insieme, ci siamo confrontati con realtà imprenditoriali che hanno reagito capitalizzando il periodo pandemico, con la consapevolezza di avere – *finalmente* – un tempo per pensare.

(i) *Ci trovammo di fronte a un bivio: se cedere alla disperazione o trasformare quella crisi in opportunità. Scrissi una lettera a tutti i nostri soci, al nostro manager, all'intero nostro team provando a spiegare le ragioni per le quali la pandemia – con tutto il carico di sofferenza umana che portava in dote sociale – sarebbe stata un'opportunità ma al tempo stesso anche una grande responsabilità. Le imprese in quel momento avevano bisogno di essere intanto incoraggiate, sorrette e poi aiutate a costruire un nuovo futuro e, quindi, la nostra risposta fu una risposta generativa rispetto a quella crisi... paradossalmente avrebbe accelerato il nostro piano strategico perché gli scenari che nello stesso tempo si sarebbero dovuti realizzare in dieci anni, la crisi ha*

imposto che si realizzassero in pochissimi anni. E quindi noi non avevamo più davanti dieci anni per realizzare il nostro piano strategico, dovevamo essere capaci di fare in un anno quello che avremmo dovuto fare in dieci anni.

(ii) *Per noi il periodo della pandemia è stato un periodo di grande lavoro che ci ha portato a trasformare il modello di business e ci ha dato proprio un'altra prospettiva, ed è stato fondamentale perché con alcuni partner abbiamo iniziato a sviluppare alcuni progetti di ricerca utili per l'ottimizzazione dei nostri sistemi di lavoro.*

(iii) *L'esperienza del Covid ha, come dire, spronato verso la digitalizzazione e in questo senso è stato fatto un salto, abbiamo avuto un'accelerazione nei processi di lavoro.*

(iv) *Ho vissuto questa incertezza che portava a pensare all'immediato ma anche al futuro. Il lockdown di 15-20 giorni e poi il secondo lockdown e poi il terzo mi ha reso molto incerto, cosa normale per un imprenditore che non vive mai di certezze! Alla fine di tutto questo periodo però ci sono stati spunti su molte cose, sia sull'organizzazione del lavoro all'interno degli uffici sia sull'organizzazione del lavoro tra filiali.*

Un tessuto produttivo proiettato verso l'innovazione

Interpretando nell'insieme le considerazioni dei nostri interlocutori, si può sostenere senza dubbi che a Catanzaro esistono segnali evidenti di un sistema produttivo che evolve verso un assetto più innovativo, occupando spazi di mercato nuovi, senza rinunciare ad attività, prodotti e servizi radicati storicamente sul territorio: *per quel che riguarda l'agricoltura, tra i termini "innovativo, in crescita, in declino, statico" forse il più corretto dovrebbe essere "in crescita", nel senso che le imprese hanno più determinazione in alcuni contesti, come per esempio quello dei mercati, e di essere un po' più sinergici, di fare filiera per imporsi sui mercati e quindi di aggregarsi.* A queste aziende si affiancano anche nicchie di imprese che lavorano nel settore dell'artigianato che – a detta dei nostri interlocutori – hanno *mercati di riferimento sicuramente nazionali oltre che locali* e contano all'attivo *anche delle belle aziendine che esportano. Ovviamente sono aziendine un po' più strutturate, perché il problema dell'esportazione, molto spesso, diventa quello della quantità che non possono garantire, danno qualità ma non riescono sempre a garantire la quantità. Diciamo che sono prodotti di nicchia, prodotti di boutique, anche nell'ambito agroalimentare. Quindi la difficoltà è proprio questa che dovrebbero strutturarsi oppure creare reti di impresa. Ma è importante che le imprese artigiane, almeno le più resilienti, abbiano un substrato di salute e di forza, l'artigianato non è un settore in declino almeno dal punto di vista statistico.* Altri interlocutori invitano a leggere le potenzialità che stanno sempre più prendendo forma nel tessuto produttivo della città e del territorio.

(i) *Da circa un anno, un'impresa privata, Entopan, sta lavorando per dare vita ad un importantissimo attrattore tecnologico per l'accelerazione delle imprese che guardano al futuro.*

(ii) *Devo dire che nel complesso è un sistema assolutamente in crescita perché appunto le opportunità sono tantissime.*

(iii) *Il tessuto produttivo di Catanzaro ultimamente lo vedo, soprattutto nel periodo post-Covid, innovativo e in crescita. A Catanzaro l'impresa Entopan sta facendo un grosso investimento che dà grandi speranze perché comunque il progetto è quello di far nascere un grosso polo dell'innovazione e della ricerca, quindi è in crescita. Se devo caratterizzare Catanzaro in questo momento, soprattutto tra i progetti attivati e quelli che sono in corso, le opportunità sono date dalle capacità di investimento legate al mondo dell'export.*

(iv) *Il tessuto produttivo, mi sento di dire, è in crescita. Comunque quelle aziende che si affacciano lo fanno sempre con il piglio dell'impresa, con chi deve tenere a posto i conti con chi in qualche maniera ha idea di sviluppo e di progresso e di ampliamento e di investimento tecnologico.*

Le startup innovative

In questo quadro si inseriscono le startup innovative. Gli elementi qualificanti di tali imprese, come è noto, sono definiti da attività fortemente innovative, volte ad esprimere nuovi modelli di business, basate soprattutto sulle potenzialità della rete e sulla rielaborazione di conoscenze e sull'impiego di tecnologie avanzate. Dal confronto con i nostri interlocutori emergono riflessioni piuttosto contrastanti. Alcuni rilevano non poche perplessità sulla loro capacità di affrontare il nodo dell'occupazione giovanile: *le startup sono una delle forme utili a favorire l'occupazione giovanile. Forse si è fatta troppa retorica sulle startup, perché è evidente che non possa essere solo questa la risposta alla domanda di occupazione. Bisogna sì fornire gli strumenti per fare impresa ma occorrono misure che formino i giovani.* Altri pongono l'accento sulla necessità di dare fiducia e segnali più incoraggianti: *c'è un tema di cultura normativa e poi c'è un tema culturale. In Silicon Valley il motto è "sbaglia molto e correggiti velocemente" perché la cultura del fallimento è intesa come una necessaria fase del processo di acquisizione di capacità ulteriori. In Italia, invece, il fallimento è uno stigma che segna per la vita.* Altri ancora mettono in evidenza che per creare una impresa occorre avere conoscenze essenziali in tema di analisi di mercato, di finanza e di business management, oltre che competenze imprenditoriali e manageriali.

(i) *Le startup ovviamente sono un'opportunità per il sistema, sono uno strumento innovativo che riesce comunque a dare maggiori opportunità, specialmente se si riesce ad avere uno scambio con le Università.*

(ii) *L'incubazione è fondamentale e poi l'accelerazione e, quindi, aiutare le startup non solo a nascere e a definire la propria identità ma anche a lanciarle sul mercato perché poi il problema è che, finita una certa fase, non c'è quell'accompagnamento che è fondamentale perché noi sappiamo che il tasso di mortalità delle startup nei primi anni di vita è altissimo.*

(iii) *Io faccio una differenza tra chi ha l'idea e chi poi riesce a portarla avanti fino a condurre l'azienda. Molte volte ci sono bravi imprenditori che non hanno avuto idee e gente che ha ottime idee ma poi non sa da dove iniziare. Quindi, secondo me, occorrerebbe un dialogo tra un mondo imprenditoriale sano che li aiuti e che li affianchi.*

Tra gli altri aspetti si evidenzia il valore che può derivare dalle politiche e da un territorio che possa favorire le startup nella crescita e possa farsi interprete delle esigenze di un'impresa in formazione: *essere una startup ma ancora prima avere una idea che parte dal Sud è sicuramente ancora più problematico per una serie di cose. Partiamo semplicemente dal fatto che non c'è la mentalità ad aprirsi all'idea innovativa.* Il tema della capacità finanziaria necessaria per sostenere i costi emerge come un altro fattore critico. In breve, si rileva che le risorse finanziarie necessarie all'avvio costituiscono un vero e proprio elemento di affanno, tanto più in un periodo di scarsa crescita.

(i) *Hanno una capacità di sopravvivenza a volte molto critica anche perché un giovane che fa una startup non ha nessun supporto bancario quindi brancola nel buio. Ci sono le idee ma il supporto è duro a trovarlo.*

(ii) *Il microcredito in linea di massima è l'unico strumento per poter favorire i giovani da questo punto di vista, soprattutto quelli che vogliono e non hanno il padre, lo zio, il nonno, che può garantire con la pensione o con lo stipendio.*

Una realtà di imprese proiettate verso nuove direzioni di sviluppo

Nell'insieme, la città di Catanzaro e il suo territorio vanta un tessuto produttivo con discrete aperture internazionali e che i nostri interlocutori presentano come foriero di un modello di impresa che aspira ad innovare sistemi organizzativi, processi di produzione e soprattutto a promuovere un'etica aziendale che coniuga obiettivi economici con aspetti sociali e ambientali.

(i) *Siamo proprio animati da questa voglia di fare qualcosa dal punto di vista del territorio oltre che dal punto di vista della tecnologia e del settore di riferimento. Far lavorare per noi dieci persone in una startup innovativa del Sud, di Catanzaro, è un motivo di orgoglio.*

(ii) *Realizzare in Calabria un grande Campus dell'innovazione – un modello tra i più avanzati a livello globale – con l'ambizione di diventare un integratore di eco-sistemi e non solo di creare un unico sistema di iniziativa privata ma che potesse poi essere al proprio interno capace di integrare quei sistemi pubblici – locali, nazionali ed internazionali – e farli dialogare al loro interno, per generare valori con una logica pienamente eco-sistemica.*

(iii) *I presupposti degli imprenditori sono quelli di mettersi sul mercato, scontrarsi con le difficoltà per stare in piedi, con tutte le difficoltà tipiche – dalla pressione fiscale a tutte le problematiche ambientali che al Sud sono anche abbastanza importanti – ma, secondo me, hanno un fattore comune che – senza dirlo ma soprattutto senza neanche esserne consapevoli – quando decidono di fare impresa, anche solo per un decimo, per un centesimo o per un millesimo, c'è un aspetto che è quello di essere un operatore del territorio, cioè dello sviluppo del territorio.*

In questa prospettiva, le considerazioni sul mondo imprenditoriale si arricchiscono di auspici e tra le azioni ed iniziative pensate per favorire la crescita del tessuto produttivo auspicano: (i) un potenziamento della formazione, delle competenze, del management e della qualifica della manodopera; (ii) la creazione di reti tra imprese e un maggiore dialogo con le Istituzioni pubbliche a livello locale e sovralocale; (iii) una collaborazione più fattiva con l'Università, per favorire sia la formazione di competenze e figure professionali più mirate alle esigenze del territorio sia il trasferimento dei prodotti della ricerca e dell'innovazione tecnologica ai processi produttivi. Più nel merito, alcuni spingono verso l'attivazione di strumenti e politiche per rilanciare le piccole imprese.

(i) *Non c'è una politica né a livello creditizio né a livello politico a favore della microimpresa o della piccola impresa e c'è una difficoltà enorme per l'accesso al credito.*

(ii) *Sicuramente debbono essere rafforzati la promozione all'assistenza e all'internazionalizzazione perché ci sono tantissime aziende nell'agroalimentare e moltissime anche nell'artigianato artistico di qualità.*

Altri mettono in evidenza il ruolo che l'Università può svolgere nell'accompagnare lo sviluppo del territorio.

(i) *Sono fortemente convinto che la ricerca scientifica e la tecnologia siano le strategie per la crescita economica.*

(ii) *Investire in ricerca e sviluppo presupporrebbe quantomeno una collaborazione più stretta*

con le Università, questa cosa qua non esiste.

(iii) *C'è bisogno nelle aziende di persone con competenze e anche con una certa apertura mentale, soprattutto nell'agricoltura biologica dove si pensa che il biologico sia il non uso di prodotti chimici e basta ma è molto di più.*

(iv) *Catanzaro ha la peculiarità, la caratteristica di avere, come dire, una vocazione verso la ricerca scientifica, medica quindi dovrebbe potenziare questa chance con le opportunità che ci può dare l'Università in termini di conoscenza e di ricerca. Senza conoscenza non ci può essere sviluppo.*

Altri ancora sottolineano le opportunità che possono scaturire dai progetti di rete e, dunque, le ricadute positive in termini di crescita economica: *in alcuni settori l'aggregazione è ancora un punto debole sul quale dobbiamo lavorare. L'essere innovativi è ancora un elemento che è relegato ad alcuni imprenditori lungimiranti, non è ancora un elemento che è transitato in tutto il tessuto produttivo.*

Una realtà imprenditoriale con una scarsa fiducia negli accordi di cooperazione

In questa prospettiva, secondo le considerazioni emerse dal confronto con i nostri interlocutori, per direzionare la crescita della città occorre fare sistema ovvero trovare una forma di ascolto e di collaborazione più strutturata e più efficace tra pubblico e privato: *se manca una visione strategica di lungo periodo gli investitori difficilmente investono in un territorio. Il rischio è che uno strumento di partenariato pubblico-privato, in assenza di una visione strategica, possa essere utilizzato in maniera sbagliata non da investitori capaci di accrescere la struttura economico-finanziaria ma da un'imprenditoria meno illuminata che potrebbe solo approfittare dello strumento e non generare valore. Quindi io credo che sia da vigilare molto sulle regole, sulle condizioni minime che debbono abilitare una progettualità pubblico-privata all'interno di un territorio.* In questa direzione si evidenza che il partenariato pubblico-privato non può essere inteso come una semplice cornice amministrativa e normativa e al di fuori di una direzionalità di tipo strategico, progettuale, finanziario e economico: *penso che tutti i partenariati pubblico-privati debbano essere attuati in una logica di addizionalità.* Alcuni rilevano scarsa capacità della Pubblica Amministrazione nel gestire progetti così articolati e strumenti così complessi.

(i) *I limiti nelle forme di accordi di cooperazione tra pubblico e privato sicuramente sono dati dalla burocrazia, dai vari passaggi normativi che magari non sono allineati con i processi e producono lentezza.*

(ii) *Siamo un po' lontani come approccio dall'Istituzione perché ci rendiamo conto che abbiamo dei tempi diversi di gestire. Per noi il tempo è una risorsa quindi cerchiamo di concretizzare, il tempo della Pubblica Amministrazione non incrocia il nostro nel senso che viaggiamo su due binari diversi.*

Altri ancora rilevano una scarsa cultura identitaria che non favorisce una cooperazione e condivisione di progetti: *devo fare ammenda da catanzarese e da meridionale, qualunque modello di cooperazione pubblico-privato per la valorizzazione di quello che è il bene comune della città, secondo me, non può che passare attraverso la percezione dell'appartenenza alla cosa pubblica. Percezione che non è mai stata una delle voci, dei valori del nostro popolo. Un semplice esempio: sull'area del Parco della Biodiversità la gente varca la soglia del cancello e diventa parte di quel parco, non butta la carta a terra, se fa la cacca il cane la raccoglie. Forse attraverso quel parco passa una parte identitaria di riscatto della cittadinanza*

che ha visto, attraverso la creazione di questo gioiellino, una cosa che la rappresenta in senso positivo.

Una realtà imprenditoriale che si confronta con i bisogni urbani

Allo stesso modo si snodano le considerazioni dei nostri interlocutori sul modello di sviluppo della città e su come affrontare i bisogni urbani e verso quali ambiti auspicano che siano direzionati gli investimenti pubblici. La visione della città, l'idea di sviluppo cara al sistema economico di Catanzaro ha alla base l'immagine di un luogo attrattivo *che trattenga i giovani*, *rigenerato e riqualificato nel centro* con una mobilità e viabilità adeguata che *ricucia* la periferia, con attenzione al *potenziale turistico* e alla valorizzazione della godibilità delle *bellezze* che già esistono, superando una visione *mediocre del territorio* ed evitando il *rischio di isolamento*. Altri evidenziano che *la felicità ed il benessere collettivo devono partire da quello che va fatto per non far scappare i giovani che devono essere felici di stare qui, di lavorare qui. Si tratta di realizzare progetti collettivi con più attori locali possibili.* In questa prospettiva alcuni pensano anche a progetti importanti e di grande respiro che guardino anche all'intero territorio regionale ovvero *alla necessità di investimenti nelle infrastrutture calabresi come il ponte sullo stretto, l'Alta Velocità, il sistema portuale ed aeroportuale, nella consapevolezza che mobilità e sistema della logistica debbano camminare di pari passo affinché si possa costruire un'economia competitiva.* Quasi tutti i nostri interlocutori indicano l'insufficiente dotazione di infrastrutture stradali e individuano in esse un ambito verso cui concentrare gli investimenti pubblici.

(i) *Fondamentalmente c'è un problema di infrastrutture, non solo a Catanzaro ma nell'intera Calabria. Se faccio benchmarking con un'azienda similare di Bergamo, piuttosto che del Veneto, io mi trovo con un costo del trasporto che è triplo.*

(ii) *Catanzaro è un'opportunità a livello logistico in quanto è al centro della regione, ci permette di arrivare facilmente su tutte le altre province in relativamente breve tempo, strade permettendo, infrastrutture permettendo.*

(iii) *Le difficoltà oggettivamente sono state risolte con una riorganizzazione interna perché ci siamo dovuti rimettere tutti in discussione e cercare di capire come operare su un mercato fragile perché noi siamo in interfaccia tra le multinazionali e un territorio che ancora ha la necessità di crescere.*

(iv) *Operando a Catanzaro il principale problema è stata la distanza, che però in questi due anni si è annullata. È un problema relativo, il nostro mercato non è solo a Catanzaro ma guardiamo l'intero panorama nazionale e internazionale. Stiamo realizzando una rete di collaborazioni per cui andiamo ad abbattere le distanze. Il vantaggio è quello comunque di vivere in un territorio che sostanzialmente è abbastanza tranquillo dal punto di vista della qualità della vita.*

Alcuni interlocutori mettono in evidenza che l'idea di sviluppo sostenibile passa anche attraverso le *Comunità Energetiche* – che devono coinvolgere anche Enti pubblici oltre che privati – ed il protagonismo del mondo agricolo per produrre energia ed anche fare turismo esperienziale e di qualità, vista la vocazione agricola del territorio. Altri evidenziano la possibilità di una trasformazione in chiave sostenibile del settore edile che può *agevolare la transizione ecologica attraverso l'efficientamento* energetico e la riqualificazione degli edifici. Nell'insieme, dal confronto con i nostri interlocutori emerge la consapevolezza

che sia necessaria un'azione, socialmente condivisa, per la formulazione di un nuovo piano, di una strategia diversa e innovativa rispetto a quella del passato.

(i) *La cosa peggiore che si può fare, la cosa peggiore in assoluto, non è quella di non fare, ma è di fare qualcosa e poi abbandonarla. Dopo trent'anni sarebbe pure ora che si riuscisse a fare. Anche perché per noi sarebbe una grande cosa perché il porto crea un sacco di indotto. Abbiamo una marea di cose dal punto di vista turistico, il turismo è il più grande attrattore. Se cresce il turismo, cresce l'artigianato, cresce il commercio, cresce un po' tutto. Quindi a nostro avviso vanno fatte una serie di attività e non degli interventi spot che non servono a nulla.*

(ii) *Continuiamo a comportarci come il popolo medievale di Catanzaro che veniva nella città alta per chiudersi agli attacchi dei turchi. Non pensiamo che il mare possa essere, invece, una chiave di sviluppo enorme. Continuiamo ad essere dei pastori anziché essere dei navigatori. Un esempio su tutti il porto che potrebbe essere una leva, un fattore di sviluppo.*

Volendo sintetizzare le considerazioni dei nostri interlocutori, il modello di città a cui si ambisce è quello di una città che si deve aprire e deve ricreare la sua identità ripartendo dalla sua Storia: *Catanzaro deve lavorare prima su sé stessa per affermare il suo ruolo come Città capoluogo, per esempio, deve ricucire culturalmente e produttivamente i vari quartieri, perché questa è una città fatta di quartieri a sé stanti.* In questa prospettiva si nutre la consapevolezza che Catanzaro, in quanto città intermedia, possa svolgere un ruolo propulsivo rispetto al territorio. Quasi tuti i nostri interlocutori sono convinti che si debba riconoscere una specificità alle città intermedie per ciò che possono offrire come qualità della vita *perché le città metropolitane oggi stanno scoppiando, in termini sociali, in termini di squilibrio.* Più in generale, affermano che *nella tradizione italiana il pluralismo dei comuni è difficile da superare perché è difficile superare quella consuetudine che porta addirittura a definirsi per le contrade nelle quali si abita e non per il territorio che si esprime. Semmai la risposta non è se c'è uno spazio per il protagonismo delle città intermedie ma è come far sì che questo protagonismo venga espresso nel modo più efficace, più autentico e più solido.*

Quale futuro verso quale direzione di sviluppo

Un elemento qualificante che sembra caratterizzare il tessuto produttivo di Catanzaro è rappresentato da una continua spinta a guardare al futuro progettando nel presente. I termini chiave che caratterizzano gli aspetti distintivi del tessuto produttivo sono *coraggio* e *innovazione*. Fattori che molti dei nostri interlocutori richiamano come condizioni necessarie per sostenere la capacità produttiva ed essere competitivi sul mercato. Dopo la crisi pandemica ha agito un atteggiamento ispirato al realismo e alla concretezza e, in questa prospettiva, le due condizioni – coraggio e innovazione – hanno la doppia funzione di essere sia modello di riferimento sia snodo importante per la crescita, nell'idea che si possano mettere a frutto le risorse del PNRR: *è una opportunità quella del PNRR per svecchiare questo Paese non solo in termini economici e di investimenti ma anche per svecchiarlo nelle leggi e nella burocrazia.* Unanime è l'opinione che emerge dal confronto con i nostri interlocutori: *quale migliore opportunità del PNRR per dotare il territorio di infrastrutture tecnologiche e digitali anche nelle aree rurali, la pandemia ha segnato un punto di non ritorno rispetto a queste necessità.* Non tutti i settori e non tutte le imprese si sono trovate nelle condizioni di innovarsi e in tal senso si auspica che si mettano a frutto progetti e risorse. Molti intravedono nell'innovazione dei servizi la strada

per affrontare le criticità dei due settori che hanno sofferto in misura maggiore la crisi: il settore delle Costruzioni nell'Industria e il settore del Commercio nei Servizi, nella consapevolezza che bisogna fare impresa in maniera diversa. Facendo sintesi delle riflessioni scaturite dal confronto con i nostri interlocutori si registra un velato ottimismo per il futuro, confermato da un rinnovato impegno imprenditoriale. Vale ad esempio una presenza crescente di imprese agricole gestite da giovani che segnano il passo del cambiamento e la spinta verso l'innovazione. È opinione comune che il territorio sia capace di dare vita a prodotti straordinari se si punta a rinforzare una cultura di rete e se si affiancano, come percorsi prioritari di investimento, la formazione, la sostenibilità ambientale e le infrastrutture materiali e immateriali: *ciò che stiamo vivendo non è un'epoca di cambiamenti ma il cambiamento di un'epoca che chiede a tutti noi di cambiare prospettiva e di acquisire un nuovo sguardo sulle cose, sul modo di fare impresa. Vogliamo essere portatori di un modello alternativo di impresa, che non pensa solo a massimizzare i profitti ma ha la capacità di investire sapendo di poter generare impatti sociali e rendimenti nel medio periodo.* La domanda che i nostri interlocutori si pongono è come restituire a Catanzaro un autonomo ruolo propulsivo – per sé e per il territorio provinciale nella sua interezza – a partire dall'impiego di quelle vaste risorse economiche e sociali sottoutilizzate di cui dispone. Le idee e i suggerimenti sono molteplici e tra gli esempi si invocano tre leve in particolare: il mare, il porto e il turismo. Per utilizzare la metafora di un nostro interlocutore: *la città è arroccata – ma non solo dal punto di vista geomorfologico –, una città arroccata è una città chiusa, una città chiusa è una città non generativa, è una città che non pensa al futuro, pensa solo a sopravvivere. Oggi ci troviamo in una città che sopravvive. Mi auguro che la nuova Amministrazione possa avere la capacità, il tempo e anche la forza di costruire i presupposti per un'inversione che deve essere semplicemente di tipo culturale prima di ogni cosa.*

AGRICODEM S.R.L.

Agricodem S.r.l. è un'azienda attiva nel settore dell'agricoltura biologica e integrata, specializzata nei prodotti per la nutrizione e la difesa delle colture a basso impatto ambientale. In particolare: (i) prodotti per la difesa di piante da fiore, da frutto e per l'orto, quali bioinsetticidi e biofungicidi; (ii) prodotti per la nutrizione, concimazione al terreno, fertirrigazione, concimi fogliari e biostimolanti, formulati per un'agricoltura più sostenibile, innovativa e produttiva, al fine di coniugare produttività delle coltivazioni e rispetto delle risorse naturali. Promuove nuovi sistemi a basso impatto ambientale nel rispetto degli ecosistemi, quale ad esempio la confusione sessuale, un metodo che impedisce la nascita e lo sviluppo di nuove larve dannose alla produzione. Più di recente è nata Consero Seeds S.r.l. attiva nella produzione e fornitura di sementi – in particolare quelli tipici locali quali ad esempio la cipolla di Tropea – con varietà eccellenti che rilevano una più efficace resistenza alle malattie, una resa più elevata e una maggiore durata di conservazione. In breve, una realtà al fianco dei piccoli agricoltori e delle grandi aziende del territorio che intraprendono la via dell'agricoltura bio.

AZ SPA A SOCIO UNICO

AZ S.p.A. un'impresa di famiglia che da oltre quarant'anni e due generazioni è attiva nella Grande Distribuzione Organizzata. Un'impresa d'eccellenza per una significativa intraprendenza imprenditoriale: nel 1979 nasce il primo supermercato AZ a Catanzaro, nel 1988 AZ è proprietaria di cinque punti vendita, nel 1999 nasce il primo centro commerciale di proprietà, nel 2007 AZ intraprende la strada delle grandi superfici, nel 2015 conta 24 punti vendita diretti e 10 punti vendita in franchising, nel 2017 sigla l'accordo di Master Franchising con Coop Alleanza 3.0. Oggi AZ conta 39 punti vendita – 28 negozi diretti e 11 in franchising – rappresentando una delle realtà aziendali più consolidate nel tessuto economico calabrese capace di salvaguardare il rapporto continuo e diretto con il territorio.

DOCTORIUM S.R.L. PMI INNOVATIVA

Doctorium S.r.l. è una PMI innovativa che utilizza le tecnologie digitali al fine di promuovere nuove forme e modalità di cura e assistenza medica ai pazienti a distanza. Doctorium è una piattaforma di telemedicina all'avanguardia che offre servizi dedicati alla salute e al benessere dell'utente, dalla televisita o videoconsulto ai servizi di telemonitoraggio e teleassistenza sanitaria, dal servizio di triage medico raggiungibile ogni giorno (07:00-23:00) tramite numero verde, email e chat alla possibilità di chiedere al chatbot, dotato di intelligenza artificiale, lo specialista più idoneo. Ogni utente ha a disposizione un archivio clinico dove caricare i referti medici e la possibilità di ricevere una prescrizione medica. In breve, Doctorium è una piattaforma digitale innovativa che consente un contatto diretto tra medico e paziente in modalità virtuale.

DOM-INO LABS S.R.L.

DOM-INO LABS S.R.L. è una startup innovativa che ha sviluppato DOM-INO Health – Digital Caregiver, un sistema digitale di controllo e monitoraggio in tempo reale di soggetti fragili, anziani o affetti da Alzheimer o demenza. Un prodotto innovativo, semplice e non invasivo che garantisce sicurezza, non priva della libertà e previene le azioni a rischio segnalando con anticipo – tramite algoritmi di Intelligenza Artificiale e Machine Learning – gli atteggiamenti a rischio, potenziali fonti di danno fisico. Un sistema sviluppato per essere adottato sia in ambito professionale sia in ambito domestico, consentendo anche l'ottimizzazione dei costi relativi al personale addetto alla cura delle persone monitorate.

ENTOPAN SRL

Entopan S.r.l. ha promosso Entopan Innovation S.r.l., uno dei maggiori incubatori e acceleratori del Mezzogiorno, l'unico ad essere certificato nella macroarea Calabria-Sicilia dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Un Hub di Open Innovation nato per promuovere idee imprenditoriali e imprese, coniugando innovazione tecnologica e innovazione sociale con interventi e azioni coerenti con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030, con i programmi *Green New Deal* e *Next Generation* della Commissione Europea e con le Encicliche *Laudato* sì e *Fratelli tutti* di Papa Francesco. Operativamente supporta imprese, startup, spin-off, territori e comunità accompagnandole nel processo di transizione digitale, ambientale e socio-economica. Seleziona iniziative coerenti con il paradigma dell'Innovazione Armonica orientato ad uno sviluppo inclusivo, generativo e sostenibile che coniuga discipline tecniche e umanistiche, ricerca scientifica e ricerca morale. Attiva collaborazioni con partner finanziari e player industriali, funzionali al sostegno di progetti innovativi considerati una leva strategica di sviluppo per l'economia del Mezzogiorno.

IFM S.R.L.

IFM S.r.l. è una società di consulenza che da oltre trentacinque anni offre alla Pubblica Amministrazione soluzioni informatiche, dalla fornitura di sistemi informativi allo sviluppo di software personalizzato, dai servizi di manutenzione e assistenza alla consulenza sugli aspetti organizzativi e normativi. Oggi la IFM – realtà consolidata nel settore di consulenza e assistenza tecnica alla P.A. e punto di riferimento anche in alcune regioni del Centro-Nord Italia – è impegnata in attività di ricerca applicata, in particolare nell'ambito della tecnologia IoT (Internet of Things). Vale ad esempio FlexaSense, piattaforma Cloud di IoT & BigData Analytics in grado di ricevere grandi quantità di dati elaborati da dispositivi esterni, produrre analisi intelligenti sulle informazioni rilevate e generare azioni al verificarsi di particolari eventi. Attualmente la piattaforma si compone di due soluzioni: AirSense per il monitoraggio della qualità ambientale ed EnergySense per il monitoraggio di consumi energetici.

TOD SYSTEM S.R.L. STARTUP INNOVATIVA

TOD System S.r.l. è una startup innovativa specializzata in soluzioni tecnologiche finalizzate alla trasformazione e alla digitalizzazione dei processi industriali in particolare nel settore retail e della logistica di magazzino. Offre soluzioni con sistemi robotizzati quale l'innovativo todrobot, un robot integrato TR1 a guida autonoma, ideato per la movimentazione automatica delle merci all'interno del magazzino, per carico e scarico e pick&place, al fine di soddisfare le esigenze di automazione nei processi logistici e intralogistici. Un robot collaborativo evoluto con installato un visore 3D brevettato e dotato di intelligenza artificiale che consente alla macchina robotica di rilevare profondità e spazialità delle merci da movimentare, adattando la propria movimentazione. Efficiente in termini di costi, sicurezza e flessibilità, todrobot riduce tempi ed errori nella lavorazione degli ordini, consentendo efficienza lavorativa e riduzione dei costi di manodopera al fine di ottimizzare l'intero processo produttivo.









UNIONE EUROPEA REGIONE CALABRIA REPUBBLICA ITALIANA

Agenda Urbana
Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile



Pubblicazione cofinanziata con il POR Calabria FESR/FSE 2014/2020
Azione 14.1.2. Assistenza tecnica e Comunicazione